ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 30; Estero L. ...; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre e anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, telefono N. 80-41.

Anno 54 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Giovedì 28 Marzo 1929 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2896

programma dei prossimi lavori del Gran Consiglio

Una relazione del Capo del Governo sulle elezioni plebiscitarie

ROMA, 27

ome appare dal comunicato di con- zione, i lavori del Gran Consiglio inizieranno con una relazione del o del Governo sulle elezioni plebi- arie.

on è possibile fare delle previsio- sul discorso che il Duce pronuncie- in tale occasione; è lecito ritene- uttavia che la magnifica prova di di- ina e di fervido ed unanime con- so data al Regime fascista dal po- o italiano nella giornata del 24 zo sarà oggetto di un particolare so da parte del Gran Consiglio, so che si aggiungerà a quello di- o ieri l'altro dal Duce e tutte le anizzazioni fasciste.

L'Opera Nazionale Balilla

opo l'importantissima relazione del o del Governo sull'esito del Plebi- o, l'on. Ricci farà un rapporto 'Opera Nazionale Balilla e sulle alità della terza leva fascista. pera Nazionale Balilla ha raggiun- in pochi anni un'organizzazione etta ed una forza assai considere- che garantiscono l'educazione fa- tà, sia morale ed intellettuale che a delle nuove generazioni e il con- o rinnovamento e rafforzamento file del Partito con l'immissio- annua di diecine di migliaia di nguardisti in occasione della leva ista.

l 31 dicembre u. s. i dati dell'or- izzazione erano i seguenti: Balilla olarmente tesserati 812.242, Avan- rdisti 439.959, legioni costituite , ufficiali assegnati alle organizza- i 4343, istruttori 18.000, cappella- 646, medici addetti alle legioni 470. otevolissima è l'opera svolta per preparazione morale e spirituale e nico-sportiva dei giovani. L'attua- organizzazione dell'Opera Naziona- Balilla non ha sosta, tanto che nei mi mesi dell'anno in corso il tesse- ento è ancora aumentato e l'Opera attualmente preparando un grande corso ginnico-militare in Roma, si svolgerà tra il 16 e il 22 apri- p. v., al quale parteciperanno 15 avanguardisti. Per la buona riu- a della prova che si chiamerà con- so «Dux», tutto è stato predispo- con competenza. Il campo pianta- distribuito secondo le norme mi- ri ai Parioli è frutto di un accu- studio compiuto dall'Opera Na- ale Balilla.

La terza leva fascista

urante la vita al campo i reparti i Avanguardisti saranno inqua- i in legioni da ufficiali addetti al- legioni giovanili. E' la prima volta Italia e forse nel mondo, che la ria dell'educazione della gioventù stri un così grandioso concorso di azzi militarmente disciplinati ed uadrati che si assoggettano alla vi- del campo come legionari: è que- il più bel frutto che oggi l'Opera zionale Balilla raccoglie come pre- dei giganteschi sforzi compiuti l'organizzazione, per dare all'Ita- una nuova generazione di uomini ti, educati spiritualmente e fisica- nte secondo i dettami di una legge da e severa.

gni avanguardista partecipante al corso «Dux» sarà equipaggiato nel lo seguente: un sacco alpino grigio- de, due coperte da campo, una ga- ta, una tazza di latta, cucchiaio e chetta, due scatole di carne in con- va (tipo militare). Il campo sarà posto di 4000 tende nelle quali nderanno posto le centurie e gli ciali addetti al comando di esse. I andi delle legioni, le infermerie, pronto soccorso e gli altri servizi eranno posto in venti grandi ten- coloniali. Cento cucine e cento spe- lavatoi verranno appositamente ruiti dalle officine dell'Opera Na- ale Balilla

'Opera Nazionale Balilla ha frat- to tutto preparato per l'organizza- e della terza leva fascista, la quale volgerà il 22 aprile prossimo. Ot- tamila giovani riceveranno anche 'anno la tessera del partito ed il chetto.

Il regolamento della Camera

terzo argomento iscritto all'ordi- del giorno della prossima sessione Gran Consiglio è una relazione on. Turati sul regolamento della era.

che cosa consisterà, particolar- te questa riforma? Impossibile elencare tutte le disposizioni e tut- gli organismi che vanno riveduti; eranno pochi cenni: la cessazione competizione dei partiti, sia in amento che nel Paese e la rifor- della rappresentanza politica che mmesso nella Camera 400 deputati sti eletti dai voti di otto milioni ezzo di produttori, hanno fatto ere il problema. Il regolamento, tti, rispondeva alla situazione par- ntare del periodo prefascista, cioè stema di vari gruppi formanti la gioranza e la minoranza dei depu- In questi ultimi anni varie mo- cazioni sono state introdotte in regolamento, al fine di rendere celere l'andamento dei lavori par- entari e di annullare quelle possi- di boicottaggio e di sorprese in si esercitarono per troppo tempo, passato, i deputati dell'estrema si- a, con grave danno per la vita onale, oltrechè per il prestigio e serietà dell'Assemblea. Anche tali me, però, oggi non appaiono più nti, inquantochè anch'esse tene- conto della situazione parlamen- della legislatura e dell'esistenza na minoranza abbastanza numero- n un primo tempo e poi ridotta ai imi termini dopo la secessione aventiniana: e sui diritti della maggioranza e delle minoranze era imperniato il regolamento della Camera.

I vicepresidenti della vecchia Camera erano quattro, ma l'Assemblea votava soltanto per due nomi; cioè due vicepresidenti erano rappresentanti della maggioranza e due della minoranza; i segretari erano otto, ma si votava per quattro nomi; i questori erano tre, ma si votava per due nomi.

Così la Giunta del bilancio era formata di 34 membri, ma si votava per 24 nomi: 24 erano i rappresentanti della maggioranza e 10 delle minoranze, e così via. Ma soprattutto l'andamento generale della funzionalità alla Camera era stabilito con il presupposto delle minoranze. Così, infatti, l'art. 86 diceva: «Nell'esame dei progetti di legge precede la discussione generale. Poi il ministro o il deputato proponente, o quando essi non ne abbiano chiesto, possono 10 deputati chiedere che la discussione ne sia fatta per ciascuna parte o per ciascun titolo. La Camera, sentito un oratore pro e uno contro, delibera».

Necessità d'una sostanziale riforma

E anche l'art. 93, sulla questione della sospensiva, quella cioè che rinvia la discussione, e sulla questione pregiudiziale, quella cioè che in dati argomenti non si aveva a discutere, dice infine: «Due soli deputati, compreso il proponente, potranno parlare a favore e due contro». E anche l'art. 95, sulla richiesta di chiusura, dopo aver detto che il presidente la pone ai voti, specifica: «Accorda prima la parola ad un oratore contro e ad uno in favore».

E già poi per quanto riguarda la presentazione e la distribuzione dei disegni di legge e delle proposte di iniziativa parlamentare, il vecchio regolamento, con l'art. 51, diceva: «Il Governo, nel presentare il disegno di legge, o il deputato proponente, dopo la presa in considerazione, chiederà alla Camera che voglia seguire il procedimento delle tre letture o quello degli uffici. La Camera delibera sulla proposta dopo udito un oratore pro e uno contro».

E si potrebbe continuare ancora a lungo, chè il vecchio regolamento era tutto fatto per regolare la vita di un'assemblea di rappresentanze di partiti. Siccome la XXVIII Legislatura non avrà una minoranza politica, per il suo carattere totalitario fascista, anche il nuovo regolamento dovrà essere in funzione di questa nuova caratteristica della Camera. Il nuovo regolamento si ispirerà dunque a un concetto politico squisitamente fascista, e potrà essere pure diverso dal vecchio anche per quanto riguarda la parte, diremo così, puramente formale o tecnica.

Saranno allora conservate interrogazioni, interpellanze e mozioni quando già, per esempio, da tempo le interpellanze e mozioni saranno passate completamente in disuso? Il numero degli uffici resterà lo stesso a nove? E il sistema di votazione?

Le funzioni della nuova Camera

La segretezza del voto prevede evidentemente una opposizione preconcetta o sostanziale a una legge o a una iniziativa del potere esecutivo, che nella Camera corporativa non ha più ragione di essere, in quanto i possibili dissensi non potranno avere carattere sostanziale nè politico generale, ma verteranno esclusivamente su particolari o sul congegno tecnico di una proposta di legge. La votazione a scrutinio segreto potrebbe essere perciò abolita, senza danno per il normale svolgimento dei lavori parlamentari. Inoltre in Parlamenti come quello inglese, nella patria del classico liberalismo, non esistono voti segreti; ma anche non arrivando all'abolizione della votazione a scrutinio segreto, sarà necessaria una riforma in questo campo, al fine di evitare la notevole perdita di tempo che si è verificata in occasione delle votazioni segrete dei disegni di legge per la conversione in legge dei decreti.

La Camera, come ebbe occasione di dire il Duce, potrà discutere liberamente l'opera del Governo: beninteso non a scopo di rovesciamento, ma a scopo di critica e di collaborazione. Le riforme del regolamento della Camera saranno sottoposte all'esame del Capo del Governo e quindi saranno presentate al Gran Consiglio e al Consiglio dei ministri nella sessione che si svolgerà nella seconda decade del mese di aprile.

Una relazione dell'on. Bottai

Il Gran Consiglio, infine, ascolterà una relazione dell'on. Turati sul regolamento interno dell'altissimo consesso e una relazione dell'on. Bottai sul Consiglio nazionale delle Corporazioni. Approvata la volta scorsa, con plauso, la relazione dell'on. Bottai, il Gran Consiglio approvò le note linee generali della grande riforma. Ora si delibererà sulle questioni minori.

Dopo la seduta inaugurale della XXVIII Legislatura, che avrà luogo sabato 20 aprile, col discorso della Corona, l'Assemblea non inizierebbe i suoi ordinari lavori se non alla fine di aprile o ai primi di maggio. Si avrebbe, dopo le elezioni della presidenza, l'indirizzo di risposta; quindi l'approvazione dei trattati di conciliazione e di concordato col Vaticano; il disegno di legge per i nuovi stipendi del personale delle amministrazioni statali, ecc. E poi verranno discussi e approvati i bilanci, che sono già tutti stampati e che dovranno avere la sanzione dell'Assemblea entro il mese di giugno.

Il trionfale Plebiscito italiano

Significativi paralleli britannici

LONDRA, 27

Fra i giornali inglesi che si sono occupati del trionfale plebiscito elettorale in Italia va segnalato un lungo articolo editoriale della *Morning Post*, nel quale, dopo essersi fatta rilevare l'importanza di queste elezioni e illustrato il nuovo sistema unico adottato in Italia, si domanda se Stalin e i suoi compagni avrebbero avuto il coraggio di sottoporsi a una cosa simile in Russia. Ma, soggiunge il giornale, non è neppure una cosa da riflettervi su un momento per la semplice ragione che Stalin e compagni governano la Russia a dispetto del popolo, mentre Mussolini governa l'Italia in piena armonia con il popolo.

Mussolini, conclude la *Morning Post*, non si è mai dimostrato così grande uomo di Stato come quando addivenne alla soluzione dell'annosa Questione romana. D'un colpo l'Italia fu completa nello spirito e nel corpo. Ora Mussolini si trova a capo della Nazione più unita del mondo e davanti al responso plebiscitario ottenuto nelle elezioni, anche il responso del partito repubblicano in America impallidisce al confronto e passa inosservato.

"La più bella vittoria del Duce,,

Rilievi della stampa romena

BUCAREST, 27

Il giornale *Cuventul* in un articolo del direttore, pubblicato per il decimo anniversario della costituzione dei Fasci, illustra le qualità ed i meriti di Mussolini e scrive: «L'opera costruttiva, la rigida disciplina delle energie, la resurrezione delle forze spirituali e del prestigio dell'Italia stupiscono e si impongono per la vasta e solida architettura. L'animatore, in questo giorno, più che un omaggio riceve un vero tributo».

L'*Argus* dopo aver rilevato che l'Italia attraversa oggi un periodo di nuovo risorgimento, si dà una una nuova disciplina morale e per il nuovo slancio realizzatore e la rinnovata coscienza nazionale gode di un nuovo prestigio nel mondo, afferma che le elezioni non hanno dato al Regime una semplice maggioranza, ma hanno consacrato il nuovo sistema politico dell'Italia, ciò che costituiscela più bella vittoria del Duce.

Ammissioni del "Temps,,

PARIGI, 27

Il *Temps* nel suo articolo di fondo fa un parallelo fra le fortune diverse della dittatura in Italia ed in Ispagna. Non può, naturalmente, astenersi dalle solite balorde considerazioni che nelle sue colonne sono ormai dei luoghi comuni; ma è pure costretto a riconoscere i fatti e l'eloquenza delle cifre. Dice che sarebbe puerile non riconoscere l'importanza del successo riportato dal Fascismo nelle elezioni di domenica. Le cifre sono estremamente edificanti. Il giornale rileva poi che queste cifre costituiscono un fatto di cui si è costretti a tener conto e che basta da solo a definire chiaramente la situazione: il Partito fascista ha, ora, cifre alla mano, la Nazione con sè. Il *Temps* ne deduce che il Fascismo è una formula essenzialmente italiana che non è possibile far accettare altrove.

I commenti della stampa norvegese

OSLO, 27

Riportando i risultati delle elezioni italiane, il giornale *Aftenposten* mette in luce lo straordinario concorso alle urne ed il grandissimo entusiasmo regnato durante la storica giornata. Il giornale *Tidens Tage* scrive: «Le elezioni sono state la più potente affermazione di fiducia. Il Fascismo ha salvato l'Italia, elevandone la potenza all'interno e all'estero. La gioventù italiana può andare incontro all'avvenire con fede sicura nel suo eroe: il Duce».

Una riunione del Consiglio degli editori

ROMA, 27

Si è riunito, presso la sede della Confederazione generale dell'industria, il Consiglio nazionale della Federazione fascista dell'industria editoriale, sotto la presidenza dell'on. Franco Ciarlantini. Il Consiglio ha esaminato il bilancio annuale della Federazione, la relazione sulle attività federali, e quella sulle mostre librarie all'estero, approvando. Ha esaminato inoltre il piano delle attività progettate per lo sviluppo e la valorizzazione dell'editoria italiana secondo altra relazione del presidente, la quale affronta il problema nei suoi molteplici aspetti. Data l'importanza dell'argomento, il Consiglio ha deliberato di amplificare la discussione, sicchè si riconvocherà entro il prossimo aprile in adunanza straordinaria a Firenze, sede scelta per espresso desiderio degli editori fiorentini.

La principessa Stefania e il principe Lonyai ricevuti dal Pontefice

ROMA, 27

(g. c.) Il Papa oggi ha ricevuto con gli onori dovuti ai principi reali la principessa Stefania del Belgio col consorte principe Lonyai. I principi sono stati ricevuti ai piedi dello scalone dal segretario del cerimoniale monsignor Nardone, il quale li ha accompagnati fino all'anticamera pontificia dove sono stati introdotti nella biblioteca privata del Pontefice da monsignor Caccia Dominioni, maestro di camera.

Il colloquio col Papa è durato un quarto d'ora, quindi i principi si sono recati a visitare il cardinale segretario di Stato

Le operazioni di polizia coloniale

Ricompense per l'azione di Bir Tarsin

ROMA, 27

Con decreto del ministro delle Colonie in data 2 dicembre 1928 viene stabilito che i cicli di operazioni militari di grande polizia coloniale, di cui al decreto ministeriale in data 31 marzo 1928-VI, iniziatisi in Tripolitania il 1.o dicembre 1927 e in Cirenaica il 2 gennaio 1927, si intendono chiusi alla data 31 agosto 1928, anzichè alla data 30 giugno 1928.

Il fatto d'arme di Bir Tarsin (Tripolitania), avvenuto il 26 maggio 1925, è considerato alla stessa stregua dei fatti d'arme avvenuti in un ciclo di operazioni militari di grande polizia coloniale agli effetti: del distintivo di onore di ferito e di mutilato di guerra; della croce al merito di guerra; della medaglia commemorativa col motto «Libia»; dei benefici di cui all'articolo 4 del R. D. L. 1491 in data 12 luglio 1923 riguardante la pensione, l'assegno e l'indennità di guerra.

La riconoscenza dei poligrafici al Duce per il contratto nazionale

ROMA, 27

Tra gli altri telegrammi di plauso diretti a S. E. il Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, per la stipulazione del patto di lavoro per i poligrafici, sono i seguenti:

«Imponente assemblea poligrafici giornali genovesi, entusiasta stipulazione patto nazionale, rinnova V. E. sensi sconfinata devozione e perenne riconoscenza. — Pacchioni, Marri.»

«Assemblea lavoratori giornali provincia Messina invia V. E. sensi vivissima riconoscenza e illimitata devozione per stipulazione contratto nazionale addetti giornali quotidiani. — Scardino.»

Il Re di Svezia a Roma

ROMA, 27

S. M. il Re di Svezia è giunto ieri sera a Roma. Egli soggiornerà a Villa Svezia ove trovasi S. M. la Regina Vittoria.

L'Istituto di credito navale

illustrato, nelle sue finalità, dall'on. Pala

ROMA, 27

Il presidente della Confederazione dei trasporti marittimi on. Pala, intervistato sugli scopi che si propone l'Istituto per il credito navale, ha fatto le dichiarazioni seguenti:

— Lo statuto che determina il funzionamento dell'Istituto per il credito navale e che è stato recentemente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* è al riguardo molto chiaro ed esplicito. Esso dice: «L'Istituto ha lo scopo di effettuare operazioni di mutuo a favore di imprese private di nazionalità italiana che esercitino la navigazione marittima. Le somme mutuate devono essere impiegate per l'incremento del naviglio nazionale e per l'intensificazione dei traffici marittimi». Come si vede, quindi, le finalità dell'Istituto abbracciano tutta la complessa attività riferentesi all'esercizio della navigazione. Tutto l'armamento nazionale può nel nuovo Istituto trovare il necessario incoraggiamento alle proprie iniziative quando sieno state calcolate con la dovuta serietà e garanzia.

Il rinnovo della flotta

— Quali tuttavia possono e debbono essere le interpretazioni sul terreno della realtà?

— Lo stesso statuto mi pare che risponda alla domanda. Esso infatti, nello specificare l'uso che dovrà essere fatto delle somme mutuate, parla innanzi tutto di incremento del naviglio mercantile ed in secondo luogo, quasi una naturale conseguenza, di intensificazione dei traffici. E' logico quindi arguire da tutto ciò che il Governo si propone innanzi tutto di aumentare e di rimodernare la nostra flotta. Ella sa a questo riguardo che negli ultimi anni molto naviglio nuovo è venuto ad ingrossare la flotta mercantile italiana. Tuttavia in alcuni settori si deve lamentare una percentuale molto alta di navi vecchie. A mio avviso tale stato di fatto si risolve in una situazione di inferiorità, perchè le navi vecchie, anche se costano meno e quindi hanno un ammortizzo inferiore sono sempre in condizioni peggiori per il complesso delle maggiori spese di esercizio.

Bene fa quindi il Governo a preoccuparsi delle necessità di facilitare il rinnovo della flotta vecchia e ciò è doppiamente utile sia per quanto riguarda l'esercizio della navigazione come per quanto riguarda l'attività dei nostri cantieri. Certo, non bisogna pensare solo alle grandi navi. Bisogna bensì fare anche in modo che la modesta Marina da carico possa avvantaggiarsi delle facilitazioni contemplate dal decreto. A questo riguardo non bisogna dimenticare che la Marina da carico è parte non secondaria della Marina italiana. Essa merita la maggiore simpatia, sia per l'importanza dei traffici che assolve, sia perchè svolge la sua attività quasi unicamente fuori dai confini del Paese e quindi contribuisce con l'apporto di denaro nuovo in modo molto rilevante all'attivo della nostra bilancia di crediti e di debiti.

— Come crede ella che possa essere affrontata la questione della Marina da carico?

Il vaglio alle nuove iniziative

— La soluzione non è facile. Indubbiamente date le scarse riserve di capitale degli armatori da carico italiani, non a tutti è facile di provvedersi di naviglio nuovo. Bisogna tenere presente a questo riguardo che la differenza di prezzo fra una nave nuova e una nave già in esercizio da diversi anni, è fortissima. Nell'esercizio di una nave vengono quindi a gravare un'alta percentuale di ammortizzo ed alti tassi di assicurazione. Perciò appunto molto spesso gli armatori italiani, a somiglianza di armatori di altri paesi, preferiscono acquistare navi di qualche data invece di navi nuove. Nell'interesse soprattutto dell'industria delle costruzioni, oltrechè della navigazione, bisognerà cercare di rendere possibile all'armamento nazionale di costruire in Italia le navi di cui ha bisogno anche nel ramo della Marina da carico.

Per far questo bisogna rendere più economico il cost o delle costruzioni e superare quelle forti differenze che attualmente ci sono fra i costi dei cantieri nazionali ed i costi di alcuni cantieri stranieri. A questo riguardo il decreto costitutivo dell'Istituto di credito navale stabilisce che il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi delle somme mutuate è del 2.50 per cento per chi costruisce le navi in Italia, mentre è solo dell'1 per cento per chi le acquista all'estero. Vi è quindi un vantaggio dell'1.50 per cento che ha l'armatore che costruisce le sue navi nei cantieri nazionali. Questo concorso da solo non può bastare a colmare la differenza di prezzo fra le navi costruite in Italia e le navi costruite all'estero. Tuttavia è un primo passo sulla strada delle facilitazioni doverose per la nostra industria marittima. Ma io penso che il problema della Marina da carico superi lo stretto campo della costruzioine del naviglio, per imporsi all'attenzione del Governo anche sotto altri aspetti.

— Il Governo, col credito navale, oltre ad avere riguardo allo «statu quo», non dovrebbe favorire le nuove iniziative dovute a nuovi gruppi?

— Nella sua attività il credito navale non avrà che una limitazione, quella che gli sarà dettata dal buon senso dei suoi amministratori che nel prestare denaro si preoccuperanno innanzi tutto di prestare a persone che sieno capaci di bene usarlo. L'industria dell'armamento presenta particolari difficoltà. Essa ha bisogno di uomini che, oltre a conoscere la tecnica dei traffici, devono essere dotati di una particolare tenacia e di una particolare prudenza amministrativa. E' bene quindi che in questo campo non si alimentino le facili illusioni che sono sempre destinate ad arrecare delle disillusioni a breve scadenza. Ecco perchè le nuove iniziative saranno sì incoraggiate, ma saranno anche vagliate con molta severità.

La III crociera degli avanguardisti

Barcellona-Madrid-Palma di Maiorca

ROMA, 27

La presidenza dell'O. N. B. sta organizzando la terza grande crociera degli avanguardisti che avrà luogo i primi di settembre del corrente anno. Scopo principale di questa nobile iniziativa dell'organizzazione che si ripete ogni anno è di aprire dinanzi agli occhi dei ragazzi una visione di più vasti orizzonti e di ispirare in loro il desiderio di conoscere terre e civiltà, usi e costumi di popoli e soprattutto di accendere nel loro animo l'amore per il mare, essendo la nostra una Nazione eminentemente marinara per la sua configurazione geografica e per le sue tradizioni. La crociera si svolgerà nella parte occidentale del Mediterraneo ed avrà lo scopo di far conoscere la Spagna alle giovani Camicie nere d'Italia.

Il viaggio durerà complessivamente dodici giorni avendo l'inizio il 1.o settembre a Genova e chiudendosi il giorno dodici dello stesso mese a Roma e seguirà il seguente itinerario: Genova, Napoli, Barcellona, Madrid, Barcellona, Palma di Majorca, Cagliari, Civitavecchia, Roma. La quota d'iscrizione è di lire 500, sia per gli avanguardisti che per ufficiali, i quali usufruiranno del trattamento di prima classe. Le prenotazioni dovranno essere rimesse ai vari comitati provinciale dell'O. N. B. accompagnate da una fotografia.

Il segretario federale di Ragusa

ROMA, 27

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

S. E. il Segretario del Partito, in seguito alla relazione del camerata on. Severini, ispettore del Partito, inviato in provincia di Ragusa per un esame della situazione locale, ha nominato il camerata Luigi Lupis Forestieri segretario federale. S. E. Turati ha ringraziato il camerata Severini per i risultati conseguiti.

Le onoranze a Massimo Notari

MILANO, 27

Il Comitato nazionale delle onoranze a Massimo Notari e gli Istituti di istruzione — per ricordare degnamente il «primo Studente d'Italia» — hanno stabilito di trasportare per le commemorazioni ed altre onoranze l'anniversaria data della sua immatura morte (30 marzo), solennemente rievocata tutti gli anni, al trigesimo di essa: 29 aprile, per evitare di farla conicidere con le ferie pasquali, nelle quali tutte le scuole rimangono chiuse.

La morte della madre del Mar. Badoglio

ALESSANDRIA, 27

Oggi è morta a Grassano la signora Maria Antonietta Badoglio - Bittarelli, madre del Maresciallo d'Italia generale Badoglio. La triste notizia fu comunicata al Ministero della Guerra e al Corpo d'Armata. S. E. Badoglio trovasi in viaggio per Roma. I funerali avranno luogo alle ore 9.30 di sabato.

Il patto d'amicizia greco-jugoslavo

firmato ieri a Belgrado

BELGRADO, 27

Il ministro degli Esteri di Grecia, Carapanos e il ministro degli Esteri «ad interim» di Jugoslavia Kumanudi, hanno firmato oggi il patto di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario greco-jugoslavo. La cerimonia della firma si è svolta nel salone del Ministero degli Esteri, alla presenza della delegazione greca, degli alti funzionari del Ministero, dei rappresentanti della colonia greca di Belgrado e dei rappresentanti della stampa jugoslava ed estera. Dopo le formalità della firma i due ministri si sono scambievolmente felicitati per l'atto che consacra i negoziati fra i due paesi. Il Governo jugoslavo ha offerto una colazione in onore della delegazione greca.

Il comunicato ufficiale

Dopo la firma del protocollo è stato diramato dal Ministero degli Esteri jugoslavo il seguente comunicato ufficiale:

«Nel corso delle trattative che sono state condotte in questi ultimi tempi fra i Governi ellenico e jugoslavo, si è da ambo le parti constatato che vincoli di sincera amicizia, identità di interessi e reciproca fiducia uniscono i due paesi. Essendo stata risolta la questione del transito jugoslavo attraverso la zona franca nel porto di Salonicco con la firma dell'accordo avvenuta il 17 marzo a Ginevra, i Governi dei due paesi, animati dalla stessa preoccupazione del mantenimento della pace e della stabilizzazione dei rapporti politici, hanno creduto loro dovere di non ritardare la conclusione di un patto di amicizia.

Questo patto, definito «patto di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario», è stato firmato stamane a Belgrado da parte del ministro degli Esteri «ad interim» del Regno S. H. S., Kumanudi. Le alte parti contraenti si impegnano di prestarsi reciprocamente aiuto e cordiale collaborazione nell'interesse del mantenimento dell'ordine consacrato dai trattati di pace di cui sono tutte due firmatarie e per il rispetto e l'esecuzione delle obbligazioni stipulate in detti trattati. Le parti contraenti si impegnano altresì a non ricorrere in alcun caso alle armi, ma a risolvere in via pacifica tutte le eventuali divergenze che fra esse potessero nascere.

Le procedure di conciliazione e arbitrato

Ispirandosi alle formule degli altri trattati di amicizia che sono depositati presso la Società delle Nazioni e la cui conclusione è stata raccomandata dalla ultima assemblea della Società stessa, anche il presente trattato prevede la procedura del componimento pacifico di conflitti a mezzo di Tribunali arbitrali.

Tutte le future questioni nelle quali le parti contraenti si contestassero reciprocamente il diritto e che non potessero essere regolate per via diplomatica, saranno obbligatoriamente sottoposte all'arbitrato della Corte permanente di giustizia internazionale. Questo arbitrato potrà essere preceduto da una procedura di conciliazione.

Le future questioni che non sono di ordine giuridico, dovranno obbligatoriamente essere sottoposte alla procedura di conciliazione dinanzi alla Commissione permanente o ad una Commissione speciale composta di cinque membri. La Commissione avrà per compito di deliberare le questioni litigiose e di sforzarsi di conciliare le parti. Il risultato del lavoro della Commissione sarà consacrato nel processo verbale. In caso in cui la Commissione non pervenisse a conciliare le due parti, la controversia sarà portata dinanzi alla Società delle Nazioni, o, se le due parti saranno d'accordo, davanti a un Tribunale arbitrale costituito specialmente per il caso. Le questioni relative alla interpretazione o alla applicazione del patto saranno risolute dalla Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja.

Dichiarazioni di Kumanudi

Tuttavia, le procedure suindicate non si applicano alle questioni inerenti ai diritti territoriali, a quelle verificatesi anteriormente alla conclusione del patto ed a quelle che vertono su questioni che il diritto internazionale lascia alla competenza esclusiva degli Stati. Il presente patto non vulnera affatto i diritti e le obbligazioni delle altre parti contraenti derivanti dal patto della Società delle Nazioni o dai trattati conclusi anteriormente da ciascuna di esse e registrati presso la Società delle Nazioni. Il patto ha la durata di cinque anni ed entra in vigore immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche, che avrà luogo ad Atene.

Il ministro degli Esteri «ad interim» Kumanudi ha fatto ai giornali le seguenti dichiarazioni: «Dieci giorni fa abbiamo concluso a Ginevra le convenzioni economiche che regolano le questioni inerenti alle comunicazioni e al traffico attraverso Salonicco e alla zona jugoslava. Firmando oggi il patto politico noi abbiamo fatto un nuovo passo importante sulla via che conduce al consolidamento e all'estensione delle relazioni amichevoli tra i due paesi.

Con la conclusione di tali atti internazionali tra la Grecia e il Regno di Jugoslavia, abbiamo sistemato i vincoli reciproci dei due paesi, estendendoli a tal punto che essi comprendono le manifestazioni più importanti della vita nazionale. Lo sviluppo economico nel Mezzogiorno attraverso il porto di Salonicco, ottiene un incremento ancor più considerevole tanto per le importazioni che per le esportazioni. L'accordo politico darà un'estensione più definita e più completa ai rapporti cordiali e sinceri che da più di un secolo legano i due paesi.

Il patto di amicizia, di conciliazione e il regolamento giudiziario dei conflitti, si ispira completamente alle idee ed alle tendenze cui si è ispirata la Società delle Nazioni e che devono servire di base al nuovo diritto internazionale creato dopo la guerra europea. Ma ciò non basta. Noi abbiamo preso i modelli già elaborati che l'assemblea della Società delle Nazioni ha approvato a Ginevra durante l'anno decorso. La innovazione che differenzia il nostro patto dagli altri patti analoghi consiste in questo: che noi abbiamo previsto, per la soluzione di conflitti politici, due metodi di procedura; seguendo il primo, che è la norma generale, questi conflitti cadono sotto la competenza del Consiglio della Società delle Nazioni in virtù dell'art. 15 del patto della Società; seguendo il secondo le vertenze potranno egualmente essere presentate al Tribunale di arbitrato speciale, ma solamente nel caso in cui le due alte parti contraenti si mettano d'accordo a tale proposito.

La clausola con la quale noi ci impegniamo a non attaccarci vicendevolmente, nè a muoverci reciprocamente guerra, è una nuova garanzia della politica pacifica che seguono i Governi di ambedue i paesi. Non c'è dubbio che il nostro sincero e profondo desiderio di difendere la pace ottenga con questo patto una nuova solenne conferma. Non permettendo che vengano toccate le nostre frontiere.

Il patto secondo Carapanos

Il ministro degli Esteri greco, Carapanos, ha fatto questa sera ai giornalisti alcune dichiarazioni in merito al patto. Anche egli, come già nelle sue dichiarazioni ai giornalisti il sig. Kumanudi, ha affermato l'importanza del patto che ha definito un passo decisivo verso il consolidamento dei rapporti amichevoli tra Grecia e Jugoslavia.

Carapanos ha aggiunto che teneva a mettere in evidenza come il reale valore degli accordi conclusi risieda soprattutto nel fatto che vi è un chiaro segno del desiderio dei due Paesi, e non soltanto dei due Governi, di riprendere, all'infuori della soluzione delle questioni in sospeso che hanno tanto gravemente influito sulle relazioni dei due Paesi, quei rapporti fiduciosi di amicizia inalterabile che produssero nel passato i più felici risultati e che oggi ancora debbono assicurare incontestabilmente la definitiva pacificazione nei Balcani, portando un prezioso contributo all'opera di pace generale.

Venizelos giustifica la protesta del Console d'Italia a Salonicco

ATENE, 27

Rispondendo ad una interpellanza sull'intervento del console d'Italia durante la festa nazionale a Salonicco, Venizelos ha dichiarato alla Camera che la presenza dei cittadini greci del Dodecaneso con la loro bandiera ad una festa nazionale era lecita, le iscrizioni sulla bandiera potevano provocare d'altra parte le fondate proteste da parte del console d'Italia. Gli abitanti del Dodecaneso non devono formare un ostacolo alla politica che è unanimemente approvata da tutti i partiti politici greci e che la Grecia vuole fermamete proseguire.

Nessuna luce sull'assassinio del giornalista panserbo

ZAGABRIA, 27

Tutta l'attenzione dell'opinione pubblica a Zagabria e nel resto della Jugoslavia è rivolta all'assassinio del direttore della «Jugostampa», dott. Antonio Schlegel, ma l'inchiesta condotta dalle autorità di polizia febbrilmente giorno e notte, sembra giunta ora al punto morto. Malgrado gli sforzi fatti la polizia non è finora riuscita a identificare l'ambiente dal quale sono usciti gli attentatori o i loro complici.

Oggi si è proceduto a un sopraluogo davanti all'abitazione del dott. Schlegel, al quale hanno partecipato tutte le persone arrestate e i testimoni, e alla loro presenta è stato ricostruito il misfatto. Tutti gli arrestati però hanno potuto dimostrare il loro alibi, sicchè le autorità brancolano nel buio.

5000 metallurgici inglesi in isciopero

LONDRA, 27

Uno sciopero di 5000 operai che avevano cercato di trascinare nella loro causa altre migliaia di lavoratori, è scoppiato stamane nelle Officine automobilistiche «Austin» di Longbridge presso Birmingham. Il dissidio è imperniato sui nuovi sistemi di attribuzione in base ai quali gli operai si lagnano di forti riduzioni di salari. La direzione delle officine si rifiuta di addivenire a qualsiasi cambiamento di vedute se prima non verrà ripreso il lavoro. In caso contrario le officine minacciano la serrata.

Nell'atteso del componimento di questo sciopero, un altro sciopero, da giorni scoppiato fra gli operai delle officine di cavi elettrici di Londra, va assumendo maggiori proporzioni per numero e gravità. L'esecutivo dei Sindacati di lavoro ha riconosciuto la legalità di questo sciopero.

Sanguinosa battaglia in Cina

SHANGAI, 27

Secondo informazioni da Ce Fu, dopo un aspro combattimento in cui si calcola che vi sieno stati 300 morti, le truppe del generale nordista Ciang-Ciung-Ciang entravano ieri in quella città dopo averne cacciati i nazionalisti. Si ritiene tuttavia che la posizione dei nordisti a Ce Fu sia insostenibile, in quanto l'imminente sgombero delle truppe giapponesi dalla zona ferroviaria di Tsinan-Tsing-Tao rende possibile un attacco in forze da parte delle truppe nazionaliste.

Il Duce decorerà oggi gli eroi dell'aria

La medaglia d'argento all'Aviazione coloniale

ROMA, 27

Domani la R. Aeronautica celebrerà il sesto annuale della sua costituzione, con una solenne cerimonia che si svolgerà nella caserma Cavour, durante la quale si procederà alla consegna delle decorazioni conseguite entro l'anno dagli equipaggi volatori per fatti di guerra o per imprese non belliche.

L'annuale della costituzione dell'Arma

La data del 28 marzo è stata opportunamente scelta dalla R. Aeronautica a riconoscenza della sua istituzione, in quanto, appunto in quel giorno dell'anno 1923, veniva emesso il decreto con cui era riconosciuta all'Aviazione la qualità di forza armata a sè stante, sorella dell'Esercito e della Marina, riunente in sè non soltanto i velivoli destinati a compiti ausiliari delle altre forze armate, ma anche quelli destinati a svolvere compiti di guerra propriamente aviatoria, distinta, sebbene armonicamente cooperante, dalla guerra che si può svolgere sulla terra e da quella che si può svolgere sul mare. A sanzione di questo avvenimento che consacrava una necessità imprescindibile della nostra difesa di guerra, il 4 novembre 1923 aveva luogo a Centocelle, alla presenza del Duce, la consegna alla R. Aeronautica della sua bandiera che poteva subito fregiarsi di numerose ricompense militari, che premiavano il valore collettivo dei nostri aviatori, per operazioni compiute durante la grande guerra ed in Libia.

Nella cerimonia di domani la bandiera aggiungerà una nuova decorazione a quelle precedenti: la medaglia d'argento al valore militare conquistata in Tripolitania. Il Duce compirà personalmente l'atto della consegna. Egli distribuirà le seguenti ricompense individuali: una medaglia d'oro alla memoria, due medaglie d'argento alla memoria, 16 medaglie d'argento e 20 medaglie di bronzo e, inoltre, 26 fra medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al valore aeronautico che si differenziano da quelle al valor militare in questo, che sono destinate a premiare atti di singolare coraggio, perizia e filantropia compiuti a bordo di aeromobili in volo, per atti non bellici.

La medaglia al valore aeronautico è stata istituita con decreto del novembre 1927. Da un lato ha effigiata la croce di Savoia sormontata dall'aquila ad ali distese e coronata con intorno il motto: «Al valore aeronautico», dall'altro, in mezzo ai due fasci littorii, ha inciso il nome del premiato, con l'indicazione del luogo e della data del fatto.

La motivazione

Ecco l'elenco delle ricompense che saranno consegnate:

Medaglia d'argento all'Aviazione coloniale della Tripolitania: «Durante circa sei anni d'intensa e instancabile attività aerea fu l'occhio pronto e vigile delle truppe operanti con le quali cooperò, in magnifica gara di valore, entusiasmo e fede a tutte le operazioni di riconquista della Tripolitania, traendo da ogni sacrificio nuova forza per le lotte successive. Durante le operazioni di riconquista, nella Sirtica e nella Giofra, sia con arditissimi voli isolati, sia con brillanti, lunghi, difficili voli collettivi, contribuì efficacemente al raggiungimento vittorioso degli obbiettivi, dando prova in ogni circostanza di sublime abnegazione, sommo spirito di sacrificio, indomito valore».

Medaglia d'oro alla memoria: sergente pilota Gabana Enrico da Pordenone (Udine), Aviazione Tripolitania; medaglia d'argento alla memoria: sottotenente pilota Dagli Angeli Pietro, da Cesena (Forlì), Aviazione Cirenaica; ten. A. A. C. A. pilota Grosso Mario da Fossano (Cuneo), Aviazione Tripolitania.

Medaglia d'argento: ten. A. A. R. C. osservatore Lembro Leandro, da Agnone (Campobasso), Aviazione Cirenaica; capitano A. A. R. C. pilota Agosta Nino, da Vigevano (Pavia), Aviazione Tripolitania; ten. A. A. R. C. osservatore Appignani Rocco, da Spoltore (Teramo); ten. R. E. osservatore Bosurgi Angelo, da Rometta (Messina); sergente maggiore osservatore Cagliari Albino, da Pesco (Lanciano); sergente maggiore osservatore Campolongo Adolfo, da Roverchiana (Varese); ten. AA. RR. CC. osservatore Cassano Romolo, da Cairo d'Egitto; ten. R. E. osservatore De Giuli Alessandro, da Leno (Brescia); ten. A. R. C. pilota Donatelli Renato, da Vigasio (Verona); ten. col. A. R. C. pilota Iannoni Sebastiano Fabbio, da Fabbrica (Roma); cap. AA. R. C. pilota Morabito Vincenzo, da Napoli; cap. AA. R. C. pilota Piacentino Pietro, da Parmo (Udine); ten. pilota Quattrocchio Teresio, da Lobbi (Alessandria); sottotenente R. E. pilota Tondi Angelo, da Mede (Pavia); serg. magg. pilota Tosi Giovanni, da Milano, tutti dell'Aviazione Cirenaica.

Guidoni, Del Prete, Amundsen, Ferrarin

Medaglia di bronzo al valor militare: ten. R. E. osservatore Castellini Bartolo; maresciallo pilota Angeleri Luigi; maresciallo pilota Bosco Ernesto; serg. magg. pilota Falco Nicolò; cap. AA. pilota Federici Angelo; serg. magg. pilota Gaddi Giuseppe; primo aviatore motorista Gandini Corrado; ten. AA. pilota Guelfi Mario; serg. magg. pilota Lupetti Ezio; ten. R. E. osservatore Merletta Orazio; sottotenente R. E. pilota Orsolan Raffaele; cap. AA. pilota Irino Antonio; serg. magg. pilota Travaglini Achille, tutti dell'Aviazione Cirenaica; ten. AA. pilota Viani Vincenzo, Aviazione Tripolitania; maresciallo AA. pilota Darbi Cesare; maresciallo pilota Boccafoglia Pietro; cap. AA. pilota Darvi Cesare; ten. R. E. osservatore Girardoni Dario; sottotenente R. E. pilota Guidi Adideo; serg. pilota Guido Guidi; maresciallo pilota Mauro Giovanni, tutti dell'Aviazione della Tripolitania.

Ricompense al valore aeronautico: Medaglie d'oro alla memoria: Guidoni Alessandro, ten. gen. del Genio aeronautico; Del Prete Carlo, maggiore AA. R. C.; Amundsen Roald; Guilbaud Renè, cap. di corvetta; medaglia d'oro Ferrarin Arturo, maggiore di complemento AA.; medaglie d'argento alla memoria: Penzo Piero Luigi, maggiore AA. R. C.; Crosio Tullio, ten. AA. R. C.; Caravaglia Carlo, sergente maggiore pilota; medaglia d'argento: Calò Carducci Jacopo, ten. pilota AA. R. C.; Maddalena Umberto, maggiore pilota AA. R. C.; Cagna Stefano, ten. AA. R. C. pilota; medaglia di bronzo al valore aeronautico alla memoria: maresciallo R. T. Della Gatta Giuseppe, del 16.o Stormo; medaglia di bronzo al valore aeronautico: capitano AA. pilota Baldini Mario; capitano AA. pilota Ravazzoni Ivo; capo seconda classe T. R. Morini Amedeo; capo seconda classe R. T. Marsano Giovanni; sergente R. T. Basile Vittorio; aviere scelto motorista Brugaletta Giovanni; motoristi civili: Capodanno Salvatore, Cotognotto Giuseppe, Rampini Francesco, Piva Gino.

La tragica fine d'un deficiente

precipitato in un burrone

DIGNANO, 27

Giorni or sono si allontanò da casa Antonio Plisco di 18 anni, abitante a Marzana, già stradino comunale. La prolungata assenza del giovane che era un povero scemo, impressionò i genitori che si misero a cercarlo in ogni dove e avvertirono nello stesso tempo il comandante dei carabinieri Marano, il quale con alcuni militi si dette a battere la campagna circostante. Dirette le sue ricerche in località «Lago grande», ove giorni prima il giovane era stato visto aggirarsi con fare sospetto e precisamente in vicinanza di una foiba profonda ben 140 metri, gli sorse il sospetto che all'infelice fosse accaduta una disgrazia. Infatti, in quei pressi, i carabinieri rinvennero una scarpa che risultò appartenere allo scomparso. Avvertito il podestà di Dignano, sig. Filiputti, furono inviati sul posto alcuni vigili.

Dopo faticosi preparativi si calarono nella foiba i vigili Palin e Sorgarello che scesero sino a 95 metri, ove, su una sporgenza di roccia, riconobbero in una massa informe il corpo dell'infelice giovane scomparso. I miseri resti furono ricomposti e tratti fuori. Dalle indagini fatte risultò che l'infelice, il quale da due anni dava segni di squilibrio mentale, tanto da essere già stato accolto nel manicomio di Pola.

La controversia anglo-americana

per l'affondamento dello schooner contrabbandiere

LONDRA, 27

Circa l'affondamento dello «schooner» o veliero canadese «Imalone», il ministro del Tesoro degli Stati Uniti ha trasmesso questa sera al Governo di Londra per mani dell'ambasciatore britannico a Washington sir Esme Howard una lunga nota. Dal suo contenuto si rileva che lo «schooner» canadese «Imalone» era ben noto alle autorità come nave di contrabbando, specialmente attrezzata per il trasporto di spirito ed alcool da un contrabbandiere americano che conosce molto da vicino le prigioni degli Stati Uniti.

Il fermo e l'inseguimento

Il veliero fu già catturato nel 1926 dal Governo inglese per essere riuscito ad ottenere una falsa autorizzazione di partenza a Halifax, e le mene di questa nave furono più volte riportate al Governo britannico. Ai primi di febbraio l'«Imalone», partito da Belize per Nassau, venne segnalato al largo della costa della Luisiana e poco dopo era ritornato a Halifax senza carico, avendo evidentemente sbarcato in qualche parte della costa la sua preziosa mercanzia. Il 13 marzo partiva nuovamente da Belize con un carico di alcoolici alla volta di Bermuta.

La nave guardacoste americana «Walcott» gli si avvicinava per controllarne il carico, autorizzata com'era a farlo dalla convenzione anglo-americana del 1924 sui liquori; ma all'intimazione di arrestarsi l'«Imalone» non rispondeva. Ne seguì che il guardacoste fece fuoco e tentò di affondare il veliero, ma in quel frattempo il veliero inseguito si diede a navigare a tutto vapore. Fu allora che si iniziò un rapido inseguimento da parte del «Walcott», al quale si era unito il guardacoste «Dexter» che riuscì a raggiungere l'«Imalone» nella sua veloce corsa il mattino del 22 marzo. Il «Dexter» avvertì allora il comandante dello «schooner» che avrebbe dovuto affondarlo ma che prima avrebbe sparato un colpo a salve per prevenirlo. A questo colpo però non venne fatto caso, cosicchè il guardacoste cominciò a sparare attraverso le sartie dello «schooner» che si rifiutava di fermarsi. Da ultimo il «Dexter» si trovò costretto a sparare ripetutamente dei colpi contro i bordi della nave e questa affondò poco dopo. I marinai del guardacoste salvarono la ciurma dell'«Imalone» ad eccezione di un marinaio negro che era scomparso.

Penosa impressione a Londra

Il rapporto del ministro del Tesoro americano fa rilevare che, al momento in cui lo «schooner» sfidò la nave guardacoste, la sua posizione era a quattro leghe dalla costa e da quell'istante fu continuamente inseguito a norma della ben nota legge internazionale, raggiunto e sorpassato e, davanti alla ostinazione del comandante che non si arrendeva, fu affondato.

Questo rapporto del ministro del Tesoro americano ha prodotto a Londra una penosa impressione, ma nei circoli ufficiali si mantiene il più assoluto riserbo. Evidentemente si deve attendere il risultato di un'inchiesta di carattere ufficiale ordinata dal dipartimento di Stato di Washington ed una seconda per conto del console inglese a Nuova Orleans. Il Governo canadese si è pertanto assunta intera la responsabilità di appianare la vertenza. Il Governo britannico a sua volta si riserva di occuparsi direttamente dell'intrepretazione del trattato del 1924 sugli alcool. Il Governo canadese baserà pertanto la sua inchiesta su tre punti principali e precisamente:

1) dovrà cominciare con l'ammettere che i limiti entro i quali è permesso dal trattato del 1924 il fuoco da parte di guardacoste contro navi di contrabbando sono contenuti entro tre miglia;

2) chiederà l'esatta definizione e descrizione di questo inseguimento e se le circostanze che portarono all'affondamento non furono tali da esigere la necessità di un inseguimento;

3) chiederà che venga fatta luce su tutti i particolari possibili, onde giudicare se l'affondamento dello «schooner» e l'uccisione di un marinaio furono giustificati.

L'atteggiamento della stampa

Nell'attesa che si giunga ad una soluzione dell'incidente, è significativo il fatto che non un solo giornale americano ha preso le difese del guardacoste; anzi tutta la stampa ne ha criticato l'operato ed il capitano del veliero affondato va acquistandosi a poco a poco, specialmente in Inghilterra una specie di aureola di gloria per il suo ostinato rifiuto all'intimazione di arrendersi.

L'opinione pubblica americana, già turbata in seguito all'incidente dello «Imalone», è stata oggi nuovamente scossa dall'ultimo gesto degli agenti americani nella città di Aurora nello Stato dell'Illinois, addetti alla repressione del traffico degli alcools. Questi agenti, sotto pretesto di vendita illecita di liquori, hanno fatto irruzione in un piccolo locale e vi hanno colpito il proprietario lasciandolo a terra privo di sensi; quando la moglie si chinò per soccorrerlo, fu anch'essa battuta ed uccisa mentre un ragazzo di nove anni veniva ferito ad una gamba.

La stampa inglese prende vivissima parte all'incidente dell'«Imalone» e nei suoi commenti rileva che senza dubbio si è esagerato da parte delle autorità americane e che queste faranno onorevole ammenda.

Pisino tributa solenni onoranze

alla vittima dell'odiosa imboscata

PISINO, 27

Oggi alla presenza dei rappresentanti del Governo e del Partito hanno avuto luogo le esequie funebri dell'agricoltore Giovanni Tuchtan della vicina frazione di Villa Treviso, il quale, mentre assieme ad altri villici si recava a Pisino a compiere il suo dovere di cittadino italiano alla sezione elettorale, era stato vilmente ucciso da alcuni fanatici che appostati in vicinanza della strada hanno tentato inutilmente di costringere i contadini a non votare. Il folle gesto non raggiunse il malvagio scopo, anzi gli agricoltori per l'affettuosa assistenza avuta dalla Milizia e dal Partito si sentono oggi più che mai con noi: Il Plebiscito lo ha dimostrato.

Tutto il popolo di Pisino, che a dimostrare il suo sincero cordoglio ha esposto le bandiere abbrunate, ha voluto porgere l'estremo saluto alla salma del Tuchtan trasportata qui dall'ospedale di Pola, e si è riversato alle 15 nel piazzale del Municipio ove, scortata da militi e da avanguardisti, sostava l'automobile con la bara. Anche dalle frazioni vicine erano giunti numerosissimi delegati.

L'estremo saluto

Hanno partecipato al rito funebre, oltre a tutte le autorità locali, l'on. Giovanni Maracchi, in rappresentanza di S. E. Turati, l'on. Bilucaglia, podestà di Pola, il viceprefetto cav. Rizzi, il questore, il seniore Rocco, in rappresentanza del console de Turris, il prof. Dall'Oglio, per l'Opera Nazionale Balilla, il dott. Comandini, della Cattedra di Agricoltura di Pola, il sig. Pilat, il capomanipolo Parovel ed altri. Padre Domenico Maria Antonini impartì, tra la commozione generale, l'assoluzione alla solma. Quindi il podestà cav. Bruno Camus rivolse il saluto alla vittima, promettendo che l'ultimo desiderio del Tuchtan, quello cioè che la sua famiglia sia sostenuta, sarà esaudito a pieno e che la prova offerta da Villa Treviso nel giorno del Plebiscito varrà ad unirla con vincoli indissolubili a Pisino ed alla Patria.

Porse quindi il saluto, a nome del Partito e di S. E. Turati, l'on. Maracchi, asserendo che questo episodio criminale esige esemplari ed immediate misure atte ad estirpare il male alle radici. Il viceprefetto Rizzi rivolse anche lui, quale rappresentante del Governo, elevate e commosse parole all'estinto.

Finita la commovente cerimonia, si compose il corteo funebre che accompagnò la bara fino in via del Grappa. Precedevano le organizzazioni giovanili seguite dalla banda del Dopolavoro. Subito dietro la bara si posero tutte le autorità ed una gran massa di popolo.

Un telegramma dell'on. Turati

Con automezzi si recarono a Villa Treviso le autorità, la banda, gli avanguardisti e numerosi cittadini. Tutti i compaesani indistintamente attendevano, insieme ai congiunti, il compagno, per seguirlo fino all'estrema dimora. Dopo le esequie funebri celebrate nella chiesa, i villici ascoltarono al camposanto le parole affettuose e commosse del podestà Camus che stigmatizzò la ferocia dei vili uccisori e promise a Villa Treviso l'appoggio suo e di tutte le autorità.

Dopo l'ultimo saluto dell'on. Maracchi, seguì la tumulazione. Al tutore della famiglia, fratello dell'estinto, sono state assegnate 2000 lire dal Partito. D'altro canto la sottoscrizione cittadina ha già raggiunto 1500 lire.

S. E. Turati, il quale era stato informato prontamente dal Segretario federale del luttuoso e criminoso episodio, ha così telegrafato iersera all'on. Maracchi: «Pregoti deporre fiori sulla salma della vittima ferocia avversaria. Alalà! Turati».

Cronache degli avvenimenti sportivi

Jacovacci battuto dal francese Thil

perde il titolo di campione europeo dei medi

PARIGI, 27

Leone Jacovacci ha conosciuto stasera al Cirque d'Hiver l'amarezza di una sconfitta che gli vale la perdita del titolo di campione europeo dei pesi medi, vinto brillantemente contro Bosizio e difeso con tenacia e con successo fino a stasera anche contro quello stesso Marcello Thil che lo ha oggi battuto.

Il contegno di Jacovacci

Jacovacci aveva creduto la vittoria troppo facile. Non aveva pensato che Thil aveva una doppia rivincita da prendersi contro di lui. E che quel Thil che aveva costretto a Roma all'abbandono alla decima ripresa aveva migliorato da allora la sua forma fino al punto da rendersi irriconoscibile. Pugilatore tremendo per il suo pugno, meno agile di Jacovacci, meno disposto al corpo a corpo, Thil ha avuto la vittoria assicurata quando dopo la seconda o terza ripresa ha compreso il gioco del mulatto e ha evitato per quanto possibile il corpo a corpo, finchè il Jacovacci ha potuto imporre la sua tattica. Nella seconda parte dell'incontro Jacovacci era già abbastanza maltrattato. Esteticamente un incontro in cui è in giuoco un titolo di campione, è sempre brutto. Le regole dell'arte passano in seconda linea dinanzi al successo.

A Jacovacci ha nociuto troppo questa ricerca del k. o. La seconda e la terza ripresa nelle quali egli ha marcato un certo vantaggio, lo ha forse tratto in errore. Nella tattica di difesa Jacovacci ha esagerato indisponendo il pubblico che naturalmente era già tutto favorevole al francese. Dall'esagerazione il mulatto è caduto nell'errore. Troppe volte volontariamente o involontariamente si è fatto cogliere in fallo dall'arbitro trattenendo l'avversario in posizione irregolare, finchè questo oltre che un aumento delle ostilità degli spettatori gli ha valso un richiamo segreto dell'arbitro e dei giudici.

Le fasi del match

I due campioni salgono sul ring esattamente alle 10.20. Grandi applausi salutano entrambi i pugilatori. La prima ripresa è stata di attesa per tutti e due i campioni, ma Jacovacci ha fatto subito comprendere la sua tattica. Schivato abilmente un diretto di Thil, lo costringe alle corde in un corpo a corpo che gli permette di martellare il francese al fianco destro. Il francese reagisce con un formidabile «swing», che il mulato evita di guistezza. Il gong risuona, mentre Jacovacci sta per slanciarsi di nuovo contro Thil che ha quasi completamente perduto l'equilibrio.

Nella seconda ripresa Jacovacci si getta ancora per primo su Thil. La superiorità del mulatto è evidente. Thil è duramente lavorato al cuore con una gragnuola di pugni che non gli lascia la forza di reagire. Riesce appena a colpire con un colpo sinistro il mulatto. Un destro potente fa vacillare Thil che toccato duramente indietreggia verso le corde. Il gong interviene per salvarlo da una più dura lezione. Superiorità evidente di Jacovacci.

La terza ripresa vede di nuovo Jacovacci partire all'attacco. Thil cerca di tenerlo a distanza, ma il mulatto lo incalza presso le corde. Ridotto alle corde, il francese può bloccare un sinistro di Jacovacci e liberarsi per poi ritornare all'attacco. Il gong interrompe la sua azione. La superiorità è ancora del mulatto.

La quarta ripresa vale a Jacovacci il primo avvertimento dell'arbitro. Al gong Thil parte fulmineamente e costringe l'avversario a indietreggiare. Il corpo a corpo è ancora a vantaggio di Jacovacci, ma il francese sta in guardia e non si lascia stringere troppo davvicino.

Jacovacci perde terreno

Nella quinta ripresa Jacovacci riprende la sua carica, Thil ha appena il tempo di lanciare un diretto che il mulatto lo blocca e gli si stringe addosso. Jacovacci colpisce di sinistra e di destra ripetutamente, ma Thil benchè costretto alle corde si difende bene e finisce per assestare al mulatto un formidabile diretto di destra all'arcata sopraccigliare sinistra. Jacovacci finisce la ripresa in istato di inferiorità. Sesta ripresa: Jacovacci sembra rinunciare al corpo a corpo. Thil toccato alla mascella vacilla. Jacovacci insiste nell'attacco e la sua azione finisce in un corpo a corpo. Riprende la sua tattica di trattenere l'avversario e l'arbitro deve intervenire ancora una volta.

Alla settima ripresa la superiorità di Thil comincia a delinearsi in modo decisivo. Il francese entra in azione con azioni violente con una serie di diretti che Jacovacci a stento blocca. All'ottava ripresa Thil entra in azione per primo. Jacovacci un po' stanco risponde assai male. Tuttavia Thil è alle corde. Verso la fine della ripresa Jacovacci viene ad avere un po' di superiorità. La nona ripresa è velocissima. Thil entra di sinistro; Jacovacci risponde di destro. Il mulatto cerca ancora il k.-o., ma il francese che ha scorto la stanchezza dell'avversario sta in guardia. Alla decima ripresa Jacovacci entra di destro e cerca subito rifugio in corpo a corpo. Thil si libera e attacca con un sinistro al cuore a cui Jacovacci risponde con un diretto alla faccia.

La vittoria di Thil

L'undicesima ripresa accentua il vantaggio del francese. Thil colpisce l'avversario al fianco, poi, gli piazza un diretto alla faccia. Jacovacci si aggrappa all'avversario. Thil si libera e attacca con maggiore furia. Il gong salva Jacovacci dal cadere a terra. La tattica di Jacovacci in questa ripresa gli vale un terzo e ultimo ammonimento dell'arbitro. Nella dodicesima ripresa il francese insiste all'attacco e finisce con vantaggio. Nella tredicesima ripresa Jacovacci tenta il tutto per tutto per conquistare il k. o. che è impossibile. Alla quattordicesima ripresa Thil cerca egli stesso il corpo a corpo per martellare duramente Jacovacci al fianco. Nella quindicesima ripresa il mulatto raccoglie le sue energie e colpisce il francese, ma questi si riprende e colpisce allo stomaco il mulatto. Jacovacci tenta inutilmente il contrattacco. Su una magnifica azione di Thil che colpisce duramente alla faccia l'avversario, l'incontro ha termine.

Ha arbitrato il belga Sirveens.

SCHERMA

I successi di Guido Gianese a Copenaghen

COPENAGHEN, 27

Alla grande serata schermistica, svoltasi iersera nella sala massima dell'Hotel d'Angleterre a Copenaghen, e tenuta in onore del campione francese Mahaut, convenne un magnifico pubblico che tributò alla manifestazione il più fervido ed entusiastico consenso.

La colonia italiana vi era largamente e degnamente rappresentata; primo fra tutti S. E. il conte Viola, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, cara nostra conoscenza, già vice-console italiano nella nostra città all'epoca del servaggio nell'ultimo anno prima della guerra.

A misurarsi col celebre campione francese era stato invitato il maestro cav. uff. Guido Gianese della nostra Società Ginnastica, che intraprese il lungo viaggio per tener alto ancora una volta, anche in lontane regioni, il prestigio della scherma italiana, con la sua formidabile lama e col suo cuore generoso, sempre presente quando si tratta di far onore alla sua terra.

L'apparizione dell'atletica e distinta figura di Guido Gianese sulla pedana dell'Hotel d'Angleterre, venne salutata, oltre che da vivissime acclamazioni da parte degli italiani e dei danesi che gremivano la sala, anche dal suono degli inni della Patria e perfino da quello di San Giusto!

Il successo del nostro valoroso campione sul fortissimo avversario è stato convincente e assoluto e tutti gli attacchi, tanto al fioretto che alla sciabola, si infransero di fronte a quella insormontabile muraglia che è costituita dal pugno poderoso di Gianese.

La stampa danese esalta i due colossi della pedana con espressioni quasi... poetiche. Il *Politiken*, ad esempio, dice teatralmente: «Al confronto dell'assalto Gianese-Mahaut, tutti gli altri, svoltisi durante la serata, impallidiscono come stelle al cielo del mattino dinanzi allo splendore del sole. I loro combattimenti erano per i nostri animi come dei magnifici pezzi di musica; la loro condotta cortese, le pose classiche, i loro movimenti fulminei e basati su tecnica e studio profondo della scherma, si seguivano come le note di un accordo ispirato alla più profonda e piacevole melodia.»

Domani intanto nel castello del conte August Bagge verrà offerto un pranzo di gala in onore del festeggiatissimo maestro Gianese e dopodomani un altro, presso la Legazione d'Italia, offerto da S. E. il conte Viola.

Guido Gianese ebbe in dono un magnifico vaso di porcellana, specialità artistica della Danimarca.

Molto probabilmente la serata schermistica si ripeterà dopodomani con la partecipazione di Cattiau e Ducret, impediti di giungere in tempo per la prima manifestazione.

ATLETICA LEGGERA

Le gare del gruppo "Dux,,

Ieri, sul campo sportivo della S. G. T., ebbero luogo le prime gare eliminatorie del Gruppo «Dux», gare che segnarono una affermazione dei «nautici» sui colleghi degli altri Istituti.

La Nautica riportò la vittoria segnando 23 punti contro 9 delle Industriali e 4 del Cesare Battisti. Il Ginnasio Dante non mandò nessun concorrente.

Ecco i risultati delle singole prove:

Corsa m. 100: 1) Cozuth (C. Battisti) in 11"4/5; 2) Giachelli (Industriali) in 12"; 3) Duss (Nautica) in 12"2/5.

Corsa m. 400: 1) Gherdassich in 60"; 2) Olivetti in 1'2"; 3) Vidulich in 1 minuto 2"4/5 (tutti della Nautica).

Lancio del disco: 1) Vidulich (Nautica) m. 25.10; 2) Duss (Nautica) m. 22.85; 3) Giachelli (Industr.) m. 21.35.

Getto del peso: 1) Vidulich (Nautica) m. 9.96; 2) Duss (idem) m. 9.68; 3) Cozuth (C. Battisti) m. 8.40.

Salto in alto: 1) Giachelli (Industr.) m. 1.50; 2) Floreani (Nautica) m. 1.42; 3) Vidulich (idem) m. 1.40.

Salto in lungo: 1) Giachelli (Industriali) m. 5.64; 2) Duss (Nautica) m. 5.25; 3) e 4) (pari merito) Floreani e Vidulich (Nautica).

Si ricorda agli interessati che oggi alle 14.30 avrà luogo il secondo incontro fra le seguenti scuole: Istituto Tecnico-Ginnasio Petrarca; Istituto Commerciale e Liceo Scientifico.

IPPICA

Interessante caccia alla volpe

della Società delle cacce delle Venezie

Sportivamente interessante, la terza riunione indetta ieri 27 marzo dalla Società delle caccie delle Venezie, svoltasi col pieno favore del tempo e del terreno. Alle 13, dal «meet» di Meretto di Tomba, la muta dei cani (undici coppie) — sempre in continuo miglioramento di condizioni e di lavoro — guidava senza indugio i cavalieri in direzione di Grions, procurando loro un primo ottimo «run» nelle brughiere costeggianti la strada per il Tagliamento. Dopo un breve «check», il galoppo veniva ripreso a cadenza assai sostenuta, nei vasti prati di Coderno, della tenuta Cicogna e di Pantianicco. Questo paese veniva rapidamente aggirato e dopo un secondo «check» di breve durata, i cani puntavano decisamente in direzione di S. Lorenzo, attraverso l'ampia brughiera solcata da frequentissimi fossi e passaggi. Perdute per un istante le tracce nei pressi di quella località, le ricerche venivano tosto riprese dalla muta — ancora fresca nonostante la lunghezza del percorso compiuto — e fruttavano infine la scoperta di una volpe. Si iniziava così un lungo febbrile inseguimento che aveva termine accanto alla ferrovia di Udine, ove seguiva il «kill». Caccia durata un'ora e tre quarti, con continui galoppi interrotti da due soli «checks».

Avevano seguito il «master» maggiore Magrini dei Cavalleggeri di Saluzzo alcuni gentlemens, fra i quali il nobile Camillo de Moraitini ed il sig. Pino Novi-Ussai del Club Ippico Triestino, parecchi ufficiali del «Saluzzo» fra cui il cap. Calvi, i tenenti Tucci, Saraceno, Schilardi, il cap. Moro dei Cavalleggeri di Novara ed il cap. Calzolari del Comando Art., parecchi ufficiali del 28.o Art. Camp., fra cui i capitani Morselli, Milletti e Perucco. Gli onori al sig. de Moraitini ed al capitano Moro.

CALCIO

U. L. I. C. - Comitato di Trieste

(Seduta del 26 marzo 1929)

Presenti: Colognatti, Salvagno, Cucagna, Piccinini e Tonon.

Omologazioni: Si omologa la partita di prima categoria disputata il 19 corrente, Robur 2, Vittoria 2.

Revoca sospensione: Si revoca la sospensione inflitta con comunicato precedente all'U. S. Isonzo di Turriaco, avendo detta società regolata la pendenza finanziaria verso l'A. S. Roiano.

Partite per il 31 corr.: Prima categoria: S. Vito-Chiadino, campo Edera, ore 10; Roiano-Robur, campo Cologna, ore 15; Jenco-Olympia, campo Montebello, ore 13; Isonzo di Turriaco-Ponzianini Erranti, campo Turriaco, ore 14.30. Seconda categoria: Gloria-Trieste, campo Cologna, ore 9; Montebello-Chiadino, campo Montebello, ore 8; Esperia-Morara, campo Cologna, ore 11; Pasubio-Alba, campo Cologna, ore 13. Il 1.o aprile si disputerà la partita di prima categoria Roiano-Gloria, sul campo di Cologna, alle ore 15.

G. U. F. Padova-G. U. F. Pavia 2-0

PADOVA, 27

Si è oggi svolta al campo Silvio Appiani la partita di calcio valevole per il campionato nazionale universitario fra la squadra di Padova e quella di Pavia. La vittoria è arrisa ai rossi concittadini che l'hanno conseguita in virtù di un migliore complessivo rendimento della difesa e particolarmente della seconda linea. In definitiva, anche se lo scarto è netto, la superiorità dei rossi non è stata tale, in quanto i pavesi hanno ben retto al confronto. I due goals in ogni modo sono scaturiti da due belle azioni che non permettono discussione. Gli attaccanti di ambedue le squadre hanno sciupato innumerevoli occasioni. Il match è stato arbitrato ottimamente da Sani della «Spal» di Ferrara. I goals sono stati segnati uno per tempo e rispettivamente da Rodighiero, al 2.o minuto del primo tempo, e da Griggio, al 4.o minuto della ripresa. Poco pubblico e in prevalenza studentesco.

Il nuovo Consiglio direttivo

del Fascio Grion

POLA, 27

Il console De Turris riconfermato dalla fiducia del C.O.N.I. a presidente del Fascio G. Grion, ha nominato il nuovo Consiglio direttivo nelle persone dei signori: Accio Mario, Petronio Renato, Rocco Urbano seniore M. V. S. N., Salini Girolamo centurione M. V. S. N., Mayer Giovanni, Scracin Giacomo, Dinelli dott. Lino, Roberti Arnaldo, Mattioli Lodovico, Farba Antonio, Tammaro Gaetano e Braida Pietro.

I nomi sopraesposti, ben noti nell'ambiente sportivo cittadino, danno sicuro affidamento che il Fascio Grion avrà in essi seri e competenti dirigenti, i quali guidati dal console De Turris, sapranno portare il vecchio e glorioso sodalizio a nuove e migliori mète.

La prima escursione dell'Alpina

L'Alpina delle Giulie — Sezione di Trieste del C. A. I. — riprende domenica prossima 31 corr. la sua attività primaverile. Questa prima escursione apre una serie di interessanti e varie gite e salite nella nostra regione, il cui programma uscirà fra giorni. A mèta è stata scelta Idria, zona interessante e troppo poco nota, date le difficili comunicazioni, e tutto l'itinerario è fissato in modo da attrarre per la bellezza del paesaggio e per l'interesse culturale, nonchè per la comodità dei mezzi di trasporto. La partenza avrà luogo alle 7 in autocorriera per Opicina, Monrupino, Duttogliano, S. Daniele e Vipacco, dove la comitiva si fermerà per una visita al palazzo dei conti Lantieri, uno dei pochi palazzi feudali ancor ben conservato nei nostri dintorni, al diroccato castello ed alle sorgenti del fiume Vipacco; quindi per Zolla e Montenero verrà raggiunta Idria. Soprattutto interessante riuscirà la visita alle ben note miniere di mercurio che ben pochi triestini hanno visitato. Dopo il pranzo sociale, l'attenzione dei partecipanti si volgerà ad un'altra industria d'Idria, ai merletti a tombolo, di cui esiste una vera e propria scuola che avrà la sua visita certamente interessante. Il ritorno in città avverrà verso le 20 per Aidussina, S. Maria e S. Daniele. Le iscrizioni sono aperte sino alle 21 di domani venerdì 28 corr. nella sede sociale in Riva 3 Novembre N. 1.

CICLISMO

La corsa di apertura a Pola

POLA, 27

Dopo una bella diffusione data allo sport ciclistico negli anni scorsi, in cui i giovanissimi campioni del pedale hanno emulato le gesta degli anziani corridori polesi, l'attivissima sezione ciclistica del Fascio Grion si prepara alla veniente stagione.

Banissi, Piccin, Benci, Bonassin, Vlach, Roncevich, sono nomi troppo noti nelle file dei giovani per tesserne l'elogio. Con rinnovato ardore, dopo le belle battaglie dello scorso anno, essi si preparano a nuove lotte, a nuove vittorie.

Domenica 31 marzo avrà luogo la gara sociale per allievi, corsa di apertura della stagione. I ciclisti polesi, poveri di mezzi ma ricchi di energie, saranno certamente quest'anno attori di notevoli «performances» in campo regionale.

Il tiro a segno per le squadre del "Dux,,

Domenica 31 corr., giorno di Pasqua, sono sospese le esercitazioni di tiro a segno per le squadre partecipanti al concorso ginnastico «Dux». Queste esercitazioni si compiranno il lunedì seconda festa pasquale, con il seguente orario: ore 8, squadra N. 6 (prof. Dall'Oglio); ore 9, squadra N. 12 (Casa Balilla Pitteri); ore 9.30, squadra N. 10 (Casa Balilla De Amicis); ore 10.30, squadra N. 15 (Casa Balilla Battistig); ore 11.30, squadra N. 13 (Casa Balilla Servola).

Generoso gesto del Du

verso la vedova di un ferroviere

GORIZIA, 2

La popolazione alloglotta di S. Pie commentà favorevolmente un atto distingue ancora una volta la gene liberalità del Duce.

La vedova di un ferroviere, versa in tristissime condizioni finanziarie, che per avere a suo carico numerosa miglia, si è rivolta a suo tempo al C del Governo per ottenere un sussi

L'altro giorno le giunse la notizia le era stato accordato, per il perso interessamento del Duce un sussidio 4375 lire. La beneficata, ha conseg al delegato rionale fascista di S. Piet per essere inoltrata al Duce, la seguen lettera di ringraziamento, nella quale brano i sentimenti fieri di una m italiana:

«Duce! Molte lagrime di gioia han gnato questo foglio. Dalle viscere d madre di numerosi figli, vedova d ferroviere spentosi dopo una lunga m lattia, s'inalza fino a voi un pal ardente di riconoscenza. Col cuore le labbra, circondata dai suoi piccoli nocenti genuflessi, fa voto al Sig che vi conservi sempre alla nostra lia, perchè a questa avete dato dig e prosperità. Chi come voi prote benefica gli umili e i derelitti, me tutte le benedizioni celesti, che non deranno a scendere copiose sul vo capo. Il sussidio di lire 4375, conce mi così generosamente, deve convin ancora una volta gli italiani e il mo intero che solo un uomo col vostro vello e col vostro cuore può rendere lice un popolo; perchè di esso voi s il padre e il condottiero».

Le ragioni d'interes

che indussero il Krainz al parrici

GORIZIA,

Come noto, l'autorità che da che tempo faceva indagini per far sul delitto di Orecca di Chirchina, fu trovato ucciso, con vari colpi di voltella il contadino Matteo Kra non è ancora riuscita ad ottenere confessione del parricida che si assieme alla moglie in carcere. Ab mo già riferito sulle parziali con sioni fatte dalla moglie del gio Krainz e dal fratello di lui, Fr sco. Sui dissapori che regnavano padre e figlio si conoscono ora particolari. Il vecchio Krainz dopo combattuto in Austria era stato r mato per le sue molteplici imperf ni che lo avevano reso inabile al voro ed era tornato a Orecca. Af il podere al figlio Giustino, di 24 ni. Mortagli la moglie, dovette p vedere a sette figli: Giovanni, di anni, Giustino di 24, Luigi di 20, drea di 18, Francesco di 12, Maria 28 e Carolina di 21. Subito dopo morte della moglie il vecchio Ma carico di anni e di acciacchi, fece nazione di tutta la sua sostanza al glio Giustino il quale dopo aver prova di buona volontà, lavorando siduamente, si allontanò da casa. ritorno, dopo molti mesi, per spo la Geltrude Krivec, molto più ve di lui. In occasione del matrimonio vecchio, che aveva riscosso tremila per arretrati di pensione di gu prestò al figlio 2000 lire. Avuti i nari, il Giustino non volle più re tuire al padre la somma avuta a p stito, affermando anzi di non aver cevuto nulla di più di quello che era dovuto. Da ciò nacquero gli attr che degenerarono domenica scorsa n la selvaggia scena durante la quale povero vecchio rimase ucciso. La ri tella non fu trovata. Furono però t vati dei documenti, imbrattati di f go, sulla strada di Gessenica, e che vecchio custodiva in un portafogli sieme a 1500 lire, rinchiuse in un ziere a muro, nella stanza ove fu vato assassinato.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dopo i funerali del Maresciallo Foch

La protesta degli ex combattenti francesi

PARIGI, 27

In seguito ai dolorosi incidenti di ieri alla fine dei funerali di Foch, in cui una parte di ex combattenti che attendevano per ore ed ore non poterono sfilare dinanzi alla bara dell'ex loro capo, il Governo ha predisposto che oggi per tutta la giornata il feretro fosse esposto nella chiesa degli Invalidi e che tutti gli ex combattenti con le loro famiglie potessero entrarvi. L'invito è stato raccolto e numerosi ex soldati sono sfilati dinanzi alla bara, dopo essere passati tra due ali di guardia repubblicana in alta tenuta.

Messi in coda al corteo ufficiale

Oggi si spiega che ieri è stata la stessa vedova che ad un certo momento, affranta dalla stanchezza, domandò che il corteo fosse sospeso. Ma qui si dice che invece di chiudere all'improvviso i cancelli degli Invalidi si fosse avvertito con gli alto parlanti che erano a disposizione per diffondere il discorso del presidente del Consiglio, del desiderio della vedova, gli incidenti non si sarebbero verificati.

Ieri i giornali non hanno voluto abbandonarsi a recriminazioni, ma oggi cominciano a dare sfogo al loro malumore. Così la *Liberté* se la prende con i poteri pubblici per il modo con cui i funerali sono stati organizzati, costringendo i combattenti a rinunciare al grandioso omaggio che volevano rendere a colui che fu il loro capo. Ad essi spettava l'onore di formare il vero corteo che doveva condurre l'ex generalissimo alla sua ultima dimora. Il Governo avrebbe dovuto collocare gli ex combattenti immediatamente dietro la bara, come una guardia d'onore:

«Il corteo ufficiale, specialmente i parlamentari e i consiglieri municipali di Parigi, tutti i chiacchieroni, avrebbero dovuto venire dopo. Quelli tra loro che erano stati combattenti avrebbero considerato come un onore di sfilare tra i loro ex commilitoni e non fra gli sfruttatori del regime. Invece di questo si è vista una parata, con una mancanza di correttezza che contrastava dolorosamente per i cuori francesi con la commozione che si leggeva su tutti i visi, i politicanti di ogni rango e di ogni genere, che hanno sabotato la vittoria dei soldati e che hanno fatto della Francia vittoriosa, grazie all'eroismo dei combattenti, un paese per quattro quinti bancarottiere».

La sfilata dinanzi alla Camera

«Ma là dove l'atteggiamento dei poteri pubblici diventò odioso — continua il giornale — fu quando dopo avere separato la massa degli ex combattenti dal corteo ufficiale, come se fossero indegni di figurarvi, fecero chiudere dinanzi a essi i cancelli della spianata degli Invalidi e rifiutarono ai soldati del Maresciallo Foch il supremo onore di sfilare un'ultima volta dinanzi a lui. Per questo non c'è da stupirsi dell'impeto di collera che li colse quando videro le porte degli Invalidi chiudersi davanti ad essi come davanti a degli indesiderabili. Allora l'anima dei combattenti ebbe un sobbalzo. Eppure appartenevano a tutti i partiti! Un solo grido spontaneo e vendicatore salì da ventimila petti: «Alla Camera! Alla Camera!»

Invano attesero circa 10 minuti, sperando che ci fosse un malinteso e che i poteri pubblici, immediatamente avvertiti, farebbero riaprire le porte per permettere loro di salutare un'ultima volta le spoglie mortali del loro capo: non venne nessun contr'ordine. Le porte rimasero chiuse. E allora gli ex combattenti, incolonnatisi dietro le loro bandiere, marciarono a passo cadenzato verso Palazzo Borbone. Ma se i poteri pubblici erano rimasti indifferenti alla giusta ira dei combattenti, avevano dato ordini rapidi per mettere in istato di difesa il palazzo delle chiacchiere e della politica. Quando le prime file di ex combattenti, portate innanzi da un impeto irresistibile, cozzarono contro i cordoni del servizio d'ordine, le guardie municipali, obbedendo alla consegna ricevuta, vollero rifiutare loro il passaggio».

«Duplice lezione»

Ma egualmente i combattenti riuscirono a penetrare nell'interno e a sfilare davanti al palazzo Borbone, tempio della demagogia. Una duplice lezione emana da questi incidenti e la lezione è grave: da una parte la divergenza sempre più profonda tra il popolo di Parigi e il mondo dei politicanti, dall'altra il giorno in cui gli ex combattenti saranno veramente decisi a por fine al regime di impotenza e di chiacchiere che ha rovinato la Francia, il cuore dei soldati batterà all'unisono con loro e i politicanti, abbandonati da tutti, svaniranno.

Deputati socialisti volevano oggi interpellare sulle manifestazioni dinanzi alla Camera ma si dice che abbiano rinunciato a questa intenzione. In una nota governativa è stato, come dicemmo, chiarito che fu la stessa vedova di Foch a chiedere l'interruzione del corteo. Inoltre ufficialmente si dice che non si poteva imporre una più lunga permanenza nelle tribune degli Invalidi ai principi e ai rappresentanti stranieri. I funerali incominciati alle 9 del mattino avrebbero dovuto finire alle 12.30 invece quando il corteo dei combattenti fu ammesso erano le 14.30. Che la reazione degli ex combattenti abbia minacciato di prendere una brutta piega è certo e la manifestazione di uno stato d'animo del quale i parlamentari farebbero bene a riflettere.

Le manifestazioni oratorie cui si volevano abbandonare i socialisti contro il sistema di leso parlamentarismo commesso ieri dagli ex combattenti non avrebbero potuto che aggiungere esca al fuoco. L'articolo della *Libertè* e i moniti degli altri giornali devono aver contribuito a consigliare un prudente silenzio ai deputati socialisti.

Stasera invece la Camera ha votato all'unanimità il progetto di legge governativo per accordare alla signora Foch una pensione annua di 100 mila franchi, oltre a quella che già le spetta di diritto come vedova di un Maresciallo.

Continuano intanto le discussioni al Consiglio municipale circa la scelta dell'arteria o della piazza di Parigi da battezzare con il nome di Foch.

Una funzione a Roma in suffragio di Foch
con l'intervento del Duca d'Aosta

ROMA, 27

Stamane nella chiesa di San Luigi dei Francesi, per iniziativa dell'ambasciatore di Francia presso il Quirinale sig. De Beaumarchais, è stata celebrata una messa solenne in suffragio del Maresciallo Foch. Sono intervenuti alla cermionia S. A. R. il Duca d'Aosta, i membri del corpo diplomatico, il grande ammiraglio Duca Thaon di Revel, i sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, il sen. Brusati in rappresentanza del Senato, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, i rappresentanti dei combattenti italiani, della colonia francese, degli studenti cattolici francesi in pellegrinaggio a Roma, numerosi cappellani dell'Esercito del Reno e varie altre personalità.

La chiesa era decorata con trofei di bandiere tricolori e nel mezzo di essa era stato eretto un gran tumulo, anche esso ricoperto dalla bandiera francese. Era a ricevere gli invitati l'ambasciatore De Beaumarchais, coadiuvato dai membri dell'ambasciata. In uno dei coretti ha assistito alla messa l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede De Contenay. Mons. Boudinhno, rettore della chiesa di S. Luigi dei Francesi, ha celebrato la messa ed ha poi impartito la benedizione al tumulo. Alla fine della cerimonia l'organo ha intonato la Marsigliese.

La battaglia di Poincaré alla Camera
I primi progetti sulle Missioni approvati

PARIGI, 27

Oggi alla Camera è continuata la discussione sui nove progetti governativi riguardanti le Congregazioni missionarie. Vi sono stati dibattiti accaniti fra la sinistra ed il Governo sostenuto dalla sua maggioranza. Numerose volte il Governo per far votare gli articoli dei primi progetti ha dovuto porre la questione di fiducia spuntandola sempre con una settantina di voti di maggioranza.

Nella seduta notturna la Camera votò il progetto di legge che riguarda la Congregazione dei padri bianchi d'Africa che svolge la sua azione soprattutto in Tunisia e in Algeria. Un membro della sinistra radicale dice che l'opposizione non dovrebbe autorizzare la Congregazione dei padri bianchi, la cui azione è già stata notata in Tunisia come irredentista, condotta contro la Francia al grido cento volte ripetuto di «Vade retro Satana». L'opposizione non disarma, ma il progetto è votato con 321 voti contro 262. La Congregazione potrà aprire 27 istituti, di cui 22 in Algeria, e riunirà al massimo 153 monaci e 500 novizi.

L'inizio a Madrid dei lavori del Comitato
degli Stati garanti dell'Austria

MADRID, 27

Sotto la presidenza del rappresentante italiano, ministro plenipotenziario Mario Alberti, ha iniziato i suoi lavori il Comitato di controllo degli Stati garanti del prestito all'Austria con la partecipazione dei delegati dell'Inghilterra (sir Otto Niemayer della Banca di Inghilterra), della Francia, della Spagna, dell'Olanda, della Danimarca, della Svezia e della Cecoslovacchia. Quale rappresentante dei Paesi Bassi è intervenuto il dott. Zimmermann, già commissario generale delle Legazioni a Vienna. Per l'Italia, oltre al ministro Alberti, assistevano anche alla riunione il gr. uff. Ricciotti Armoni del Ministero delle Finanze ed il segretario console Vanni Archirafi.

Il Presidente del Consiglio, generale Primo De Rivera, ha offerto ieri al Ministero della Guerra una colazione al Comitato di controllo con l'intervento del ministro delle Finanze, dell'ambasciatore d'Italia marchese Medici del Vascello e del Corpo diplomatico. A nome del Comitato di controllo il ministro Alberti, in italiano, ha espresso al generale Primo De Rivera la sincera e profonda ammirazione di tutti gl'intervenuti per i mirabili progressi realizzati dalla Spagna, per la grandiosità dello sviluppo avuto dalle sue città, per il vigore e per il fervore di vita che anima la Nazione spagnola la quale quest'anno offrirà al mondo un raro spettacolo non solo con le sue grandiose esposizioni di Barcellona e di Siviglia, ma altresì con i suoi ardimenti edilizi e con la vastità e modernità de suoi ordinamenti urbani.

Ha risposto il generale Primo De Rivera sentitamente compiacendosi per il fatto che il Comitato di controllo si sia riunito a Madrid, ricordando la collaborazione data dalla Spagna alla ricostruzione dell'Austria e rallegrandosi che così vivi sentimenti di amichevole simpatia e di ammirazione per la nazione spagnola siano stati espressi in italiano e, cioè, nella lingua più affine alla spagnola e dal rappresentante di una Nazione per la quale la Spagna nutre la più sincera amicizia.

Il cardinale Lucidi grave

ROMA, 27

Il cardinale Evaristo Lucidi è affetto da un vizio cardiaco. Lo stato dell'illustre infermo desta viva apprensione. Il card. Lucidi venne inalzato alla porpora nel concistoro del 20 dicembre 1926 insieme col testè defunto cardinale Galli: furono gli unici cardinali creati in quel concistoro.

La torpediniera "Muggia,, affondata
Tutto l'equipaggio tratto in salvo

ROMA, 27

Il comandante superiore navale in estremo Oriente comunica di avere intercettato un radiotelegramma dal quale risulta la perdita del cacciatorpediniere «Muggia» in navigazione fra Amoy e Shangai. Il caccia non rispondeva alle chiamate radiotelegrafiche della R. Nave «Libia», dalle 21 del 25 corr. Parte dell'equipaggio, con quattro ufficiali, si trova a bordo del piroscafo giapponese «Matsumoto-Maru» ed il rimanente personale è stato interamente salvato da una giunca. Dalle notizie raccolte risulta che il cacciatorpediniere, il quale navigava con tempo nebbioso, è affondato per urto contro lo scoglio Fiuger.

Il «Muggia» proveniva dalla marina austriaca, ove portava il nome di «Stephen». Fu costruito nel 1912 nel cantiere di Porto Rè, presso Fiume e passato alla Marina italiana fu riarmato nel 1920. Stazzava 850 tonnellate, sviluppava una velocità di 32 nodi all'ora ed era armato con due cannoni da 100 mm. e 6 da 76 mm. Fu inviato in Cina nel 1927 in occasione dei torbidi di Shangai e nei due anni durante i quali è stato in quei mari compì varie crociere. Era comandato dal capitano di fregata Bernotti, fratello del sottocapo di S. M. della Marina ed aveva a bordo 5 ufficiali e circa 400 marinai. Attualmente navigava tra Amoy e Shangai.

I primi particolari sul naufragio

SHANGAI, 27

Il capitano Kaneko, comandante del piroscafo giapponese «Matsumoto-Maru» il quale ha salvato parte dell'equipaggio del «Muggia», ha dichiarato all'*United Press* che egli raccolse il segnale S. O. S. del cacciatorpediniere italiano alle 21.40 di lunedì. Replicò immediatamente, ma non ottenne risposta. Allora si diresse a tutto vapore verso la posizione indicata dal «Muggia». La fitta nebbia, peraltro, impedì al capitano Kaneko di far procedere la nave alla maggiore velocità possibile.

Il primo gruppo di naufraghi è già arrivato a Shangai. Secondo le prime informazioni il «Muggia» lasciò Amoy la mattina di domenica 24 corrente alle 7, facendo rotta per Shangai. Dopo due ore di navigazione, alle 9, il cacciatorpediniere urtò contro un banco roccioso e poi affondò. Nel frattempo tutto lo Stato Maggiore ed i marinai che si trovavano a bordo si mettevano in salvo su scialuppe e si rifugiavano sulla catena di scogli che è situata al largo dell'isola di Haichau, presso la costa del Fo-kien. La mattina del 25, alle ore 7, una parte dei naufraghi e precisamente 37 marinai venivano presi a bordo di una giunca cinese, mentre il resto dell'equipaggio veniva raccolto alle 12 dello stesso giorno dal «Matsumoto-Maru». Si attende ora l'arrivo del «Libia» che, come è noto, si è recato incontro alla giunca cinese per effettuare il trasbordo dei naufraghi. *(United Press).*

Fitto mistero sulle cause dell'incendio sull'"Europa,,

Si esclude l'ipotesi di dolo - 25 milioni di marchi di danni - Cinque mesi per le riparazioni

AMBURGO, 27

Dopo l'immane incendio a bordo del transatlantico «Europa» i circoli interessati si stanno vivamente occupando sul problema come la nave possa essere restaurata nel più breve tempo possibile. Sono già in corso delle discussioni e trattative fra la direzione del cantiere e la direzione del «Norddeutscher Lloyd».

A quanto si apprende già nel corso della prossima settimana verranno ripresi i lavori di riparazione intorno alla nave incendiata, lavori che presumibilmente dureranno dai quattro ai cinque mesi.

Un primo sopraluogo

Per quanto riguarda le cause dell'incendio, anche oggi nulla di preciso si è riusciti a stabilire. Se si tien però conto del modo come è scoppiato l'incendio a bordo della nave, vanno prendendo consistenza i dubbi che si riescirà giammai a stabilire con precisione le cause del disastro. Oggi ha avuto luogo un primo sopraluogo da parte dei tecnici e degli ingegneri, sia del cantiere che della direzione della società di navigazione del «Norddeutscher Lloyd». I primi rilievi fatti hanno permesso di constatare che la nave non è ancora completamente perduta, ma che essa potrà essere rimessa a posto, naturalmente, dopo lunghi lavori di parecchi mesi. In ogni caso il danno è fortissimo. E questo danno verrà risentito dalle società di assicurazioni che però sono riassicurate in parte presso società inglesi.

Però, anche se il transatlantico «Europa» potrà essere rimesso in piena efficenza, certo è che non potrà iniziare i suoi viaggi durante la sessione estiva perchè i lavori di riparazione saranno complicati e lunghi. Il «Norddeutscher Lloyd» aveva progettato di allestire tre piroscafi velocissimi per il servizio con l'America in modo che ogni otto giorni avrebbe dovuto partire da Amburgo uno dei tre piroscafi o l'«Europa» o il «Bremen» o il «Columbus». Il «Columbus», dopo l'entrata in funzione dei due piroscafi gemelli il «Bremen» e l'«Europa» avrebbe dovuto essere trasformato in modo tale da raggiungere la velocità dei due predetti transatlantici.

Ipotesi

In considerazione della vastità e della rapidità dell'incendio, si è avanzata anche l'ipotesi di un atto di sabotaggio da parte degli operai del cantiere. Oggi però la direzione ha fatto sapere che essa vuole escludere questa possibilità. L'incendio è stato avvertito da una guardia notturna mentre stava divampando nel salone delle danze. Ma altri testimoni affermano che il fuoco è scoppiato in diversi punti della nave, quasi contemporaneamente ed è proprio questa versione che ha fatto nascere il sospetto che si tratti di un incendio doloso, ossia di un atto di sabotaggio. La polizia criminale di Amburgo si è messa immediatamente all'opera per poter stabilire le cause della catastrofe che è certo una delle più gravi che si sia mai registrata ad Amburgo. Le autorità, secondo informazioni dei giornali, avrebbero stabilito che nel reparto delle macchine si trovava un solo operaio e che a bordo della nave vi era soltanto un guardiano, mentre la direzione dei cantieri Blohm e Voss afferma che a bordo della nave si trovavano parecchi posti di guardia.

E' stato proprio quell'unico guardiano che ha notato l'incendio e che alle due di notte ha dato l'allarme. Accorsero i vigili del cantiere che tentarono dapprima di domare da soli l'incendio. Quando però circa due ore dopo fu chiesta l'opera dei pompieri di Amburgo, la lotta contro il fuoco si poteva considerare perduta. I vigili erano stati chiamati troppo tardi e malgrado tutti gli sforzi intrapresi e quantunque fossero stati messi in opera tutti i mezzi, nulla si potè contro l'immane incendio. L'ingente quantità di materiale infiammabile che si trovava a bordo formava buona esca per l'incendio.

Per ben dodici ore il fuoco ha continuato la sua opera distruttrice e soltanto nel tardo pomeriggio di ieri poteva considerarsi domato.

I danni meno gravi del previsto

Secondo le ultime notizie, tanto la polizia quanto la direzione dei vigili al fuoco e gli ingegneri costruttori della nave escludono che l'incendio sia stato doloso. Varie inchieste hanno tuttavia condotto alla constatazione che l'incendio non scoppiò, come fu erroneamente detto in più punti della nave, ma ebbe un solo focolaio.

Un'ulteriore accurata inchiesta operata dagli ingegneri del cantiere Blohm e Voss e degli armatori del Norddeutscher Lloyd, ha stabilito che il corpo della nave, il reparto delle caldaie e delle macchine non sono stati danneggiati dall'incendio. La parte a poppa è rimasta quasi completamente intatta. Intorno alle riparazioni che si renderanno necessarie non vi è perfetta unità di vedute. Una decisione definitiva verrà presa nei prossimi giorni.

Avendo i vigili di Amburgo circoscritto e localizzato l'incendio nel corso della giornata di martedì, per la notte di mercoledì sono rimasti a bordo della nave soltanto due reparti di vigili che avevano ricevuto il compito di sorvegliare il luogo dell'incendio e di impedire una ripresa del fuoco.

Attualmente squadre di operai sono al lavoro per pompare l'acqua di cui è stato riempito l'interno della nave e per lo sgombero di rottami dell'incendio, lavoro che durerà parecchi giorni perchè la nave è lunga 200 metri ed ha una profondità di otto piani.

Il danno che ieri veniva valutato fino a 40 milioni di marchi, è stato ora ridotto a 20 fino a 25 milioni, perchè, come abbiamo annunciato, il reparto delle caldaie e delle macchine, è rimasto risparmiato dalle fiamme, e perchè il mobilio delle cabine e dei saloni non era ancora stato trasportato a bordo della nave. Fortunatamente 50 tonnellate di olio e di benzina esistenti a bordo non sono state toccate dalle fiamme. Una esplosione in quella parte della nave avrebbe significato la distruzione completa dell'«Europa».

Impressione nei circoli marittimi
di tutta Europa

PARIGI, 27

La notizia dell'incendio e della parziale distruzione del più grande transatlantico moderno della flotta mercantile germanica, ha destato una vivissima impressione in tutti gli ambienti marittimi europei.

Nell'agosto, infatti, l'«Europa» del «Norddeutscher Lloyd» doveva compiere il suo viaggio inaugurale, per essere seguito pochi mesi dopo dal gemello «Bremen», che come il primo stazzava 46.000 tonnellate e dovevano, con la loro velocità di 26 miglia, battere tutte le altre finora in linea, costituendo così un grave pericolo per le grandi Compagnie inglesi che ne temevano assai la concorrenza.

La distruzione dell'«Europa» porta infatti un gravissimo danno alla navigazione mercantile germanica, mentre per quella inglese è un vantaggio considerevolissimo, giacchè le Compagnie di navigazione britanniche continueranno a mantenere il loro primato sui mari.

L'«Europa», che si trovava in allestimento presso i Cantieri Blohm e Fosso di Amburgo, stava subendo gli ultimi lavori di allestimento e i tecnici facevano le previsioni più favorevoli sul buon risultato delle prove.

Nulla si sa ancora con esattezza sulle ragioni dell'incendio. Una nave in cantiere, pur avendo il beneficio della sorveglianza e della vicinanza del personale di sorveglianza e dei mezzi necessari, si trova molto meno protetta di quelle in navigazione contro le possibilità di incendio, dato che spesse volte per i lavori in corso e per varie ragioni le diverse separazioni che dividono il corpo della nave in più comparti non possono essere fatte funzionare e da ciò ne viene che la nave tutta è esposta alle fiamme distruggitrici che si svelano ai guardiani solamente quando sono già molto avanti nella loro opera di distruzione.

Su una nave in navigazione infatti, può essere sempre chiuso e completamente isolato lo scompartimento incendiato e moltissime volte si sono avuti casi di bastimenti che hanno regolarmente compiuto il loro viaggio con una stiva o uno scompartimento incendiato senza che i passeggeri abbiano risentito danno alcuno. Le grandi nave moderne in navigazione come la «Saturnia» e le altre del genere, hanno tale una disposizione di apparecchi rivelatori di incendio, che rende impossibile un divampare pericoloso del fuoco, oltre alle paratie stagne dove può essere assolutamente contenuto.

Non è così invece — come si è detto — per una nave in cantiere dove, sia per i lavori che sono in corso, sia per la riduzione di personale molte volte le porte divisorie non possono essere fatte funzionare e il fuoco può avanzare

Il "Conte Zeppelin,, su Zagabria
dopo aver sorvolato la Dalmazia

BERLINO, 27

Il «Conte Zeppelin», che stamane alle 6.15, proveniente dalla Palestina, si trovava sopra Atene, ha sorvolato a mezzogiorno la città. L'aeronave, che si trova ormai sulla via del ritorno, procedeva a una velocità media abbastanza elevata di circa 150 km. all'ora. Dopo Atene il «Conte Zeppelin» ha sorvolato la piana di Maratona. L'aeronave deve combattere contro forte vento contrario, ciò che diminuisce la sua velocità. Attraverso l'Eubea si è diretto alla volta di Corfù.

Il percorso di ritorno comprendeva, come è noto, una visita a Costantinopoli e una puntata sul Mar Nero, a Constanza, ma le condizioni atmosferiche hanno fatto abbandonare questo progetto.

Alle 12 di stamane l'aeronave si trovava sopra Corfù nella direzione del castello di Guglielmo II. L'Achilleion era nettamente visibile. Il dott. Eckener decideva il proseguimento del viaggio. Salvo imprevisti lo Zeppelin è atteso alla base di partenza nel pomeriggio di domani. Questa mattina il dott. Eckener avrebbe inviato al popolo egiziano un messaggio radiotelegrafico col quale esprime la speranza di poter raggiungere l'Egitto con una nuova aeronave.

Da Spalato segnalano che il «Conte Zeppelin» è apparso nel cielo alle 17.30, proveniente dall'isola di Brazza. L'aeronave volava a un'altezza di circa 800 metri e ha fatto un giro sulle rovine del palazzo di Diocleziano. Sono stati gettati sopra la città quattro pacchi postali, ai quali era attaccato l'invito che chi li rinveniva volesse usare la cortesia di portarli al prossimo ufficio postale.

Si tratta di lettere dell'equipaggio e dei viaggiatori ai loro congiunti. La posta è partita col direttissimo della notte alla volta della Germania. Verso le 6 l'aeronave scompariva in direzione nord, facendo rotta verso Trau.

Successivamente il passaggio del «Conte Zeppelin» veniva segnalato sulla cittadina di Bihac, al confine della Bosnia e della Croazia. Da allora mancano notizie positive intorno al volo. Non si sa se l'aeronave ha preso una direzione più ad oriente o ad occidente. Si ritiene, però, che verso le 21 sia passata a venti chilometri da Zagabria.

Informano, poi, che il cambiamento di rotta del «Conte Zeppelin» è stato per Belgrado una grave delusione. I giornali avevano annunciato oggi che lo Zeppelin avrebbe sorvolato Belgrado alle 16. Nelle vie e nelle piazze della città si era raccolta un'enorme massa di popolo che ha atteso pazientemente il passaggio dell'aeronave, finchè dei manifestini non hanno annunciato che l'aeronave aveva cambiato rotta.

Una tragica partita di boxe

MILANO, 27

Il 1.o ottobre del 1927 nella sala Carpegna durante una partita di pugilato fra Arnaldo Olivieri, di 26 anni e il veneziano Vittorio Livan, di 25 anni, quest'ultimo, secondo l'accusa, colpiva con due pugni irregolarmente alla testa l'avversario che cadeva al suolo privo di sensi e il giorno dopo spirava all'ospedale maggiore.

L'autopsia stabiliva che la morte del pugilatore era dovuta alla frattura della base cranica e con odierna ordinanza l'Olivieri veniva arrestato dal sostituto Procuratore del Re e rinviato a giudizio dovendo rispondere di omicidio colposo.

Il "Cervo Bianco,,
ha ultimato la sua pena

ROMA, 27

Il «Cervo Bianco», il falso principe indiano che ha fatto tanto parlare di sè con le sue gesta stravaganti, sta per essere liberato dalle carceri di Civitavecchia, dove ha scontato la pena che gli fu inflitta dal Tribunale di Torino. Il La Plante, che corse per il mondo sperperando ingenti capitali, che dava mille lire di mancia al cameriere del ristorante, l'uomo di tutti i lussi e di tutte le raffinatezze, versa ora dopo la burrasca nella più squallida miseria! Stranezze della vita! Edgardo La Plante è ora sfornito di tutto, persino di un paio di calze ed è fortemente preoccupato dell'avvenire che lo aspetta quando con un certificato della direzione delle carceri scenderà per le vie di Civitavecchia come un mendico. Giorni or sono il «Cervo» ha scritto una lacrimosa lettera al suo avvocato difensore dichiarandosi in gravi imbarazzi perchè al momento della liberazione non avrà da sostituire con un abito decente le sue vesti di recluso e d'altronde non potrà allontanarsi in casacca da carcerato egli che fu l'uomo più elegante d'Europa. Il La Plante afferma anche nella sua lettera che ha l'intenzione di recarsi una volta libero agli Stati Uniti

Bimba divorata da un maiale

TRENTO, 27

A Fencht, nella Carintia austriaca, la bambina di 3 anni Giovanna Blasioti, figlia di certa Caterina Blasioti da Tolmino, mentre nella fattoria Brandstaetter si trovava sola, fu avvicinata da un maiale che la addentò alla faccia uccidendola sul colpo e mettendosi a divorarla.

SOCIETA' ELETTRICA DELLA VENEZIA GIULIA

Anonima per azioni con sede a Trieste

Capitale sociale L. 30.000.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria
del 27 marzo 1929

Il giorno 27 marzo, nella sede sociale in Trieste, si è tenuta l'assemblea generale di questa Società, sotto la presidenza del vicepresidente ing. Rinaldo Negri.

Erano presenti 17 azionisti rappresentanti 62.040 azioni sulle 75.000 costituenti il capitale sociale.

L'assemblea approvò all'unanimità la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 1928.

L'assemblea nominò per acclamazione a nuovo amministratore S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata.

Nominò poi a sindaci effettivi i signori: ing. comm. Giuseppe Amati, conte Antonio Conestabile della Staffa e dott. comm. Carlo Garavini.

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Nello scorso mese di aprile abbiamo dovuto deplorare la perdita del prof. Lodovico Jeroniti, benemerito membro del nostro collegio sindacale, fino dalla fondazione della Società. Vi invitiamo ad associarVi all'omaggio di riconoscenza e di affetto che noi rendiamo alla Sua memoria.

Signori Azionisti,

L'andamento dell'esercizio 1928, svoltosi in modo tranquillo e regolare, conforta la previsione che la ripresa economica ed industriale del paese sia ormai in pieno sviluppo.

L'energia elettrica da noi erogata nell'anno è stata di 78.000.000 KWO, contro 67.800.00 KWO dell'anno precedente, e perciò con un aumento che supera il 15%. Vi ricorderemo, per opportuno raffronto, che l'erogazione raggiunta equivale a ben tredici volte quella dell'anno 1921, e ad otto volte quella dell'anno 1922. Non è quindi senza legittima soddisfazione che possiamo guardare al cammino percorso.

I corrispondenti introiti per la vendita di energia segnano invece un aumento alquanto minore, e cioè di poco più del 12%; e ciò in conseguenza del ribasso di alcuni prezzi di vendita basati su parametri dipendenti dalle valute auree, come già Vi abbiamo esposto nella relazione dell'anno 1927, quando cioè tale fenomeno si era verificato per la prima volta, e con intensità assai più notevole.

I nuovi lavori patrimoniali eseguiti nell'anno 1928 sono di piccola importanza, e si limitano a sistemazioni e ad ampliamenti locali, con una spesa totale di L. 367.263.25. Tale cifra è di molto superata dai relativi ammortamenti. Con ciò le somme investite nei nostri impianti presentano un totale di L. 22.585.324.77, contro le quali sta un fondo di ammortamento di Lire 3.595.757.44.

I titoli di proprietà segnano un aumento di L. 1.436.201.— e raggiungono la cifra di L. 16.274.143.35. Tale incremento è dovuto al pagamento dei residui decimi sull'aumento del capitale sociale della Società Elettrica Istriana.

Nel conto esercizio rileviamo che gli introiti per vendita energia sono di L. 12.760.246.93 contro L. 11.345.352.57 dell'anno precedente. I proventi diversi per interessi e compartecipazioni sono pure in aumento, e si elevano a L. 1.219.037.01 contro L. 980.782.22. Con ciò l'introito complessivo dell'esercizio ammonta a L. 13.979.283.94.

Le spese di esercizio, comprendendo in esse anche gli ammortamenti, le imposte sul reddito e le spese varie, raggiungono L. 10.983.264.28 contro L. 9.463.646.13 dello scorso anno. L'incremento delle spese è dovuto, per la quasi totalità, ai maggiori importi per acquisto di energia.

Ne residua perciò un utile netto di L. 2.996.019.66.

Secondo le norme dello Statuto Vi proponiamo di ripartire tale somma nel modo seguente:

Al fondo riserva il 5%	L.	149.800.93
Al Consiglio di amministrazione il 5% sul detto utile, previo diffalco della assegnazione alla riserva	»	142.310.90
Agli azionisti in ragione del 9% sul capitale di L. 30.000.000	»	2.700.000.—
A nuovo	»	3.907.78
Tornano	L.	2.996.019.66

Il dividendo per ciascuna azione da L. 400.— sarebbe pertanto fissato in L. 36.— come per lo scorso esercizio. Vi proponiamo di eseguire come di consueto il pagamento al 15 aprile p. v. e Vi preghiamo di deferire al Consiglio di amministrazione l'incarico di determinare le norme relative.

Passando ora a darVi qualche breve notizia circa le nostre due principali consociate, dobbiamo informarVi che le Officine Elettriche dell'Isonzo avrebbero avuto nell'anno 1928 un esercizio soddisfacente, ma che la permanente scarsità della produzione idroelettrica locale, in seguito alla deviazione del letto dell'Isonzo, ha loro portato gravi danni, talchè esse non sono per questo anno in grado di distribuire alcun dividendo. Confidiamo che l'interessamento delle competenti autorità potrà ripristinare nel fiume Isonzo il deflusso normale delle acque, non solo nell'interesse della nostra consociata, ma in quello di tutta la zona del basso Friuli.

Migliori notizie possiamo invece darVi per la Società Elettrica Istriana, che quest'anno ha vigorosamente perseguito il suo programma di espansione nella città di Pola e nell'interno dell'Istria, con risultati assai soddisfacenti. La Società è in grado di distribuire un dividendo dell'8% in confronto del 5% dell'anno 1927.

Avendo così accenato alle circostanze più salienti dell'esercizio testè decorso, Vi preghiamo di passare all'approvazione del bilancio.

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio al 31 Dicembre 1928

ATTIVITA'		PASSIVITA'		
Cassa	11.396.10	Capitale Sociale . . .		30.000.000.—
Titoli di proprietà . . .	16.274.143.35	Fondo di riserva . . .		565.514.01
Utenti	1.503.497.75	Fondo di ammortamento		3.595.757.44
Depositi a cauzione . .	17.340.90	Azionisti in conto dividendi		4.860.—
Conti Correnti attivi . .	2.009.479.—	Creditori diversi . . .		5.527.388.28
Magazzino	292.123.01			39.693.519.15
Impianti Sociali . . .	22.585.324.77	Utile esercizio 1928	2.996.019.66	
		Avanzo utile esercizi precedenti	3.765.49	2.999.785.15
	42.693.304.88			42.693.304.88
Conti d'ordine:		**Conti d'ordine:**		
Cauzione degli Amministratori	816.000.—	Cauzione degli Amministratori		816.000.—
Debitori per avalli e garanzie	3.267.000.—	Creditori per avalli e garanzie		3.267.000.—
	46.776.304.88			46.776.304.88

SPESE			INTROITI	
Spese di esercizio . . .		9.366.907.54	Vendita di energia . . .	12.760.246.93
Ammortamenti		835.580.77	Proventi diversi . . .	1.219.037.01
Imposte sul reddito . .		552.092.30		
Spese varie		228.683.67		
		10.983.264.28		
Utile esercizio 1928	2.996.019.66	2.996.019.66		
Riporto a nuovo esercizio 1927	3.765.49			
	2.999.785.15			
		13.979.283.94		13.979.283.94

Il Presidente:
Salvatore Segrè-Sartorio

Il Consigliere Delegato:
Ing. Vittore Vittorelli

Il Capo Contabile:
Rag. Aldo Giulianini

I Sindaci:
Ing. Giuseppe Amati — Antonio Conestabile della Staffa — Dott. Carlo Garavini

CRONACA DELLA CITTÀ

La successione legittima
nella legislazione patria

Necessità di spazio ci hanno obbligato a dividere in due l'articolo del nostro egregio collaboratore notaio dott. Carlo Artico sulla «Successione legittima», sebbene esso costituisca un tutto unico. Nel darne oggi la seconda parte, avvertiamo il lettore cui fosse sfuggita la prima puntata del diligente studio, ch'essa è comparsa nel nostro numero di ieri.

Esaurito l'esame del «primo ordine» di successione, oggi il dott. Artico inizia quello del «secondo ordine» e cioè della successione dei figli naturali.

Successione dei figli naturali

Il figlio naturale ha diritto a succedere soltanto ai genitori o al genitore che lo ha riconosciuto e viceversa; ma esso non ha diritto all'eredità dei congiunti dei genitori e così pure detti congiunti non hanno alcun diritto alla eredità del figlio naturale.

Il figlio naturale riconosciuto concorre, ha diritto cioè all'eredità dei suoi genitori anche quando vi siano figli legittimi o loro discendenti.

In questo caso il figlio naturale ha diritto alla metà della quota che gli sarebbe spettata se fosse stato legittimo.

P. e. Il defunto lascia un figlio legittimo e due figli naturali riconosciuti; se questi fossero stati legittimi avrebbero avuto un terzo ciascuno, essendo invece naturali spetta a ciascuno la metà di un terzo cioè un sesto, mentre al figlio legittimo spettano gli altri quattro sesti.

I figli legittimi o loro discendenti hanno facoltà di pagare la quota spettante ai figli naturali in denaro o in beni immobili a giusta stima.

Se il defunto non lascia figli legittimi, ma oltre a figli naturali lascia il proprio padre e la propria madre o uno di essi o altro ascendente, in questo caso i figli naturali succedono in 2/3 dell'eredità e il resto si devolve agli ascendenti.

Se il defunto lascia figli naturali e il coniuge, i figli naturali ricevono pure 2/3 e il resto va al coniuge.

Se invece il figlio naturale concorre ad un tempo con gli ascendenti e col coniuge del defunto, un terzo della eredità va a favore degli ascendenti, un quarto a favore del coniuge e la rimanente eredità va al figlio naturale.

Se infine il defunto non lascia nè discendenti legittimi, nè ascendenti, nè coniuge, ma soltanto figli naturali, questi succedono in tutta l'eredità.

Quanto sopra riguarda il diritto di successione spettante al figlio naturale verso i genitori o il genitore che lo ha riconosciuto.

Se invece muore il figlio naturale, la sua eredità va al genitore che lo ha riconosciuto, o per metà ciascuno se fu riconosciuto da tutti e due, ma ciò soltanto nel caso che il figlio naturale non abbia lasciato nè prole nè coniuge.

Se al figlio naturale morto senza prole sia superstite anche il coniuge oltre ai genitori, l'eredità si devolve per una metà al coniuge e per l'altra metà al genitore o ai genitori.

I diritti come sopra spettanti ai figli naturali riconosciuti non spettano a quei figli naturali che non possono venir riconosciuti, cioè agli incestuosi e agli adulterini.

Diritti del coniuge superstite

Il terzo ordine, cioè i diritti del coniuge superstite nella successione legittima, che come ho detto è la più frequente, costituisce una parte molto importante del diritto ereditario.

Si tratta di conoscere i diritti che spettano al vedovo o alla vedova sulla sostanza dell'altro coniuge defunto.

Quando il coniuge defunto abbia lasciato figli legittimi, al coniuge superstite spetta l'usufrutto di una porzione ereditaria eguale a quella di ciascun figlio, compreso nel numero dei figli anche il coniuge superstite.

P. e. Vi sono 5 figli legittimi e il coniuge, che viene considerato come figlio; perciò il coniuge ha l'usufrutto di una sesta parte dell'eredità.

Se però col coniuge superstite, oltre ai figli legittimi concorrono anche i figli naturali riconosciuti, lo usufrutto del coniuge è di una porzione eguale a quella di ciascun figlio legittimo.

P. e. Vi sono 3 figli legittimi, 2 figli naturali e il coniuge.

Giusta le regole riflettenti i figli naturali, questi ricevono la metà della quota che sarebbe loro spettata se fossero legittimi, quindi i 2 figli naturali ricevono insieme 4/24, cioè 2/24 ciascuno; il resto cioè 20/24 va in proprietà ai tre figli legittimi, ma dovendosi, per calcolare l'usufrutto del coniuge, comprendere questo fra i figli legittimi, i 20/24 saranno quindi divisi in cinque parti e perciò il coniuge avrà l'usufrutto su 5/24 dell'eredità.

E' però importantissimo sapere che l'usufrutto del coniuge può essere minore, ma mai maggiore del quarto della eredità.

Se quindi il defunto lascia 2 figli e il coniuge, il coniuge non avrà l'usufrutto del terzo ma bensì del quarto.

Qualcuno a questo punto chiederà giustamente come vengano soddisfatte le ragioni del coniuge?

Rispondo col Codice stesso, il quale detta la seguente norma:

E' in facoltà degli eredi di soddisfare alle ragioni del coniuge mediante l'assicurazione di una rendita vitalizia, o mediante l'assegno dei frutti di beni immobili o capitali ereditari da determinarsi d'accordo, e altrimenti, dall'autorità giudiziaria avuto riguardo alle circostanze del caso.

Sino a che il coniuge non sia soddisfatto delle sue ragioni, conserva i suoi diritti di usufrutto su tutti i beni ereditari, ciò vuol dire che l'intera eredità garantisce l'usufrutto della quota spettante al coniuge.

Abbiamo visto più sopra i diritti del coniuge in concorso con i figli legittimi o coi figli legittimi e naturali insieme.

Vediamo ora i diritti del coniuge superstite se il defunto non lascia figli legittimi, ma soltanto ascendenti o figli naturali o fratelli e sorelle o loro discendenti.

In tal caso spetta al coniuge superstite la terza parte dell'eredità in proprietà.

Se però il coniuge concorre a un tempo con ascendenti legittimi e con figli naturali, ha diritto soltanto alla proprietà di un quarto dell'eredità.

Infine se il defunto non ha lasciato parenti successibili ma soltanto il coniuge, l'eredità si devolve per intero al coniuge.

A questo punto ricordo al pubblico che i diritti di successione accordati al coniuge superstite non spettano al coniuge, contro cui il defunto abbia ottenuto sentenza di separazione personale passata in giudicato.

In mancanza delle persone chiamate a succedere nell'ordine e secondo le regole come sopra esposte, l'eredità si devolve al quarto ordine cioè al patrimonio dello Stato.

Della capacità di succedere

Il Codice dice che tutti sono capaci di succedere salve le eccezioni stabilite dalla legge. Ne consegue che la capacità è la regola, l'incapacità è la eccezione.

Due sono le cause per le quali si può essere incapaci di succedere.

Una è la mancanza di personalità, cioè la non esistenza in vita al momento in cui si apre la successione cioè al momento della morte del defunto. Tale inesistenza di personalità si verifica secondo la legge per coloro che non sieno ancora concepiti e per coloro che non sono vitali, quelli cioè che non hanno raggiunta la maturità necessaria alla vita indipendentemente dalla madre.

Questa causa, cioè la mancanza di personalità è assoluta, rende cioè incapace a succedere a qualsiasi persona.

L'altra causa è l'indegnità, la quale a differenza della prima rende incapace a succedere soltanto a una determinata persona.

La legge dichiara indegni di succedere:

1) Chi avesse volontariamente ucciso, o tentato di uccidere la persona della cui successione si tratta.

2) Chi l'avesse accusata di reato punibile con pena criminale, (ergastolo, reclusione o detenzione superiore ai 3 anni, interdizione perpetua dai pubblici uffici), quando l'accusa sia stata dichiarata calunniosa in giudizio.

3) Chi l'avesse costretta a far testamento od a cambiarlo.

4) Chi l'avesse impedita di far testamento o di revocare il già fatto o avesse soppresso, celato od alterato il testamento posteriore.

Chi fosse incorso nella indegnità, può essere ammesso a succedere, quando la persona della cui successione si tratta ve lo abbia espressamente abilitato con atto pubblico notarile o con testamento.

Osservo infine che l'indegnità deve essere promossa dagli eredi e deve essere dichiarata con sentenza, altrimenti non possono aver luogo gli effetti della indegnità.

Il Codice patrio non ammette altre cause di incapacità a succedere e quindi non è ammessa, come per il Codice austriaco, la diseredazione che al nostro Codice è completamente sconosciuta.

Della rappresentazione

La rappresentazione è un diritto concesso dalla legge di fare entrare i rappresentanti nel luogo, nel grado e nei diritti del rappresentato.

In altre parole la rappresentazione si verifica quando alcune persone conseguano l'eredità in luogo di altre morte prima del defunto.

P. e. Un padre muore lasciando un figlio, e due nipoti figli di un altro figlio premorto.

I due nipoti sarebbero esclusi dalla eredità del loro nonno perchè la legge considera, come abbiamo visto, soltanto la prossimità della parentela e quindi il figlio come parente più prossimo (di I.o grado) escluderebbe i due nipoti come parenti più lontani (di II.o grado).

Ognuno vede come l'applicazione di tale principio al caso su esposto sarebbe sommamente ingiusta e certamente contraria alla presunta volontà del defunto.

A correggere questo principio la legge ha creato appunto l'istituto della rappresentazione, per il quale, nel caso suddetto i due nipoti, in rappresentanza del loro padre, ricevono ciò che avrebbe ricevuto il padre stesso se non fosse premorto al loro nonno. Quindi i nipoti suddetti ricevono insieme la metà dell'eredità, cioè un quarto per ciascuno.

Sarebbe però altrettanto ingiusto e costituirebbe un dannoso frazionamento della proprietà, se la legge ammettesse la rappresentazione per tutti i parenti.

Perciò la legge non ammette la rappresentazione fra gli ascendenti, cioè nella linea retta ascendente.

Quindi in questa linea il parente più prossimo esclude in modo assoluto tutti gli altri.

La rappresentazione è ammessa soltanto nella linea retta discendente e ciò in infinito, cioè a favore di tutti i discendenti dei figli e in tutti i casi e senza eccezioni; e così pure nella linea collaterale (fratelli e sorelle) è ammessa la rappresentazione in favore dei figli e discendenti dei fratelli e delle sorelle del defunto.

Ad alcun altro parente, all'infuori dei suddetti è concesso il diritto di rappresentazione; soltanto i discendenti legittimi del figlio naturale possono reclamare a loro favore tutti i diritti che secondo la legge sarebbero spettati al padre premorto, quale figlio naturale del defunto.

Da quanto sopra esposto ognuno comprende da sè che non si possono quindi rappresentare persone viventi, ma soltanto persone morte.

Il Codice però fa due eccezioni a questo principio fondamentale dichiarando che in due soli casi si possono rappresentare persone viventi.

Il primo caso riguarda l'assente nel senso legale della parola, il quale benchè non sia morto ma soltanto assente, può essere rappresentato dai suoi eredi.

Il secondo caso si riferisce agli indegni di succedere e il Codice ammette che l'indegno per quanto vivente, possa pure venir rappresentato dai propri eredi; questa disposizione è molto umana perchè non sarebbe giusto far pesare sui figli le colpe dei genitori.

Infatti il Codice dice che l'indegnità del genitore o ascendente non nuoce ai suoi figli o discendenti.

Ma il genitore indegno non ha sulla parte di eredità devoluta ai suoi figli i diritti di usufrutto e di amministrazione che la legge accorda ai genitori.

Va infine notato che le parole «defunto» o «de cuius» sono equipollenti.

Una riunione postelettorale
in sede della Federazione fascista

La Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

Oggi, giovedì, alle 21, avrà luogo in sala del Littorio una riunione dei presidenti, segretari e scrutatori delle Sezioni elettorali della città di Trieste, dei presidenti, segretari e scrutatori di Sezioni di provincia residenti a Trieste, assieme ai capizona e fiduciari delle 9 zone cittadine.

Dopo la riunione il Segretario federale intratterrà per ulteriori comunicazioni i capizona e i fiduciari.

L'assemblea generale
delle Officine elettriche dell'Isonzo

Il giorno 26 marzo, nella sede sociale a Trieste, si è tenuta sotto la presidenza del conte comm. Vittore Vittorelli, l'assemblea generale delle Officine Elettriche dell'Isonzo, Società anonima con sede in Trieste, capitale sociale lire 12.000.000 interamente versato. Erano presenti 17 azionisti rappresentanti 94.185 azioni sulle 100.000 costituenti il capitale sociale. L'assemblea approvò all'unanimità il bilancio 1928, che chiude con un utile di lire 414.395.52, deliberando di portare a fondo di riserva la somma di lire 41.439.55 e a conto nuovo la rimanenza di lire 372.955.97. L'assemblea riconfermò infine in carica il Consiglio di amministrazione uscente ed il Collegio sindacale.

Gli accertamenti di ricchezza mobile

ROMA, 27

E' stato publicato il R. Decreto legge 28 gennaio 1929 che fissa al 30 giugno 1929 il termine per la presentazione delle domande di revisione rettifica di accertamenti di ricchezza mobile di cui all'art. 14, 2.o comma delle convenzioni sui debiti e sui crediti concluse fra il Regno d'Italia e quello di Jugoslavia al fine di regolare alcune questioni interessanti egualmente i sudditi italiani e quelli serbo-croati-sloveni in relazione all'esecuzione dei Trattati di pace.

Con tale convenzione approvata con R. Decreto legge 31 agosto 1928 n. 2175, si sono dettate le norme per il ragguaglio di valuta per le obbligazioni stilate in corone austro-ungariche concluse dopo il 3 novembre 1918 fra residenti in Italia e residenti in Jugoslavia.

L'art. 14 della detta convenzione stabilisce che i contribuenti il cui reddito o il cui patrimonio sia stato determinato valutando i crediti contemplati dalla convenzione medesima, siano rimessi a termine per sgravarsi contro l'accertamento anche se il loro ricorso contro l'accertamento medesimo sia stato respinto prima dell'entrata in vigore della convenzione.

Il decreto 28 gennaio 1929 n. 182 fissa appunto al 30 giugno 1929 il termine per la presentazione dei ricorsi contro gli accertamenti in questione.

La cultura fascista nella Venezia Giulia
in uno studio di Ferdinando Pasini

Ferdinando Pasini ha pubblicato negli ultimi tempi nella rivista di studi *Disciplina*, che esce a Milano per cura dell'on. Dino Alfieri e sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura, una serie di articoli intitolati «La cultura fascista nella Venezia Giulia». Il chiaro nome dell'autore e l'interesse dell'argomento, quale si prospetta alla sua visione, c'inducono a riassumere brevemente questo rapido lavoro d'analisi.

Nel primo scritto, «L'opera di ricostruzione», il Pasini nota subito che il quadro della Venezia Giulia, durante il primo decennio della redenzione, si divide con molta precisione in due parti: la prima va da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma; la seconda, dalla Marcia su Roma in poi.

Tristissima la prima parte, non solo per le ragioni generali note a tutta Italia, ma per quelle più particolari che dovevano creare confusione e disorientamento in provincia dove avea a compiersi il passaggio dall'uno all'altro ordinamento amministrativo. Due tendenze campeggiavano, anche nel campo scolastico, senza poter ottenere il sopravvento in quell'epoca poco propizia alle decisioni: l'una proclive a staccarsi il meno possibile dalle istituzioni scolastiche qui preesistenti; l'altra precipitante alla più rapida e integrale assimilazione con le vecchie provincie del Regno. Il Governo d'allora era perplesso e nelle questioni principali temporeggiava; non si può dire invece che, seguendo l'esempio dato fin dai primi giorni dalle autorità militari, non curasse il ripristino degli istituti d'istruzione, l'assistenza scolastica, le biblioteche, ecc. ecc.

Ma soltanto con l'avvento del Governo Fascista s'iniziò un'opera larga e risoluta: furono fatte cessare le discontinuità e le interferenze fra troppi uffici non sempre affiatati; furono troncate le polemiche tra le due tendenze; e in poco più di cinque anni «fu attuato tutto l'immane lavoro che era necessario per dare alla Venezia Giulia un organismo scolastico chiuso definitivamente entro la cornice della legislazione italiana, e per imprimervi il ritmo di un funzionamento normale e proficuo». E ogni cosa, compresa la trasformazione della scuola degli alloglotti, avvenne gradatamente, senza scosse e con garanzia di stabilità.

Prima di Vittorio Veneto, scrive il Pasini, «tutto era ordinato verso la snazionalizzazione: la nostra gioventù era preparata come per continuare a condurre i propri studi all'estero, cioè in luoghi e fra genti non italiane o addirittura antiitaliane». Oggi tutto tende all'unità della cultura nazionale.

Nel secondo suo scritto, l'egregio insegnante esamina il problema dell'istruzione superiore, e ricorda quella lunga lotta degli irredenti che si chiamò il problema dell'Università italiana a Trieste. L'Italia pensò tosto di dare a Trieste, egli dice, quella completa Università degli studi che essa chiedeva da tanti anni. Ma ecco si ebbe nei primi tempi della redenzione la strana sorpresa che i redenti stessi non incoraggiarono questo proposito della Madrepatria, quasi il bisogno dell'Università di Trieste fosse cessato con l'unione all'Italia e trovasse piena soddisfazione nell'affluire dei nostri studenti alle altre Università del Regno.

Il Pasini è d'altro avviso, e d'altro avviso erano in quel tempo il sen. Hortis e altre personalità, anche a Roma: e ciò per loro sentimento dell'opportunità di costituire un nuovo centro di cultura italiana proprio in Trieste stessa, sui nuovi confini della Patria, dirimpetto alle Università straniere d'oltre confine, e in contrapposizione alla loro influenza culturale. Comunque, mancato l'appoggio ai disegni concepiti nei primi entusiasmi, essi furono lasciati cadere: e il Governo rivolse tutta la sua attenzione al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. Ma fu soltanto il Governo Fascista ad erigere questo Istituto in Università degli Studi economici e commerciali, dotandolo di quell'autorità e portandolo a quel progressivo sviluppo del quale il Pasini riferisce i dati confortanti ben noti al pubblico nostro.

E' sua opinione che la rinuncia all'Università completa fatta da Trieste nel 1919, in tempi per eccellenza rinunciatari, non possa considerarsi definitiva. Trieste ha già incominciato in questi anni a formarsi praticamente una «tradizione universitaria», e l'ampliamento vagheggiato dal Pasini del nucleo universitario già esistente nella città non può essere che questione di razionale sviluppo, affidata anche alla coscienza dei cittadini.

Nel terzo scritto, il prof. Pasini esamina le ragioni ideali e contingenti di questo ulteriore sviluppo, riproducendo il voto del Consiglio accademico della R. Università commerciale di Trieste, emesso nel dicembre 1927, per l'ampliamento dell'Università stessa. Egli accenna anche agli argomenti che militano sia per la Facoltà di giurisprudenza, sia per quella di filologia moderna: e confida che il Governo Fascista, nel proceder degli anni, ben lunge dal fermarsi a mezza strada, incamminerà il problema verso la piena soluzione, «se qualunque sia il genere dei provvedimenti che esso adotterà, sieno quelli escogitati da altri o sieno da esso escogitati «ex novo», saranno certamente «definitivi».

Così si chiude la serie di articoli: la quale, come si è veduto, mette al vertice dello sviluppo della cultura il rinvigorimento dell'Istituto universitario. E' una voce autorevole, e come tale vuol essere oggi accennata, salvo a richiamarvisi quando sarà il caso di esaminare più specificamente l'argomento.

La ripresa dell'attività
del Circolo Rionale "Mario Trevisan,,

Si riprenderà fra giorni l'attività di questo Circolo che ha nobili tradizioni nel rione di S. Giacomo. La sala del Circolo sita in Campo S. Giacomo N. 5, è stata completamente riattata e i soci, che certamente accorreranno in gran numero a iscriversi alle Sezioni, avranno a loro disposizione locali adatti, e fra breve completamente attrezzati per le diverse attività che ivi svolgeranno.

Per ora sono aperte le iscrizioni alle seguenti Sezioni: ginnastica, lotta greco-romana, boxe, ciclistica, motociclistica e convegni e feste. Possono iscriversi seralmente dalle 19 in poi tutti i giovani che intendono dedicarsi alle singole attività. Tutti gli ex soci del Circolo sono pure invitati a presentarsi nella sede per la compilazione dell'albo dei soci.

L'assemblea della Società Adriatica di scienze naturali

Ieri sera alle 19, ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria della Società Adriatica di Scienze Naturali. Notammo tra gli intervenuti il prof. Morpurgo, rettore della R. Università e i professori Costa, Müller, Timeus e Furlani.

Dapprima il presidente dott. Plitek ricordò la scomparsa dell'ex presidente prof. Mario Stenta e il socio onorario prof. Bernardo Benussi; accennò poi alle pratiche svolte per il ripristino nella nostra città della stazione zoologica è per lo sviluppo dello studio della biologia marina.

Il prof. Cumin, segretario della Società, fece poi la relazione dell'attività sociale, che si svolse attraverso conferenze, riunioni delle Sezioni entomologica e chimica, le commemorazioni del prof. Stenta da parte del dott. Plitek e di Luigi Chiozza, tenuta dal prof. Morpurgo. Accennò poi alla pubblicazione del XXX volume degli atti sociali, ringraziando da ultimo i professori Costa e Müller per l'ospitalità avuta dalla Società nei loro Istituti.

Il cassiere prof. Costa fece poi la relazione finanziaria, che fu approvata, e quindi il bibliotecario prof. Müller rilevò l'aumento della biblioteca sociale. Alla fine furono nominati sindaci il dott. Pepeu e il rag. Bertolizio. Quindi la riunione fu tolta.

Ispettori onorari e membri della Commissione antichità e belle arti per Gorizia. Il *Bolettino Ufficiale* N. 11 del Ministero della Pubblica Istruzione contiene le seguenti nomine di ispettori onorari e di membri della Commissione conservatrice dei monumenti, scavi, oggetti di antichità e belle arti per la provincia di Gorizia. Sono nominati per un triennio regi ispettori onorari dei monumenti, degli scavi e oggetti di antichità e d'arte della provincia di Gorizia per la circoscrizione a fianco di ciascuno indicata: Dalpin dott. Giuseppe, per il mandamento di Aidussina; Migliau dott. cav. Giuseppe, per il mandamento di Idria; Zorzut prof. cav. Rodolfo, per i mandamenti di Plezzo e Tolmino; Cossa prof. cav. Mario Ranieri, per i mandamenti di Canale e Gorizia; Tarlao rev. mons. dott. don Giovanni, per il mandamento di Gorizia; Patuna Ettore, per il mandamento di Gradisca; De Hagenauer Pirro, per il mandamento di Cormons.

Sono nominati membri della Commissione conservatrice dei monumenti degli scavi e oggetti di antichità e d'arte per la provincia di Gorizia: Cossar prof. cav. Mario Ranieri; Del Pin dott. Giuseppe; De Hagenauer Pirro; Migliau dott. cav. Giuseppe; Pocarini Sofronio; Tarlao rev. mons. dott. don Giovanni; Zorzut prof. cav. Rodolfo.

La conferenza di Luigi Pernier
in sala del Littorio

Recentissimi scavi, voluti dal Duce, hanno messo in luce e dato la chiave alla comprensione di taluni problemi dell'architettura romana. Al tempo di Cesare Augusto, Roma, che contava un milione di abitanti, era vastissima. Attorno all'Urbe sorgevano, rompendo l'orizzonte dell'immenso agro, ville, archi e mausolei sontuosi, come ne dà ancora testimonianza la via Appia. Ma si tratta di conoscere il cuore di Roma, e rintracciarlo, archeologicamente parlando, nelle viscere, nel sottosuolo che un dì costituiva il livello stradale. Dei recentissimi scavi parlò ieri sera, con rara competenza e minuziosità di indagine, l'illustre archeologo dell'Ateneo fiorentino, Luigi Pernier, invitato dalla nostra Università Popolare a illustrarne l'importanza all'uditorio triestino, numerosissimo e distinto, intervenuto in sala del Littorio. Si tratta dei risultati e accertamenti avuti con gli scavi eseguiti al Circo Massimo, fra l'Aventino e il Palatino; la ricerca davanti al teatro Argentina, per trarre in luce gli avanzi del Foro imperiale; altri all'angolo di via Nazionale, dov'erano le mura serviane, e più giù, i massimi monumenti, il teatro Marcello e il mausoleo d'Augusto.

Interessante è stato lo scavo intorno alla così detta caserma di S. Bernardo, edificio in mattoni dell'epoca imperiale, caratteristico per la sopraelevazione di cinque piani. Quando si pensa che a quell'epoca Roma conteneva un milione di abitanti, questi grattacieli di allora non erano infrequenti, come testimoniava anche il porto di Ostia. L'oratore si soffermò specialmente a parlare dei risultati degli scavi al Teatro Marcello, con la documentazione di proiezioni luminose. Com'è noto la costruzione del Teatro risale al tempo di Giulio Cesare, e fu poi terminata da Augusto e intitolato al nipote Marcello, figlio di sua sorella Ottavia; fu il secondo teatro stabile eretto a Roma. Poteva contenere più di ventimila spettatori; all'esterno era di marmo travertino e dentro di opera reticolata. Aveva 52 arcate ed era a tre ordini, il primo dorico, il secondo jonico e il terzo corinzio, ma di quest'ultimo non rimane più vestigio. Dopo la morte di Gregorio VII fu ridotto in fortezza dai Pierleoni; poi passò ai Savelli, che nel XVI secolo lo tramutarono in palazzo con i disegni del Peruzzi, e infine agli Orsini.

Gli scavi recenti condussero a rintracciare il corridoio che scende a volte verso l'orchestra (platea) sprofondandosi fino a 40 metri sotto il livello stradale. Un pozzo di saggio ha fatto scoprire le traccie delle palafitte sulle quali i romani costruirono le fondazioni del teatro: esse testimoniano la preveggenza degli architetti romani e la vasta concezione dell'opera costruttiva. Le fondazioni consistono in blocchi di travertino e sostegni a barbacane, ciò che si vede benissimo anche in una litografia di G. B. Piranesi.

Il conferenziere illustrò quindi, dal punto di vista archeologico e storico del mausoleo di Cesare Augusto. Lesse la descrizione che ne fece Strabone. L'imperatore lo fece costruire «sibi ed suis», ed il primo a esservi sepolto fu Marcello, figlio di Ottavia, quindi accolse le ceneri di Agrippina, Ottavia, Druso, Germanico, Claudio e l'ultimo ad esservi sepolto fu Nerone (93 d. Cr.). Si trovarono in queste ricerche le iscrizioni sulle pietre tombali. Nel secolo X si chiamò «mons. Augustus»; poi fu mutato in fortezza, e quando nel 1167 fu smantellato dal popolo, era in possesso dei Colonna. Nel sec. XIV sulle sue rovine furono piantati dei vigneti, ivi fu anche bruciato il corpo di Cola di Rienzo. Dopo la demolizione fu ridotto in circo per giostre di tori, e quindi per spettacoli equestri e drammatici. Nel 1880 venne coperto, ed ora è adibito all'esecuzione di concerti sinfonici.

L'oratore ha illustrato l'importanza degli scavi recenti, presentando una serie di proiezioni luminose, riproducenti gli aspetti dell'opera di scavo, le ricostruzioni dei monumenti e le planimetrie. Alla fine dell'interessante conferenza l'illustre archeologo fu vivamente applaudito.

I corpi bandistici della Lega
alle manifestazioni per il Plebiscito

Riceviamo da Sesana:

Il *Piccolo* ha avuto già occasione di accennare alla partecipazione dei corpi bandistici della Lega Nazionale alle grandiose manifestazioni plebiscitarie che unirono in un solo sentimento fascista tutte le città e le borgate della Provincia e della Regione.

Ci è grato però rilevare che Sesana ha avuto il piacere di vedere quel giorno concentrati nelle sue vie ben cinque corpi bandistici della benefica Lega Nazionale, al loro ritorno dalle borgate del Carso, ove avevano partecipato alle entusiastiche manifestazioni facendo echeggiare le note dei due inni sacri, quello degli irredentisti di ieri e quello degli irredentisti di oggi: l'inno della Lega e l'inno «Giovinezza».

La banda della Lega Nazionale di Villa Opicina aveva preso parte all'imponente corteo tenuto a Senosecchia. La banda della Lega di Duttogliano salutò S. E. Giunta a Duttogliano e il neo costituito corpo bandistico della Lega di Sesana gli porse il saluto a Sesana. A Divaccia il grande corteo per il Plebiscito fu preceduto dal corpo musicale del Ricreatorio della Lega di Servola. Le bande riunite dei doposcuola della Lega di Trebiciano e di Basovizza hanno partecipato alle magnifiche manifestazioni di Prestrane. Gli allievi dei corpi bandistici della Lega, nelle loro belle divise di avanguardisti, furono dovunque accolti con entusiasmo e vivamente applauditi.

Verso sera i cinque corpi bandistici si radunarono a Sesana a inneggiare alla vittoria, oramai sicura, suonando «Giovinezza» e l'inno della Lega. Le popolazioni del Carso sono state, anche in questa grande occasione, testimoni della fulgida vitalità della Lega Nazionale, che con i suoi asili e i suoi doposcuola ha tanta parte del rinnovamento spirituale e fascista della nuova generazione carsica.

Le conferenze al Dopolavoro dell'Operaia. Questa sera, alle 20.30, nella sala della Società Operaia Triestina, via E. Tarabochia 3-I, avrà luogo l'annunciata conferenza del chiaro prof. A. Ivancich, sul tema: «La funzione delle piante nell'economia della natura», con proiezioni. Sono invitati tutti i dopolavoristi, i soci della Società Operaia, nonchè i soci dell'Università Popolare.

TEATRI E CONCERTI

"La pecora nera,,
Tre atti di Carlo L. Curiel

Sotto gli auspici dell'Università Popolare, del Gruppo Universitario Fascista, filodrammatici dell'Imperia, del Pubblico impiego, e del Gruppo Universitario recitarono ieri sera nella sala massima del Circolo Artistico la nuova commedia «La pecora nera» di Carlo L. Curiel. Commedia verista a tesi come si usava dire trent'anni fa quando si voleva definire tal genere di teatro in cui l'osservazione e lo studio dell'ambiente, dei caratteri e delle vicende portava l'autore ad una dimostrazione sul male che era afflitta la società e da quel male, cioè dalla favola che lo faceva sorgere, balzava fuori la morale. Per molti anni, questo teatro della morale ottocentista, ha avuto rinomanza: dai Traversi a Rovetta; in Francia Berget e Fabre. Forse Curiel ha scritto questi suoi pittoreschi e avvincenti atti sotto l'influenza di tal genere teatrale, cioè parecchi anni or sono, ed è che cotesta forma di costruire e plasmare le scene ed i personaggi richiede gusto, esperienza e passione, e comma vuole una grande esperienza e ricchezza di mezzi. I quali non difettavano al Curiel, e molti giovani autori che sono per la maggiore avrebbero da imparare dal nostro l'armonia delle proporzioni nel dialogo, la sicurezza e la disciplina nell'impostazione degli atti, necessità e la logica che muovono i personaggi. Giacchè queste doti formali elementari, così spesso trascurate e neglette nella produzione moderna, stanno al teatro come il disegno alla pittura, come la sintassi al discorso e la legge architettonica al monumento. Il pubblico ieri sera è stato preso e dilettato dalla commedia proprio per queste sue qualità: ha visto chiaro quello che l'autore ha voluto rappresentare, dal principio alla fine.

Vediamo ora la sostanza del lavoro, la sua ragione intrinseca. C'è un protagonista: Enea Quintari, libellista, gazzettiere, ricattatore, avventuriero pieno di debiti il quale gode di un acre e doloroso piacere nel demolire la falsa virtù degli uomini presentandoli alla società nella loro disonorevole bruttura. Quintari è contro la menzogna vestita di morale; è contro la commedia umana che fa bene e agisce male. Perciò sul suo giornaletto pubblica gli scandali, le viltà, le losche manovre dei personaggi politici più in vista. Questo giornalista del mal costume e della società bacata e corrotta si è dato al mestiere più per disperazione che per inclinazione. Poi, piacere di smascherare i farabutti lo fa amico della professione, e cominciò ad usare la penna velenosa che gli procura qualche glorietta e un po' di denaro. Penna velenosa ma purificatrice secondo il Quintari. Egli crede di rendere un servigio alla società, denunziando alla pubblica stampa i disonesti che la governano in nome di un ideale. Egli dice di sentirsi, anche nell'esercizio del ridicolo, moralmente più alto dei suoi avversari che lo temono, e non osano affrontarlo perchè si sentono colpevoli. Togliamogli queste convinzioni senza sfruttarle, perchè si andrebbe troppo lontano. Curiel ha creato questo personaggio con riguardo all'ambiente, e perciò forse ha dovuto sacrificarlo e ridurre delle proporzioni, mentre avremmo voluto vederlo più vistoso e più potente, autoritario e malefico, ricco di quella forza di suggestione e di seduzione che è propria ai grandi farabutti.

Quintari è la pecora nera, l'uomo avvelenato dalla misera esistenza che si vendica, riversando sulla società, il suo desiderio di vendetta. Ma in fondo al suo cuore c'è un cantuccio di bontà e un po' di dolcezza ignorati. E' perfido fino ad un certo punto; dopo sa essere anche generoso e martire. Questa caratteristica psicologica si presenta un po' sforzata, senza rilievo di dettaglio. Il protagonista che poteva riuscire un eroe nel bene e nel male, ricco di istinti feroci e fecondo nel largire la bontà, ci appare un uomo mediocre e debole. Forse questo è il suo dramma. Ma l'autore doveva dircelo comunque, con tratti più chiari e profondi, e allora la fine della commedia ci avrebbe meglio rivelato il dramma dell'avventuriero. Quintari un giorno pubblica un articolo nel quale rivela le subdole manovre che sarebbero state compiute da un senatore interessato nella costruzione di due navi da guerra. L'articolo suscita scandalo. Il senatore, compromesso dalle vaghe accuse di Quintari, non sa difendersi, ma licenzia il suo segretario, Adriano Quintari, fratello del giornalista, sospettato di aver svelato ad Enea i particolari segretissimi della losca faccenda. Ma Adriano è innocente. Innocente e fidanzato alla figlia del senatore; ciò che vuol dire un uomo rovinato, un avvenire distrutto. Per timore dello scandalo, il senatore manda un messo presso i due fratelli per trovare una soluzione della faccenda che sia a lui favorevole. Dapprima si propone ad Enea l'esilio, verso una tacitazione in denaro abbastanza cospicua. Il giornalista rifiuta: egli non vuole vendere la penna, e dichiara recisamente che i particolari dell'articolo non gli sono stati forniti dal fratello Adriano. La innocenza dichiarata del giovane segretario non è ancora sufficente a farlo riaccogliere nell'ufficio del senatore. Il quale vuole sapere chi è l'informatore che ha dato a Quintari tali notizie. Non può essere che l'on. Agliardi suo nemico politico. Questo deputato integerrimo e religioso può scagliare accuse contro tutti essendo sicuro della propria onestà. Ma se Agliardi è incontaminato nella vita pubblica, è macchiato nella vita famigliare. Una sua figliola, dopo un'avventura d'amore è scappata di casa. Il padre l'ha ripudiata, e la ragazza si è data alle avventure galanti. Una lettera che la sciagurata ha scritto segretamente alla madre, viene in possesso di Enea Quintari, con l'appoggio della famiglia, il quale si vendica, essere stato licenziato portando lo sfogo disperato della figlia di Agliardi: il giornalista Quintari perchè la pubblichi e demolisca la riputazione politica dell'avversario.

Quintari non si serve di quella lettera. Conosciamo la sua sensibilità morale: egli vuole la colpa dei suoi nemici, non la loro sventura famigliare. La vita privata degli avversari gli è sacra, e le armi di Quintari sono leali. Ma il fratello Adriano, che aveva ostentato la sua riputazione morale, e si era accinto con requisitorie da giustiziere delle dissolutezze di Enea, affermando soprattutto il dovere di vivere onestamente e onesti, ricorda quella lettera compromettente per Agliardi, e subito vuole servirsene per restaurare la propria posizione e salvare insieme il senatore. La lotta per la vita, tutte le armi sono buone, dice Adriano. Così, l'inviato del senatore può rassicurare il suo padrone che l'avversario sarà stroncato e che il giornalista risparmierà altri articoli corazzate. Per l'egoismo di vivere prospero e sicuro, Adriano l'onesto e il puro, da pecora candida diviene nera e malefica. Egli fa pubblicare dal fratello la lettera della figlia di Agliardi e vi scrive un articolo di commento. E adesso viene il punto debole della commedia e del protagonista. Perchè Enea Quintari si presta a tale pubblicazione e non la vieta, sapendo che essa distrugge la virtù di una famiglia? L'autore mi risponderà: Perchè Enea, il quale ha compromesso la posizione del fratello, deve sacrificarsi per ricostituirgliela. Ed io aggiungo: Se per un principio di morale sociale Enea pubblica un articolo contro un senatore corrotto, sapendo che il fratello ne subirà in qualche modo le conseguenze, perchè in nome di un altro principio morale, quello della sua coscienza — ch'egli afferma essere più alta di tutte le altre — non interviene a risparmiare l'attentato che suo fratello commette con perfidia contro l'Agliardi? E perchè tra i fratelli non si discute sui due temi che la commedia in qualche modo presenta: la vera e la falsa onestà, e le armi con cui essa va difesa. Al terzo atto sappiamo che Agliardi pel dolore e la vergogna si è ucciso. In un piccolo caffè popolare i clienti accusano il giornalista Quintari di essere la causa di tanto male, e lo scacciano a forza, chiedendo la soppressione del suo malefico giornale e la giustizia per il distruttore delle famiglie. Avrei desiderato che l'autore insistesse sul concetto fondamentale del suo lavoro per mettere meglio in luce che le pecore nere sono spesso più bianche di quelle che tali ci sembrano e che sono invece imbiancate.

La commedia ha ottenuto un caloroso e pronto successo per la nervosa vivacità del dialogo, per l'umanità della vicenda che rappresentava, e per la nobiltà della recitazione. La quale ha dimostrato quanto giovi una intelligente collaborazione e selezione tra due gruppi filodrammatici. Adolfo Angeli ha impersonato la figura di Enea Quintari con vigore espressivo anche quando il calore del dialogo accese la sua interpretazione senza tuttavia spostare il carattere del personaggio. Questo giovane è ricco di doti che si vanno sempre più disciplinando. Attilio de Burlo si è mostrato attore elegante, sicuro e composto; certo tra i migliori finora osservati, e Umberto Ongaro trovò spesso un accento caldo e spontaneo per la sua bella parte che nel secondo atto presentava un difficile trapasso. Ottimo e piacevole il Posch, il Bruni, il Carlini, la Giorgomilla, la Veri, e tutti gli altri sempre equilibrati, precisi e coloriti. Andava un po' curata la impostazione delle voci al primo e terzo atto. Ma è da augurare che questo intelligente complesso duri e si raffini. Darà risultati insperati. Carlo Curiel e i suoi interpreti sono stati festeggiatissimi.

v. t.

Il concerto sinfonico di stasera
al Teatro Verdi

Stasera alle 21 precise l'Orchestra Stabile darà al Teatro Verdi il suo decimo concerto sinfonico della stagione, sotto la direzione del maestro Giuseppe Baroni.

Il programma — già noto — è davvero dei più attraenti. Esso comprende la pittoresca sinfonia patetica di Tschaikowski nella smagliante esecuzione tanto applaudita ierlaltro, l'«Incantesimo del Venerdì Santo» del «Parsifal» di Wagner, lo scintillante poema sinfonico «Till Eulenspiegel» di Riccardo Strauss e la sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini. Un'occasione magnifica insomma di udire della buona musica sinfonica in una suggestiva esecuzione.

Per accordi intervenuti fra l'impresa e la direzione dell'O. N. D. Università Popolare, tutti i soci di quest'ultima avranno diritto al ribasso del 50 per cento sui biglietti d'ingresso alla platea, alla galleria e al loggione.

L'operetta al Rossetti

Come annunciato, sabato prossimo inizierà la sua attesa stagione al Politeama Rossetti la Compagnia d'operette e d'opere comiche «Isaplio». Si darà la nuovissima «Mitizi», avventura musicale in tre atti di N. Vitali, musica del maestro Salvatore Allegra, uno degli ultimi più brillanti successi operettistici. Da oggi si inizia la vendita dei posti alla Biglietteria centrale.

"Il ratto delle Sabine,,
al Teatro della Commedia

Carmelo D'Angeli Calabrese e i suoi compagni furono evocati più volte al proscenio ieri all'ultima replica di «Gutlibi», il dramma di G. Forzano, che il distinto attore interpreta con originalità e naturalezza.

Oggi alle 17 e alle 20.45 andrà in scena una delle più liete e divertenti commedie del vecchio repertorio «Il ratto delle Sabine», che interpretato dal Calabrese e dal Geri, riuscirà indubbiamente irresistibile, poichè i due simpatici attori sanno presentarsi con rara dignità artistica anche nei lavori comici. Sabato Santo si darà «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli, la bella commedia che sarà replicata anche lunedì. Domenica si reciterà nuovamente «Il ratto delle Sabine» e martedì avrà luogo la prima rappresentazione a Trieste dell'attesa novità di L. Chiarelli «La morte degli amanti».

Alle marionette. Domenica di Pasqua 31 corr., alle ore 10.30 precise, al Teatro della Commedia, le marionette daranno una rappresentazione straordinaria con il lavoro in tre atti esilarantissimi: «Facanapa e la maga Melissa». In chiusa verrà svolto un ottimo programma di varietà.

Varietà e Cinema

All'Excelsior «La preda», con Hevelyne Holt e nella varietà, gran successo della cantante Thea e dei danzatori Ecen Farthenis. Fra giorni: «La tragedia dell'Opera» con Marcella Albani e B. Jean Bradin.

«Padre... per forza» con Reginald Denny al Teatro Nazionale continua a diffondere il buon umore e a far passare un'oretta piacevolissima.

«Quello che donna vuole» con Clara Bow al Cinema del Corso, si replica oggi per la quarta giornata. In chiusa la varietà con il dicitore Siviglia e la cantante Majolina.

All'Eden «Viva la Radio!». Segue la Compagnia di Sganapino con la brillantissima commedia «Mi manca una ruota».

«Il castello degli spettri» con Laura La Plante al Teatro Fenice, la film del brivido, dell'emozione e del successo.

Cine Regina. Oggi ultimo giorno della film «Vita nuova» con Pola Negri e Tullio Carminati.

Domani chiuso e sabato «Fiore di Bagdad».

«Capitano degli ussari» al Gran Cinema Italia, ottiene giornalmente maggior successo. Lloyd Hughes, l'insuperabile interprete, sta domandando alla graziosissima Billie Dove: «Un po' di amore, un piccolo bacio - Ed io vi darei tutta la mia vita; - Occhi che tremolano come le stelle sul mio capo, - E le piccole parole che mi dicono che mi amate».

Sfarzo di toilettes e di ambiente, un vero godimento artistico. Oggi repliche dalle 16 in poi. I prezzi d'ingresso rimangono popolari.

Gran Cine Massimo. Oggi ultimo giorno de «Il fantasma del Circo». Venerdì Santo il locale resterà chiuso. Sabato Santo e giorni susseguenti, verrà proiettata la grande film «Mascherata d'amore» con Carmen Boni». Fuori programma: «L'uomo proiettile».

Cinema Edison. Oggi si proietta per l'ultimo giorno «Una moglie all'asta»» con Betty Balfour. Sabato andrà allo schermo «Vigilia d'amore», il capolavoro degli Artisti Associati, con Ronald Colman e Vilma Banky.

Cinema Garibaldi. Proseguono le rappresentazioni della superba film «Il cavaliere nero», magistrale interpretazione di Mary Astor e Gilbert Rowland. Prossimo spettacolo, la brillantissima commedia «Non dirlo a mia moglie», protagonista Irene Rich.

Film religiosa: «Passione e morte di Gesù Cristo», oggi al Novo Cine. Sabato, un gioiello di Greta Garbo: «La donna divina». Grandiosa «première».

«La grande tormenta» con Olga Tschechowa al Cine Savoia, si replica ancora oggi dalle 15.30. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Ore 21: Grande concerto sinfonico dell'Orchestra stabile.

Teatro della Commedia. Compagnia d'Angeli Calabrese. Ore 17 e 20.45: «Il ratto delle Sabine».

Cinematografi:

Nazionale. Dalle 16: «Papà per forza» con Reginald Denny e varietà.

Excelsior. Dalle 16: «La preda» con Evelyne Holt e Fred Lovis Lerch e varietà.

Cine del Corso. Dalle 16: «Quello che donna vuole» (Paramount) con Clara Bow e varietà.

Fenice. Dalle 16: «Il castello degli spettri» con Laura La Plante.

Eden. Dalle 16.30: «Viva la Radio!» e la Compagnia comica di Sganapino.

Regina. Dalle 16: «Vita nuova» con Pola Negri.

Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Il capitano degli ussari» con Billie Dove e Lloyd Hughes.

Cine Edison. Dalle 16: «Una moglie all'asta» con Betty Balfour.

Gran Cine Massimo (Via Arcata N. 16). Dalle 16: «Il fantasma del circo» con Harry Piel.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «Il cavaliere nero» con Mary Astor.

Cine Aurora. (Madonna del Mare). Dalle 15.30: «Notte di nozze» con L. Damita e P. Richter.

Novo Cine. Dalle 16: «Passione e morte di Gesù Cristo».

Cine Royal. Dalle 16: «Addio giovinezza!» di Camasio e Oxilia, con Carmen Boni.

Cine Galileo. Dalle 16: «La grande rivista» con Josephine Baker.

Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Tormento di madre» con Mary Carr.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «La grande tormenta» con Olga Tschechowa.

Cine Centrale. Dalle 16: «Quello che si prende gli schiaffi» con L. Chaney.

Cine Volta. Alle 15 e 19 «I Miserabili» con G. Gabrio (tutte le tre serie in un giorno).

Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il torrente» con Greta Garbo e Riccardo Cortez.

Cine Famigliare. Dalle 16: «La sepolta di Sainte Estelle (tutte le tre serie in un giorno).

Cine Venezia. Dalle 16: «L'avventuriero» con Jean Angelo.

Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «Il fantasma dell'Opera» con Lon Chaney.

Cine Saturnia. Dalle 15.30: «Brigadiere Gérard» protagonista Rod La Roque.

Cinema Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Alla conquista della gloria» con Sullivan.

Cine Roiano. Dalle 16: «Il trionfo dell'innocenza», dramma passionale.

Cine Belvedere. Dalle 16: «Il capitano di Singapore» con Lon Chaney.

Cine Gloria (Riva Grumula 22). Dalle 16.30: «Due negri al fronte» con Tom Wilson.

Cine Dante (Riborgo 35). Dalle 16: «Giorno di paga», comicissima con Chariot.

Trattenimenti:

Albergo Savoia. Ore 17.30, nella Hall: Tè danzante. Ore 21.30: Concerto. Ore 23: Rouge et Noir Dancing.

Telegrammi augurali per la Pasqua

ROMA, 27

La Direzione generale delle Poste e Telegrafi comunica:

In applicazione del D. L. 1581 del 19 agosto 1927, anno V, anche per le prossime feste di Pasqua saranno ammessi i telegrammi augurali esclusivamente nelle relazioni tra le città capoluogo di provincia, alle condizioni seguenti:

1) I telegrammi augurali possono essere accettati nei giorni 29 e 30 marzo p. v. da Uffici in sede di capoluogo di Provincia a destinazione di città capoluogo di Provincia (esclusi i Comuni aggregati). Sono ammessi anche per l'interno delle città suddette.

2) La tassa è fissata in una lira per telegramma.

3) Il mittente deve scrivere soltanto: a) l'indirizzo preceduto dalla parola «augurale» e composto di non oltre 7 parole, compresa la destinazione; b) la firma di non oltre due parole.

4) Il solo testo ammesso nei telegrammi augurali è «Buona Pasqua. Saluti auguri». Detto testo è già stampato su appositi moduli che gli Uffici di destinazione devono completare con le indicazioni dell'indirizzo e della firma.

5) Nei telegrammi augurali non sono ammessi servizi speciali e non si dà corso nè a reclami nè a rimborsi.

6) I telegrammi augurali sono trasmessi per filo e recapitati per posta.

7) I telegrammi redatti in modo non conforme alle norme stabilite sono considerati e tassati come ordinari.

Corso speciale per la tinteggiatura del legno

Nell'Istituto Industriale si aprirà col giorno 7 aprile alle 8.30, un corso speciale per la tinteggiatura del legno, che avrà la durata di 7-8 settimane, con 10 ore settimanali d'istruzione; 4 ore la domenica e tre sere durante la settimana, dalle 18 alle 20. Esso verrà tenuto nel laboratorio dei falegnami dell'Istituto Industriale, via Battisti 31.

La tassa d'inscrizione è fissata a lire 20 e sarà da pagare il giorno 6 aprile. Le prenotazioni si accettano nella segreteria ogni giorno dalle 17 alle 19, a tutto 3 aprile. Verranno inscritti non più di 25 aspiranti, i cui nomi verranno notificati con avviso all'albo dello Istituto il giorno 6 aprile, entro le 11.

Maggiori chiarimenti e le condizioni di ammissione si rilevano dalla circolare affissa all'albo dell'Istituto.

(Note di cronaca)

20.000 paia di scarpette
a prezzi eccezionali

Un'occasione veramente rara di acquistare scarpette elegantissime, solide e durature a prezzi eccezionali è offerta dalla rinomata Calzoleria «Del-Ca», al Corso Vittorio Emanuele n. 23. Si tratta di una partita di ben 20.000 paia di scarpette, che effettivamente sorpassano per eleganza, fattura e solidità ogni concorrenza. Una scelta senza precedenti fra ben sessanta nuovissimi modelli conferisce inoltre a questa insolita occasione un carattere di grande attrattiva. Quanto a prezzi, basti dire che essi sono fissati nelle seguenti cifre: lire 39, 45, 59 e 65. Merce finissima insomma, di taglio moderno, di durata garantita e di prezzo straordinariamente conveniente.

Dopo 24 giorni dalla sua scomparsa
il quattordicenne non dà ancora notizie di sè

Sono trascorsi 24 giorni da quando è scomparso misteriosamente da casa il quattordicenne Ugo Cazzella, abitante in via Rossetti N. 39 e, a malgrado di tutte le più affannose ricerche non si è riusciti finora ad avere la menoma traccia dello scomparso. E' facile comprendere lo stato di depressione e di abbattimento dello sconsolato padre e dei fratelli dell'Ugo. Infatti, non si riesce a comprendere dove il ragazzo abbia potuto recarsi, nè chi pensi a nutrirlo in tutto questo tempo, visto che il ragazzo non aveva con sè denaro. I familiari pregano nuovamente quanti potessero dare qualche informazione sull'Ugo, di volerlo fare e compiere così un'opera di pietà per il dolore dei congiunti dello scomparaso.

Il colpo d'occhio di un modellista

Ieri nel pomeriggio, si recò all'Ospedale Regina Elena per farsi medicare una suffusione sangiugna all'occhio destro, il modellista Teodoro Putzbach, di 27 anni, abitante in via Francesco Hermet N. 1.

Il giovane, che fu dichiarato guaribile in una decina di giorni, raccontò che a colpirlo era stato un giovane subinquilino della sua stiratrice, abitante in via Kandler, dalla quale egli si era recato per scambiare due colletti non suoi, che la donna in isbaglio gli aveva mandato.

Dopo un breve scambio di parole con la stiratrice, il modellista irritato aveva cominciato ad alzare la voce e fu allora che intervenne il giovane, il quale lo colpì con un pugno all'occhio.

Dopo la medicazione il Putzbach potè rincasare.

Settanta chilogrammi su un piede

Il bracciante Francesco Stoca, di 27 anni, abitante in via Paolo Diacomo N. 6, lavorava ieri nel pomergigio nell'officina del gas di Servola ed era intento a trasportare una cassa piena di pezzi di acciaio del peso di circa 70 kg., quando d'un tratto, rimase impigliato col piede sinistro sotto la cassa, così da riportare una grave contusione al dorso del piede. Sospeso il lavoro, si fece trasportare all'Ospedale Regina Elena, dove venne visitato dal medico di turno, che gli riscontrò una contusione guaribile in 15 giorni. Dopo aver ricevuto le medicazioni del caso, lo Stoca potè rincasare.

Incendio in una saponeria

Ieri mattina alle 10.20 fu segnalato all'appostamento dei vigili al fuoco un incendio, manifestatosi al n. 7 di Guardiella S. Giovanni nella fabbrica di saponi di proprietà del sig. Iacich. L'incendio, determinato dal cattivo funzionamento di un camino, aveva intaccato alcune travi del tetto che minacciava di crollare nel tratto incendiato. I vigili, accorsi sul posto con un treno di città, riuscirono, diretti dal ten. Uxa, dopo tre quarti d'ora di lavoro a spegnere il fuoco, che si era esteso a un paio di metri quadrati del tetto. Il danno è limitato a 500 lire ed è coperto da assicurazione.

Riunione di Consiglio degli impiegati di albergo. Ieri sera, presso la sede dei Sindacati fascisti, si riunì al completo il Consiglio direttivo del Sindacato interprovinciale impiegati d'albergo e mensa. La riunione, presieduta dal camerata Silvio Zampollo, aveva per iscopo di prendere in esame gli schemi dei contratti integrativi di lavoro per la categoria.

Dopo aver approvato lo schema relativo agli impiegati di ristoratori, bars e caffè, il Direttorio passò a discutere la tabella dei minimi di stipendio e le clausole integrative del Patto nazionale per gli impiegati d'albergo.

Al redde rationem. Dai carabinieri della stazione di via dell'Istria venne ieri tratto in arresto tale Agostino Lugo, di 26 anni, abitante in via della Scalinata 7, perchè colpito da mandato di cattura per correità in truffe continuate. Dopo l'interrogatorio il Lugo venne tradotto alle carceri di via del Coroneo, a disposizione della Procura del Re.

Memorie triestine di un ottuagenario

Variazioni su vecchi motivi

Breve capitolo della brevissima storia di un volgare cassone

(Tommaso) Dal quale capitolo candidamente apparirà in modo incontrovertibile come qualmente per via direttissima un mistero dopo 35 anni svelato tacitamente da un rozzo e muto cassone possa contenere una limpida, radiosa verità per chi scrive, mentre, viceversa poi, egualmente per via direttissima faccia emergere chiara, lampante una altra verità che la contraddice.

Un giorno del 1894, in seguito e per effetto degli annunzi ch'io faceva inserire sui giornali che si stampavano nella mia tipografia — «Libri italiani usati, in buono stato, acquistansi» — una rispettabile persona venne a propormi l'acquisto d'un cassone di libri, opuscoli e giornali.

Data una buona occhiata all'interno del cassone, acquistai la merce, e tosto feci la scelta dei libri e degli opuscoli completi e alimentai così la mia modesta biblioteca.

Dopo una buona scelta, in fondo c'erano ancora opuscoli scompleti, pagine sparse eccetera, ch'io mi riservai di scartabellare e scegliere un'altra volta con più agio. Il cassone, con i rimasugli cartacei così come stava, finì degnamente in cantina. E addio cassone mio bello!... nessuno s'è più curato di esso.

Intanto nell'inverno dell'anno 1902-903 mi trovai ad abitare in campagna a S. Giovanni di Guardiella, e, avanzando, quell'inverno andava facendosi rigidetto: qualche giorno la biancolina cadeva a larghe falde morbida e vellutata, adatta per le ballottate degli scolari che ne approfittavano allegramente in largo campo; il termometro sbrigliato e sfacciato — così pareva allora — ebbe il muso rotto di scendere «sintanomai» a tre e quattro gradi sotto zero! Abbastanza bricconcello per un inverno civile ed educato della vecchia Europa!

Tolgano gli dei mirifici che io commetta lo scandalo di confrontare quell'inverno all'inverno di quest'anno; inverno masnalzone, rapace, feroce come gli gli orsi del suo paese, donde piombò sulla mite e bonaria Europa, recando la malora e la strage nell'economia delle modeste famiglie e minacciando impunemente la vita dei loro uomini — perfino la mia!

La rigidezza dell'inverno 1902-903 mi obbligò a trarre i tappeti dal cassone e a stenderli nelle due stanze più abitate; tappeti non so bene se turchi o arabi, poichè le tignuole s'erano già incaricate di lavorarli in più parti a punto veneziano — allora di moda — e così «sbagazar» loro i connotati nazionali.

Il giudizio statario del 1902

Ma ecco un ricordo di quell'anno.

In una fredda mattina di quell'invernata improvvisamente un energico, concitato, prolungato rullo di tamburo con le tre finali battute nervose e gagliarde brrrrum-bum-bum, bum-bum, buuumm! far spalancare e accorrere alle finestre i pacifici e ancor assonniti cittadini, meravigliati dell'insolito, importuno fragore mattutino. Allo sguardo tutta l'ampia borgata e i colli vicini si presentarono ammantati di candida neve, e lievemente nevicava tuttavia; mentre fermo, allineato sul crocicchio della via principale si vedeva un picchetto di militari con lo schioppo a baionetta inastata, con il tamburino a lato, comandato da un giovane ufficiale. Costui, tratto un foglio lesse ad alta voce la proclamazione dello stato d'assedio a tutta la provincia con conseguente giudizio statario.

Brrr! Misericordia!... Quale raffreddore poteva aver colpito l'Austria?

I pacifici cittadini però — me compreso — s'affrettarono a chiudere le vetrate onde non esporre il naso a un congelamento, e senza scomporsi più che tanto, ciascuno pensò alle proprie faccende. E ciao!

Ho accennato brevemente e alla sfuggita a questo fatto, perchè mi trovo, per incidenza a quell'epoca; ma di quei fatti e di quei tempi verrò a parlare al momento opportuno, per ora ancora lontano.

Come osono ancora lontano dal toccare avvenimenti e fatti che vedo comparire sui giornali. Per ciò non mi commuovo: tutto a suo tempo, con ordine, conforme la mia memoria, e, forse, senza bisogno di scartabellare vecchi giornali.

Ma torno al mio cassone — a quello dei libri — il quale naturalmente, nei tre o quattro traslochi della famiglia nel lungo corso di 35 anni con fedele attaccamento ne seguì le sorti.

Giunto al termine l'inverno della dimora di San Giovanni del 1902-903, i due grandi tappeti... arabi furono levati, sbattuti, ripiegati, cosparsi accuratamente con naftalina e riposti di bel nuovo nel cassone. Ma non già nel cassone che prima li conteneva, il quale, sgangherato, servì, bruciato, a scaldare i precordi della famigliola; ma in quello più massiccio dei libri, senza por mente ai rimasugli cartacei, anzi al di sopra di questi, inchiodandolo bene.

Così trascorsero 27 anni!

L'eccessivo freddo di quest'anno ci risvegliò il pensiero sui nostri antichi tappeti per sì lunghi anni dimenticati. Ma dopo tanto spazio di tempo chi sa in quale stato, i disgraziati!

Detto e fatto. Il cassone fu aperto, ed ecco apparire agli sguardi ansiosi i tappeti ancora servibili, quasi nuovi... meno, anzi più, i punti veneziani delle tignole! Un secondo caso dell'affare Tuthankammen!

L'autore della crociera del Tergesteo

Ed ecco eziandio apparire in fondo del cassone le pagine sparse, gli opuscoli incompleti, ecc., ecc., per sì lungo volger d'anni là dimenticati.

Ecco le «Vite di Plutarco» mancanti dell'ultimo volume; ecco gli «Studi e discorsi storici» di Chateaubriand col quarto volume tarlato; ecco... ed ecco la copertina di un libriccino con poche pagine attaccatevi, stampato dal Herrmanstorfer nel 1864 (?) dal titolo — se non erro — «Elenco degli ingegneri, architetti, ecc., di Trieste», ecc., opera dell'ing. Giuseppe Righetti, ecc., del quale libricciuolo mi cadde sott'occhi una pagina, in fondo a cui una riga di cronologia diceva: «1840. Erezione del Tergesteo su progetto dell'architetto Pizzola di Milano» e nient'altro.

Io, che proprio allora gettava più un articoletto su questo grande edificio, approfittai della notizia e ve l'aggiunsi al resto.

Chi avrebbe potuto pensare che un architetto triestino di quei tempi, ignorasse quello che poi ho aggiunto io dell'opera dell'ing. Antonio Buttazzoni, e non sapesse per fermo che al Pizzola andava attribuito quanto egli gli attribuiva?

Naturalmente, i rimasugli dell'opuscolo non li ho più sott'occhi: li ho bruciati. Del resto so che esso non è difficile a trovarsi.

Così stanno le cose.

Ma perchè imparzialmente ciascuno abbia il suo, ecco la lettera inviatami dall'esegregio sig. ing. Giusto Righetti (lo stesso nome di famiglia dell'autore del libro:

«Preg. sig. G. Tomasich, come le accennai l'altro giorno, con mio biglietto lasciatole a casa sua, esistono delle stampe rappresentanti la crocera del Tergesteo. Tengo ora sott'occhio una di tali stampe che porta la seguente iscrizione: «Veduta interna del progetto d'una galleria coperta a vetri, dimostrato in pianta e facciata nelle tavole n. 1 e 2, e compilato in relazione al programma del 10 luglio 1838, pubblicato dalla Società del Tergesteo», e i nomi: «Ant. Buttazzoni, architetto, inventò»; «Santino Casonetti dis.»; «F. Citterio inc.».

«Mi è sembrato opportuno richiamare la sua attenzione su questa pubblicazione perchè non è infrequente il caso che i nomi dei veri autori d'un'opera rimangano nell'ombra, oscurati dalla fama di altri artefici che per le circostanze del momento seppero mettersi meglio in luce.

«Aggiungo, che per quanto a me consta, il progetto, per quei tempi meraviglioso, della galleria coperta a vetri, deve essere stato eseguito poi da altro architetto, forse anche con qualche piccola modificazione (come sempre avviene), conservando però l'idea e le linee tracciate dal Buttazzoni.

«La riverisco, ecc. G. Righetti».

Vicende d'avventurieri d'eccezione

Il falso pascià scortato da Trieste a Torino

Il "principe indiano,, è libero, ma senza un soldo

Ieri si è chiusa la parentesi triestina del sedicente Reschid Pascià. Come si ricorda, il turco era stato assolto da tutte le imputazioni che s'erano fatte a suo carico per quanto si riferiva alla sua permanenza nella nostra città; inoltre in questi giorni si è desistito da ogni procedura nei suoi confronti anche per un'accusa di appropriazione indebita di circa 600 lire, denunciata da un istituto locale.

In seguito a ciò la nostra Procura del Re stabilì di trasferire il sedicente Pascià dalle nostre carceri a quelle di Torino, donde, a suo tempo era evaso, dovendo colà rispondere di alcune truffe.

Dal Coroneo alla Stazione

Ieri notte, alle 23, una scorta composta del vicebrigadiere Giovanni Grandotto, dell'appuntato Giovanni Balli e da un carabiniere della nostra Stazione del Tribunale si presentò alle carceri giudiziarie del Coroneo, per prendere in consegna il detenuto.

L'ottomano, che appariva calmissimo, appena uscito dalla cella, dove fino allora aveva forzatamente soggiornato in attesa della traduzione a Torino, fu condotto all'ufficio delle carceri, e dopo le formalità d'uso, fu fatto salire sull'autovettura cellulare, che lungo le vie del Coroneo, Carducci, piazza Oberdan e via Carlo Ghega, filò rapidamente verso la Stazione centrale.

Durante tutto il tragitto il turco non disse parola, solo di quando in quando guardava con aria assonnata attraverso il finestrino della vettura.

Giunto alla stazione, il detenuto, sempre ammanettato, scese rapidamente dall'auto, fiancheggiato dai carabinieri, i quali, attraverso una piccola folla di curiosi, lo scortarono prima nella sede del Comando dei carabinieri della Stazione, e quindi in una vettura di terza classe del convoglio diretto a Torino, godendo l'arrestato il beneficio della traduzione straordinaria.

Alle 0.30 precise, il treno partì per Torino, dove, com'è noto, l'ottomano sarà scortato a quelle carceri giudiziarie.

Il «principe indiano» in bolletta

Poichè siamo in tema d'avventurieri d'eccezione, riuscirà interessante ai lettori la notizia che il falso principe indiano, il famoso «Cervo bianco», o, più semplicemente il cittadino americano Edgardo Laplante, che il Tribunale di Torino ha condannato per truffa a cinque anni di carcere, avendo beneficiato dei condoni, sta per lasciare il penitenziario di Civitavecchia, dove era stato internato per espiarvi la pena. L'avventuriero, che da attore cinematografico si creò principe dei Tevanna ed erede di immense fortune, e che con lo sfarzo di vita stupì mezzo mondo e riuscì perfino a farsi dare con la massima fiducia oltre un milione e mezzo dalla contessa e dalla contessina Khewenhüller, ora che sta per riacquistare la libertà si trova sprovvisto di tutto, perfino di un paio di calze. In una lettera che dal carcere il Laplante invia al suo difensore è detto, fra l'altro, che egli è in grande imbarazzo perchè non possiede più nè biancheria nè vestiti da sostituire agli indumenti del reclusorio quando fra giorni sarà rimesso in libertà. Egli conclude la lettera dicendo che intende ritornare agli Stati Uniti.

Trovate di venditori di fumo

"Il ministro ha pranzato oggi da me....,,

Abbiamo riferito giorni or sono il sistema escogitato dai coniugi Cassano, abitanti in via Media, per carpire a numerose persone bisognevoli di assistenza legale importi di denaro, talvolta anche rilevanti.

Com'è noto, i due coniugi, in seguito a una denuncia presentata da certa Anna Gerovaz, al Commissariato di P. S. di via Guido Brunner, finirono per essere arrestati e, dopo interrogatorio a cui furono sottoposti dal vicecommissario dott. Ricciardi, l'uno finì alle carceri del Coroneo e l'altra a quelle dei Gesuiti.

In questo frattempo però, in seguito alle notizie pubblicate sull'attività dei due coniugi, altre numerose denuncie di truffe e di millantato credito pervennero al cav. dott. Terrana, dirigente l'Ufficio di P. S.

Tra gli altri, si presentò in quell'ufficio tale Anna Hiness ved. Bollo, abitante in via Molino a Vento 68, rivendugliola in piazza del Perugino, e raccontò che dovendo prelevare dalla Cassa infortuni una somma di denaro quale indennizzo per la morte del marito, avvenuta in seguito a infortunio, si era rivolta per le pratiche relative ai coniugi Cassano, i quali in più riprese riuscirono a spillarle complessivamente 800 lire, senza farle ottenere nulla... tranne alcune ricevute di lettere spedite all'Istituto.

Pure tale Lina Krauss, abitante in via Gatteri 68, affidò nel giugno del 1927 alla Ida Cassano l'incarico di rivolgersi al Ministero delle Finanze per ottenere un risarcimento di danni di guerra e versò per bolli e... spese varie, complessivamente 500 lire. Ma come la precedente, tutto si limitò ad alcune ricevute di lettere raccomandate.

Un'altra vittima dei raggiri dei coniugi Cassano è la signora Giuseppina Presetnik, abitante in via Gatteri 27, la quale, nell'agosto dell'anno scorso, incaricò la Cassano di svolgere le pratiche necessarie per ottenere dal Ministero della Guerra un sussidio, avendo avuto il fratello caduto in guerra. La Cassano, dopo essersi fatta consegnare, in varie riprese, circa 600 lire, la assicurò che il ministro dell'Economia Nazionale si era personalmente interessato della sua pratica e che quanto prima la pratica sarebbe stata favorevolmente definita. Dopo lunghe settimane di attesa, e poichè nessuna risposta giungeva dal Ministero, la Presetnik si recò dalla Cassano, per chiederle schiarimenti circa il sussidio.

— Perbacco! — esclamò la Cassano, se lei fosse giunta solo un momento prima, l'avrei presentata personalmente al ministro!

— Come? Al ministro?

— Ma sì. S'era soffermato da noi, per pranzare!

Come si vede, non era la disinvoltura che mancava all'astuta raggiratrice.

Convinta delle parole della Cassano, la Presetnik si allontanò, ma quando seppe delle altre denuncie, pure lei si recò a informare il cav. Terrana.

I due venditori di fumo compariranno quanto prima dinanzi ai giudici.

La biancheria del meccanico. Ieri nel pomeriggio il meccanico Silvio Rupel, abitante in via dell'Istria 78, rincasato dopo una breve assenza, non trovò più una quantità di biancheria che era stata messa ad asciugare poco prima fuori da una finestra che dà sul cortile della casa. Si recò a denunciare il furto, per il quale egli risente un danno di 250 lire, alla stazione dei carabinieri del rione.

Trieste-Buie e viceversa

Le scarrozzate gratuite di un lestofante

Un tizio, rimasto finora sconosciuto, noleggiato un tassametro di piazza ordinò ieri allo «chauffeur» di trasportarlo a Buie, dove si recava per affari urgenti. Il conducente postosi al volante filò rapidamente a Buie.

— Senta, non facciamo ora il conto, — disse lo sconosciuto appena giunto — attenda fin tanto che vado in albergo.

Difatti, il tizio girò in lungo e in largo la cittadetta, e alle 21 disse al conducente di portarlo all'albergo alla Stazione. Quivi entrò per la porta principale ed uscì per quella di servizio, retrostante e mentre il conducente lo attendeva tornò verso Buie, ove, entrato al Caffè Nuovo, chiese ad alcuni clienti, che prendevano delle consumazioni:

— Chi sa dirmi se c'è qui uno «chauffeur» per portarmi subito a Trieste?

Si fece innanzi tale Damiani, il quale rispose prontamente:

— Go la mia machina, se la vol la trasporto.

Detto fatto, il tizio montò nella vettura e via. Nell'andarsene scorse l'altro «chauffeur» che sostava ancora dinanzi all'Albergo alla Stazione.

Raggiunta Trieste, il lestofante fece fermare davanti ad una trattoria a doppio ingresso. E ripetè lo stesso trucco.

— Faccio moneta di 1000 lire e sono subito di ritorno.

— La me daghi che vado mi a far moneda, osservò il Damiani.

— Vado io, non si disturbi...

E andò, ma senza ritornarvi. Beninteso, il Damiani denunciò il brutto tiro alla Questura, la quale indaga attivamente.

Un'ottuagenaria investita da un'auto

ha una tibia fratturata

La casalinga Vincenza Brazzanovich, di 79 anni, abitante in via Donadoni n. 16, mentre passava il 21 u. s., alle 19, per la via S. Michele, venne investita ed atterrata da un'automobile che stava manovrando per entrare in una autorimessa, situata al n. 39 di quella via. Soccorsa da alcuni familiari che la accompagnavano, la donna venne trasportata a casa, ma poichè ella risentiva acuti dolori alla gamba sinistra, che mentre cadeva, aveva battuto contro un pietra sporgente del marciapiedi, venne trasportata ieri all'ospedale Regina Elena, dove fu visitata dal medico di turno, che le riscontrò la frattura della tibia sinistra, guaribile in tre settimane. Dopo aver ricevuto le cure del caso la Brazzanovich fu ricondotta, per sua volontà, alla propria abitazione, avendo manifestato il desiderio di sottoporsi a cura medica privata.

Cento chili di tabacco

rubati da un carro ferroviario

Davanti all'hangar n. 71 del porto Duca d'Aosta, c'era la notte scorsa il carro ferroviario n. 168460, carico di balle di tabacco. Della circostanza approfittarono alcuni ignoti, i quali, favoriti dall'oscurità, spiombarono il vagone e riuscirono ad asportare un quantitativo di tabacco del peso complessivo di circa 100 chilogrammi, per un valore di 2500 lire. Il furto fu scoperto ieri mattina dai guardiani dei Magazzini Generali, che si affrettarono a informarne la Stazione dei carabinieri del Portonuovo e il Commissariato di P. S. Attive indagini sono già state iniziate per scoprire gli audaci autori del furto e sembra che i colpevoli siano già stati identificati.

Un tafferuglio a bordo di un piroscafo

Insolenze e minacce in olandese

Domenica scorsa, alle 21, a bordo del piroscafo olandese da carico «Marken», giunto da Batavia e ormeggiato all'hangar 58 del porto Duca d'Aosta, avvenne una zuffa fra alcuni uomini dell'equipaggio. In proposito si sa quanto segue: Il carbonaio Carnelis van der Poel, di 35 anni, da Rotterdam, il fuochista Gerrit van der Linden, di 21 anni, da Flardingen, e il cuoco Joccanes van der Leveren, di 49 anni, da Rotterdam, dopo avere fatto insieme e di buon accordo un giro per la città, stavano ritornando a bordo del «Marken», quando, a poca distanza dal piroscafo, si misero a litigare, per ruggini di vecchia data, con il primo macchinista, con il maestro di casa e con il secondo macchinista, che stavano pure salendo a bordo. Dopo un vivace scambio di parole, la questione sembrava avesse avuto termine, ma più tardi si riaccese, e questa volta più violenta, poichè i tre primi sunnominati, armati di coltello e di altri oggetti, finirono col minacciare di uccidere i loro avversari. Al trambusto accorse il comandante del piroscafo, il quale, visto che gli altercanti non volevano smetterla, fu costretto ad avvertire una pattuglia di carabinieri che arrestarono i tre bollenti olandesi e li accompagnarono alla Questura, dinanzi al cav. dott. Mraz, che dirige l'Ufficio stranieri.

Del fatto vennero informati poi la Capitaneria di porto e il locale Consolato olandese.

Il «Marken» partì lunedì scorso alle 20, da Trieste, senza i tre olandesi, che si trovano invece alle carceri di via del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo strattagemma e il bottino di un mariuolo

in un negozio di commestibili

BUIE D'ISTRIA, 27

Nel negozio di commestibili di Giuseppe Crevato entrò ieri un giovanotto, il quale, approfittando della ressa di clienti penetrò nel retrobottega e si nascose dietro alcuni sacchi di farina, sicchè alla chiusura del negozio, nel quale erasi occultato, egli fece man bassa. Stamane il proprietario notò la sparizione di sei prosciutti, 10 chilogrammi di salami, molti biscotti, liquori e 400 lire in denaro.

La porta era stata aperta all'interno, ma si ignora come il ladro abbia trafugata la merce. I carabinieri hanno avviate attive indagini.

Un tiro ladresco in un canapificio

Ladri ignoti penetrarono la scorsa notte, mediante chiavi false, nella fabbrica di cordaggi, di proprietà del signor Remigio Grego, al n. 307 di Chiarbola superiore. Dopo una visita al magazzino della fabbrica, i ladri si allontanarono asportando cento chilogrammi di corda e vari effetti di biancheria e vestiario, del valore di 1250 lire.

Il furto fu denunciato ieri mattina ai carabinieri del quartiere, che hanno avviato indagini.

La vendetta dello sloggiato. Letta la notizia pubblicata ieri sotto questo titolo, lo sloggiato fa suonare la propria campana e ci prega di rilevare quanto segue:

«La signora Anna Covacich si presentò ieri l'altro verso le 11 alla porta della mia abitazione, sita in via S. M. Maddalena N. 458, minacciando di voler finire la mia famiglia a colpi di mannaia per questione di sloggio. Come mia moglie aperse la porta, la suddetta signora la prese a colpi di scopa, e la attirò sul pianerottolo. Allora un mio figlio, il Davide, ammalato, si levò da letto e in difesa della madre, udendola gridare aiuto, colpì la Covacich con un paio di bastonate».

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Prisco.

NASCITE (27 marzo 1929): Denunciati vivi: maschi 6, femmine 2; denunciati morti: femmine 1; totale 9.

DECESSI: Kobau in Kenda Rosa a. 65; Benedetti in Rebek Maria a. 66; Go ved. Delmestre Giuliana a. 66; Noni Mario a. 18; Tentor Antonio a. 67; Giovinco Calogero a. 24; Vouk Giuseppe a. 51; Del Pup Antonio a. 83.

MATRIMONI: Mori Umberto, impiegato tecnico e Maldini Maria; Penta Filomeno, fuochista marittimo e Marincovich Amalia.

miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato

Confronto fra il trattamento proposto, quello attuale e quello prebellico dei gruppi A. B. C.

Grado	Stipendi (prima cifra) - Supplementi di servizio attivo (seconda cifra): Iniziale del grado	Al 1.o aumento	Al 2.o aumento	Al 3.o aumento	Al 4.o aumento	Al 5.o aumento	Al 6.o aumento	Anni richiesti per gli aumenti periodici: Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C	Media stipendi e supplementi attuali	Indennità caroviveri (c)	Totale trattamento attuale	Media stipendi e supplementi proposti	Aggiunta di famiglia (c)	Totale trattamento proposto	Percentuale d'aumento sul trattamento attuale	Trattamento prebellico	Rapporto fra trattamento proposto e il prebellico
I	57.000 *17.000*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	59.000	—	59.000	74.000	—	74.000	25.42	15.000	4.90
II	48.000 *14.000*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48.000	—	48.000	62.000	—	62.000	29.16	15.000	4.13
III	42.000 *13.000*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	42.500	—	42.500	55.000	—	55.000	29.41	12.000	4.58
IV	36.000 *12.000*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37.000	—	37.000	48.000	—	48.000	29.72	10.000	4.80
V	27.000 *9.000*	29.000 *9.000*	—	—	—	—	—	4	—	—	29.500	—	29.500	37.000	—	37.000	25.42	9.000	4.11
VI	22.000 *7.000*	23.000 *7.000*	25.000 *7.000*	—	—	—	—	4	4	—	24.650	—	24.650	30.500	—	30.500	23.73	7.500	4.06
VII	19.000 5.200	20.000 *5.200*	21.000 *5.200*	—	—	—	—	4	4	—	21.100	—	21.100	25.200	—	25.200	19.45	6.000	4.20
VIII	14.400 *3.700*	15.000 *3.700*	15.900 *3.700*	(1) (2) 16.700 *3.700*	17.500 *3.700*	18.000 *3.700*	—	4	4	4	18.350	1.716	20.066	a) 21.030 b) 19.250	2.880	a) 23.930 b) 22.130	a) 18.83 b) 10.28	5.000	a) 4.79 b) 4.43
IX	12.200 *3.000*	12.800 *3.000*	13.500 *3.000*	(1) (2) 14.400 *3.000*	15.000 *3.000*	15.900 *3.000*	16.700 *3.000*	4	4, 4, 5	4, 5, 5	15.450	1.716	17.166	a) 18.550 b) 16.300	2.880	a) 21.430 b) 19.180	a) 24.83 b) 11.73	4.250	a) 5.06 b) 4.09
X	10.000 *2.200*	10.500 *2.200*	11.300 *2.200*	(1) (2) 12.200 *2.200*	12.800 *2.200*	13.500 *2.200*	14.400 *2.200*	3, 3, 4	4, 4, 5	4, 5, 5	12.650	1.716	14.366	a) 15.500 b) 13.300	2.880	a) 18.380 b) 16.180	a) 27.94 b) 12.62	a) 3.250 b) 3.500	a) 5.65 b) 4.79
XI	7.300 *1.800*	8.000 *1.800*	8.700 *1.800*	(1) 9.300 *1.800*	(2) 10.000 *1.800*	10.500 *1.800*	—	2	2, 3	4	a) 9.300 b) 9.950	2.002	a) 11.302 b) 11.952	a) 11.700 b) 10.450	2.880	a) 14.580 b) 13.330	a) 29.— b) 11.55	a) 2.250 b) 3.000	a) 6.48 b) 6.44
XII	5.900 *1.500*	6.200 *1.500*	6.500 *1.500*	6.900 *1.500*	7.300 *1.500*	—	—	2	2	3	7.700	2.002	9.702	8.100	2.880	10.980	13.17	2.250	4.87
XIII	4.300 *1.300*	4.000 *1.300*	5.000 *1.300*	5.400 *1.300*	5.900 *1.300*	—	—	—	2	2	6.100	2.002	8.102	6.400	2.880	9.280	14.54	1.500	6.18

(1) Stipendio iniziale di grado per i personali dei gruppi *A* e *B*.
(2) Stipendio finale di grado per i personali del gruppo *C*.

(*a*) Per i personali dei gruppi *A* e *B*.
(*b*) Per i personali dei gruppi *C*.
(*c*) Per la ipotesi di coniugato con tre figli.

atto di giustizia

iornali definiscono un atto di giu-a il disegno di legge per il miglio- trattamento economico ai dipen- dello Stato e affermano che la re-ne ad esso premessa — da noi già pubblicata — è un documento di co-za e di sincerità.

biamo tutti fresco ricordo di quel-e succedeva al tempo dei Governi ali-democratici. Lo Stato, pur aven-ena convinzione dell'inferiorità eco-ca dei suoi dipendenti rispetto a i delle aziende private e pur non rando che il continuo rincaro della vita rendeva vieppiù difficili le izioni di esistenza dei suoi impiega-non prendeva nessuna iniziativa e concedeva se non sotto la pressio-elle illegali associazioni sorte tra i ionari, spesso fautrici di ostruzio-o e di scioperi nei più indispensabi-rvizi pubblici. Cosicchè ogni conces-e dello Stato, anzichè accrescerne il tigio presso i dipendenti, diventa-una prova manifesta di debolezza Stato medesimo verso funzionari vi si ribellavano o vi si sovrappone-.

e cosa ha fatto invece il Governo on. Mussolini? Constatate le diffe-e di trattamento tra i pubblici fun-ari e gli impiegati privati e soprat-o tenendo presente che i dipendenti Stato, più di tutti gli altri, soffri-le conseguenze della crisi del dopo-rra, il Governo fascista prese spon-amente l'iniziativa di far cessare disparità stridente e di riparare ad condizione di inferiorità che ren-particolarmente difficile la vita di classe tanto benemerita dello Sta-Non più dunque atti di debolezza, un atto di giustizia doveroso.

ella relazione al progetto di legge è o con molta sincerità che nella gran-famiglia dei dipendenti dello Stato si ava operando una selezione a rove-. Non esitavano ad uscirne tutti co-che riuscivano a collocarsi nelle nde private, ben liete di accogliere enti di indubbio valore e di provata rienza, retribuendoli in modo con-ente. Le cifre che la relazione cita no all'esodo degli impiegati statali, impressionanti. E l'importante do-nto dice con franchezza che le pre-tive di ordine morale inerenti agli iegati statali non bastavano più attenere coloro i quali, o per amor rio e per spiegabili bisogni di fami-, erano spinti a lasciare gli impieghi ali. Servire lo Stato è indubbiamen-n onore, ma non può essere una con-nà a sopportare inferiorità economi-immeritate.

aggravio che sopporterà il bilancio dello Stato per questo atto di giustizia, non è lieve: 360 milioni che saranno per metà a carico dell'esercizio 1929-30 e per l'altra metà a carico dell'esercizio 1930-31. Date le condizioni delle nostre finanze, questo sforzo accrescerà presso gli impiegati il valore dell'aumento che ognuno di essi riceverà e tutti, dal più modesto al più eccelso, sentiranno finalmente portato il proprio prestigio all'altezza del compito sociale che assolvono.

460.000 dipendenti beneficiati

Come già abbiamo riferito, la relazione del Capo del Governo così conclude:

Le provvidenze in esame vanno a beneficio di numeroso personale. Esse migliorano le condizioni di circa 460.000 dipendenti statali, tra maestri, insegnanti, impiegati civili dei gruppi A e B; ufficiali, impiegati del gruppo C, subalterni, sottufficiali, graduati e militi ferroviari di ruolo, operai di ruolo, oltre a circa 85 mila maestri elementari. Lo Stato assume a carico del proprio bilancio indipendentemente dal considerevole aggravio che le Aziende autonome sosterranno sui bilanci rispettivi un diretto onere netto di 360 milioni, sforzo massimo compatibile con le condizioni della finanza e che per il primo anno si riduce alla metà.

Questo sacrificio finanziario risponde a una superiore necessità, in quanto vale a risolvere una questione di vitale importanza per la pubblica amministrazione. Con esso viene in limiti equi e in armonia con le condizioni economiche generali della Nazione un premio e un riconoscimento alla fedele ed esemplare operosità e disciplina con cui sì vasta schiera di dipendenti serve lo Stato e il Regime».

Alla relazione sono annesse le tabelle: la prima relativa al confronto fra il trattamento proposto, quello attuale e quello pre-bellico per il personale dei gruppi A, B, C; la seconda relativa al confronto fra il trattamento proposto, quello attuale e quello pre-bellico per il personale subalterno; la terza comprendente una dimostrazione degli aumenti spettanti col trattamento proposto per aggiunta di famiglia.

I nuovi stipendi

Sono utili, a chiarimento dei provvedimenti a favore degli impiegati, i seguenti dati di confronto:

Grado I - Stipendio proposto 57.000; supplemento di servizio attivo 17.000; stipendio e supplemento attuali 59.000; aumento percentuale sul trattamento attuale 25,42; trattamento pre-bellico 15 mila.

Grado II - Stipendio proposto 48.000; supplemento di servizio attivo 14.000; stipendio e supplemento attuali 48.000; percentuale di aumento 29,16; trattamento pre-bellico 15.000.

Grado III - Stipendio proposto 42 mila; supplemento 13.000; trattamento attuale 42.500; percentuale di aumento 29.41; trattamento prebellico 12.000.

Grado IV - Stipendio proposto 36 mila; supplemento 12.000; trattamento attuale 37.000; percentuale di aumento 29.72; trattamento prebellico 10.000.

Grado V - Stipendio proposto 27.000; supplemento 9000; diritto ad un aumento che porta lo stipendio a 29.000; trattamento attuale 29.500; percentuale di aumento 25.42; trattamento prebellico 9000.

Grado VI - Stipendio proposto 22 mila; supplemento 7000; diritto a due aumenti che portano lo stipendio successivamente a 23 ed a 25 mila lire; trattamento attuale 24.650; percentuale 23.73; trattamento prebellico 7500.

Grado VII - Sipendio proposto 19 mila; supplemento 5200; due aumenti rispettivamente a 20.000 ed a 21.000; trattamento attuale 21.100; percentuale di aumento 19.43; trattamento prebellico 6000.

Grado VIII - Sipendio proposto 14.400, supplemento 3700, quattro aumenti che portano lo stipendio rispettivamente a 15.000, 15.900, 16.700, 17.500 e 18.000; trattamento attuale 18.350; percentuale di aumento 18.83; trattamento prebellico 5000.

Grado IX - Stipendio proposto 12.200; supplemento 3000 con sei aumenti che arrivano a un massimo di 16.700; trattamento attuale 15.450; percentuale 24.83; trattamento prebellico 4250.

Grado X - Stipendio proposto 10.000; supplemento 2200, sei aumenti che portano al massimo di 14.400; trattamento attuale 12.650; percentuale 27.94; trattamento prebellico 3250.

Grado XI - Stipendio proposto 7300; supplemento 1800; cinque aumenti che portano al massimo di 10.500; trattamento attuale 9300; percentuale 29; trattamento prebellico 2250.

Grado XII - Stipendio 5900; supplemento 1500; quattro aumenti con il massimo di 7300; trattamento attuale 7700; percentuale 13.17; trattamento prebellico 2250.

Grado XIII - Stipendio proposto 4300; supplemento 1300; quattro aumenti con il massimo a 5900, escluso si intende, come per tutti gli altri, il supplemento che deve essere sempre aggiunto allo stipendio; trattamento attuale 6100; percentuale 14.34; trattamento prebellico 1500.

Il personale con famiglia

Circa il trattamento proposto per «aggiunta di famiglia» in più dello stipendio, abbiamo queste cifre.

Coniugato senza prole: per i gradi 8.o, 9.o e 10.o, aumento annuo lire 648; con un figlio 816; con due 996; con tre 1164; con quattro 1512; con cinque 1860; con sei 2208; con sette 2556; con otto 2904; con nove 3252.

Per i gradi 11, 12, 13 e maresciallo, coniugato senza prole, aumento annuo lire 456; con un figlio 600, con due 744, con tre 888, con quattro 1164, con cinque 1452, con sei 1740, con sette 2028, con otto 2316, con nove 2592.

Per il personale subalterno ed operaio l'aumento va da 276 lire per il coniugato senza prole a 1512 per il coniugato con nove figli attraverso queste gradazioni: un figlio 360, due 440, tre 528, quattro 684, cinque 852, sei 1020, sette 1118, otto 1356.

Per i graduati e militi dei reali carabinieri e corpi armati si hanno questi aumenti annuali: coniugato senza prole 216, con un figlio 240, con due 264, con tre 288, con quattro 324, con cinque 372, con sei 420, con sette 468, con otto 516, con nove 552.

Confrontando il trattamento prebellico e l'attuale con quello proposto per il personale subalterno con l'«aggiunta di famiglia» e l'indennità caro viveri, in base all'ipotesi di un dipendente con tre figli, si hanno queste cifre:

Primo commesso: prebellico 2000, attuale 11.297, proposto 12.280; usciere capo: prebellico 1800, attuale 9975, proposto 10.893; usciere: prebellico 1500, attuale 7942, proposto 8760; inserviente: prebellico 1200, attuale 6567, proposto 7313.

Dimostrazione degli aumenti spettanti col trattamento proposto per «aggiunta di famiglia» in più degli stipendi

STATO DI FAMIGLIA	Personale dei gradi 8., 9. e 10. ed equiparati: Trattamento mensile attuale	Trattamento mensile proposto	Aumento annuo	Personale dei gradi 11., 12. e 13. e Maresc.: Trattamento mensile attuale	Trattamento mensile proposto	Aumento annuo	Personale subalterno ed operaio: Trattamento mensile attuale	Trattamento mensile proposto	Aumento annuo	Graduati e militi dei RR. CC. e Corpi arm.: Trattamento mensile attuale	Trattamento mensile proposto	Aumento annuo
Coniugato senza prole	96	130	648	112	150	465	112	135	276	112	130	216
» con 1 figlio	112	180	816	130	180	600	130	160	360	130	150	240
» con 2 figli	127	210	996	148	210	744	148	185	444	148	170	264
» con 3 figli	143	240	1164	166	240	888	166	210	528	166	190	288
» con 4 figli	174	300	1512	203	300	1164	203	260	684	203	230	324
» con 5 figli	205	360	1860	239	360	1452	239	310	852	239	270	372
» con 6 figli	236	420	2208	275	420	1740	275	360	1020	275	310	420
» con 7 figli	267	480	2556	311	480	2028	311	410	1188	311	350	468
» con 8 figli	298	540	2904	347	540	2316	347	460	1356	347	390	516
» con 9 figli	329	600	3252	384	600	2592	384	510	1512	384	430	552

Bertoldo tra i montanini delle Giulie

Nelle fiere dei villaggi, anche di quelli appollaiati sulle rupi scoscese degli Appennini e delle Alpi, tra i mercanti girovaghi comparisce pure il libraio ambulante, col materiale allineato su d'una tavoletta ch'egli porta intorno, appoggiata al seno e sostenuta da una cinghia che gli passa dietro al collo.

Chi voglia conoscere il carattere della letteratura che circola tra il popolo delle campagne d'Italia, dia un'occhiata a quei volumetti dalla carta grossolana, dalla stampa di solito a corpo dieci: vi trova prima di tutto Ufizi con lettere a corpo dodici, adatti alla lettura per presbiti; e poi i libri che ogni artigiano rurale, ogni contadino italiano conosce, anche se non sa leggere: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno»; «I reali di Francia»; «Guerino detto il Meschino».

Tra tutti, la palma della popolarità spetta allo scaltro Bertoldo, diffidente, malizioso, prototipo dei villani, nel quale i campagnoli si compiacciono di vedere rispecchiati se stessi, onde godono delle sue burle e si divertono delle sue risposte astute al re Alboino e delle sue vittorie sui cortigiani che tentano di confonderlo.

Bertoldo in grigio-verde

Un'edizione di lusso di quest'operetta che conta trecent'anni d'esistenza, ma la cui raccolta di sentenze sagge e spiritose, di sapore classico, risale alle fonti di Salomone, è stata pubblicata or ora con artistiche illustrazioni, per i salotti signorili; ma il volumetto di tre lire e mezza su carta ordinaria resta pur sempre destinato a correre tra le mani della gente rude e laboriosa della gleba.

La nascita e lo sviluppo della stampa periodica ha bandito dalle campagne la conoscenza delle strofe della «Gerusalemme Liberata» e dell'«Orlando Furioso», che si recitavano fino a pochi anni fa pure nelle case degli agricoltori istriani; ma il piccolo volumetto di Bertoldo è rimasto e rimarrà.

Anzi esso, portato in fondo al tascapane del contadino italiano indossante la divisa grigio-verde di soldato, ha conquistato nuovo terreno, ed è penetrato sul Carso e nell'Alto Isonzo, spingendosi fino all'estrema linea di confine.

Quivi Bertoldo s'è trovato a casa propria: difatti egli era nato «sopra un monte aspro e selvaggio», «in mezzo a frondoso bosco, il quale, dalla parte settentrionale era cinto ed adombrato da altissime quercie, e da mezzogiorno alquanto aperto, ma circondato da enormi sassi, i quali venivano a servire quasi per fortezza al luogo così formato dalla natura»: in tal modo è descritto in «Bertoldino» il sito dove era impiantata la capanna in cui Marcolfa attendeva Bertoldo: sembra una balza delle nostre montagne.

Mentalità contadina

Bertoldo, sornione, lepido, accorto, «montanino, scarpa grossa e cervello fino», col suo linguaggio rozzo e triviale, con le sue facezie scurrili, sta facendosi amico il montanaro carsico e isontino, e gli va modificando gradatamente la mentalità, che s'accosta via via a quella comune del contadino di tutta Italia.

Perchè il contado ha una mentalità propria, che non può essere confusa con quella delle città; onde commetterebbe un errore chi presumesse d'urbanizzare spiritualmente la montagna giuliana; mentre s'ha da uniformarla nel sentimento, nella coscienza, nel pensiero, nel costume, nell'espressione, alla grande famiglia rurale italiana.

A Bertoldo, malatosi alla corte del re Alboino, perchè era costretto a gustare vivande delicate, mentre egli era usato a mangiar cibi grossi e frutti selvatici, i medici avevano ordinato i rimedi che si confacevano ai gentiluomini e ai cavalieri. Invano lui, che conosceva la propria natura, aveva insistito che gli recassero una pentola di fagiuoli e delle rape, perchè sapeva che con tali cibi sarebbe guarito. I medici non vollero accontentarlo e troppo tardi s'avvidero d'avere male agito a non soddisfare i suoi desideri. Sicchè sulla fossa di Bertoldo il re Alboino fece incidere l'epitaffio: «Morì con aspri duoli per non poter mangiar rape e fagioli».

La sua storia e le sue arguzie interessarono naturalmente anche i villani carsici e isontini appena ne sentirono discorrere.

La grande maggioranza d'essi però, compresi quelli che hanno frequentato le scuole e sanno leggere e scrivere, non riescono a capire in tutte le sue parti questo libretto, che pure è alla portata della loro capacità intellettiva.

La nuova generazione

Gli è che l'istruzione elementare italiana nelle zone di frontiera conta appena sei anni d'esistenza; sicchè neppure i giovanotti di leva e le ragazze che scendono per la prima volta in città in cerca d'un servizio quali domestiche hanno goduto il beneficio della scuola nazionale.

Soltanto i ragazzi e le fanciulle sotto i tredici anni, frequentanti attualmente la sesta classe, appresero le varie nozioni, dai sei anni in su, sempre nella dolce lingua del Sì.

A quest'adolescenza devono essere rivolte le cure più affettuose affinchè essa cresca in un'atmosfera di pura italianità, conservandola tale per tutta l'esistenza.

Alla fine di questo secolo — la vita e le vicende delle nazioni si calcolano a secoli — la generazione scolastica d'oggi avrà dietro a sè due nuove generazioni, istruite ed educate italianamente: anche i nonni e le nonne sapranno allora leggere e scrivere nella lingua nazionale; e meglio di loro sapranno i loro figli e i nipoti. Appena allora in tutte le famiglie, anche delle ville più remote, il vernacolo balcanico cederà il passo alla marcia dell'idioma gentile sonante e puro; quando esso sarà conosciuto e parlato pure dai vecchi, gli scolari d'oggi.

Noi cominciamo un'azione che dovrà essere proseguita e conclusa dalla giovane generazione in un ciclo di sessant'anni. Dopo, il processo d'unificazione linguistica assumerà un ritmo uniformemente accelerato in un ambiente del tutto diverso da quello odierno.

Fra sessant'anni

Tra sessant'anni le nonne nelle ville carsiche racconteranno ai nipotini le fiabe italiane che avranno appreso da fanciulle nelle scuole; le avventure di Pinocchio; gli episodi delicati del «Cuore»; e i nonni intratterranno le comitive con le commoventi Veglie di Neri e con le lepidezze di Bertoldo.

Pochi, ma buoni; di tali libri s'ha da far un'ampia seminagione in tutte le Giulie. Nell'Alto Adige s'istituiscono dovunque delle bibliotechine di cento volumi per ciascuna. E si moltiplicano d'incanto. L'esempio ammirevole va imitato da noi, cominciando dai capoluoghi di mandamento e dalle borgate più grosse, per arrivare alle località più minuscola, dove basterebbero anche meno di cento volumi, purchè fossero scelti d'idonei alla mentalità campagnola dei lettori.

Le borgate che sono sede di uffici pubblici governativi e comprendono elemento civile, professionisti, industriali, commercianti, quali Postumia, Tolmino, Idria, Tarvisio, Aidussina, Sesana, Villa del Nevoso ecc., richiedono una coltura intensiva e riguardi particolari e quindi istituzioni complete e biblioteche ben fornite. Ma nelle ville s'ha da conservare la semplicità rurale; pochi libri, però commentati e spiegati amorevolmente da benevoli maestri e da pazienti maestre. Tra essi, Bertoldo.

Qualche critico proponeva recentemente, in un grande giornale, che Bertoldo fosse elevato addirittura a testo scolastico. Esagerato. Ma nelle nostre campagne, per opera delle Avanguardie e dei Dopolavoro, esso riesce senza dubbio un buon ausiliario per la diffusione di concetti comuni a tutta la classe agricola italiana: esso conquista ridendo e facendo ridere. Già non s'ha da vivere sempre immusoniti.

Per le levatrici. L'Ufficio municipale d'Igiene avverte tutte le levatrici esercenti la loro professione nel Comune di Trieste le quali, ad onta dell'invito diramato con apposita circolare, non si sono ancora presentate all'Ufficio predetto per ritirare i nuovi registri dei parti e degli aborti, di cui al R. Decreto 6 dicembre 1928, N. 3318, che devono presentarsi infallibilmente la prossima settimana, a scanso della pena comminata dal quarto capoverso dell'articolo 4 del su citato R. Decreto.

Il trattenimenti primaverili del Circolo Nazionale di Barcola. Domenica si inizieranno i trattenimenti di danza primaverili nel salone Excelsior. Certamente anche quest'anno il solito pubblico distinto e numeroso non vorrà mancare a questi ritrovi organizzati da un gruppo di studenti, sotto gli auspici del Circolo Nazionale di Barcola. Una delle migliori attrazioni sarà costituita dall'originale «Mad Hatter Jazz Band», dal «cotillon» e dalla posta volante con premi umoristici.

'ascensione alla Scarlatiza
lla conferenza di iersera all'Alpina

ri sera l'avv. Chersi tenne all'Al- delle Giulie l'annunziata conferen- due interessanti salite, da lui ef-ate con alcuni consoci nel gruppo Scarlatiza-Poniza.

noscitore profondo delle montagne e tore forbito, egli offerse agli udi- che gremivano l'ampia sala del so-io, un'ora d'intenso godimento, rie-ndo i momenti più belli delle ascen-i, le ore più suggestive, le lotte più , le visioni più sublimi. Nel ricor- la salita sulla Poniza, cima secon-a ma quanto mai interessante del ggio gruppo della Scarlatiza, ef-ata prima della guerra, quando il zio di quella montagna era rara-te rotto dal passo ferrato di qual-alpinista, l'oratore trasportò i pre- con una descrizione magnifica in l'estremo recesso che può conside- uno dei più selvaggi delle nostre

lla parola fiorita dell'avv. Chersi si , in un quadro vivissimo, l'impres- di quello che è, in tutto il suo no, una marcia notturna sul sentie-pro e incanto della montagna, fino gioia dell'alba infocata che compen-n la sua visione mirabile il marcia-stanco. Quadro completo delle gioie lle emozioni della montagna: emo- del temporale che s'annuncia mi-ioso e scoppia furioso sulle creste ggie, soffocate dalle nubi, in mezzo agliore dei lampi, al fragore del o e al martellare della grandine; della vetta raggiunta dopo l'a-cammino.

Nella descrizione della salita della Scarlatiza, salita fatta in tempo invernale, l'avv. Chersi rievocò tutte le difficoltà opposte agli scalatori della montagna, corazzata di nevi e di ghiacci, occultante col suo bianco elemento ogni segno di via, ogni appiglio naturale e artificiale; ma per quanto ostinata fosse stata la difesa, gli scalatori vinsero e a premio della loro vittoria la montagna offrì un panorama quale raramente si può avere sull'Alpe.

La smagliante parola del conferenziere era accompagnata da una serie nitidissima di proiezioni luminose, virate a colori, illustranti, o dettagli della salita, o completi panorami dei gruppi percorsi. Alla fine del suo dire, l'avv. Chersi venne calorosamente applaudito.

La proiezione cinematografica
per gli Avanguardisti

Iersera alle 19, la palestra della Società Ginnastica era grèmita di Balilla e di Avanguardisti, convenuti per assistere alla proiezione cinematografica gratuita, fatta per iniziativa del Comando di Legione e per gentile concessione della Società Ginnastica.

Si proiettò la film intitolata «Le opere del Regime» favorita all'Avanguardia da S. E. il prefetto comm. Fornaciari. Il pubblico giovanile si interessò moltissimo alla patriottica proiezione, sottolineando con vivi applausi i quadri migliori e salutando con acclamazioni altissime le apparizioni di S. M. il Re e del Duce.

Le conferenze dell'Università Popolare O. N. D.

Stasera, alle 20.15, in piazza Vittorio Veneto 3, l'egregio prof. Alessandro Francini Bruni terrà un'interessante conferenza, illustrata da proiezioni, su un grande e poco noto scultore toscano, Giovanni Gonnelli, detto il Cieco di Gambassi.

Il Francini rievocherà la figura di questo insigne plastico, che nel primo Seicento, alla scuola del Tacca, a Firenze, riprese e continuò fruttuosamente la tradizione robbiana, creando una serie di magnifiche terrecotte per chiese, abbazie e privati. Opere del Gonnelli si ammirano a Firenze, Roma Siena, e in più gran numero e più espressive nel monastero francescano di S. Vivaldo in Valdelsa. La tradizione popolare, suffragata da qualche documento, mantiene la leggenda che il Gonnelli plasmasse le sue figure nel periodo della cecità. L'arguto e acuto oratore saprà certo darci un quadro pieno di fascino dell'ambiente e dell'opera dell'artista.

In memoria di un Caduto

Nell'anniversario della morte del caduto triestino Bernardo Benussi, del cui nome s'intitola un'aula della scuola Elena di Savoia, venne dall'insegnante Umberto Fabro ricordata agli scolari la nobile figura del caro estinto ed una deputazione di alunni cosparse di fiori la sua tomba nel cimitero di S. Anna. La famiglia Benussi-Nordio elargì alla classe lire 300, col quale importo vennero beneficati con calzature sei alunni.

Il primo Congresso nazionale
delle tradizioni popolari

Nei primi giorni del prossimo maggio, vasta, concreta e significativa affermazione degli studi folklorici, finora sparsi e trascurati in Italia, si svolgerà a Firenze, per iniziativa del Comitato nazionale per le tradizioni popolari, un congresso nazionale, ove illustri studiosi converranno a elaborare e a concludere un'opera sommamente giovevole alla valorizzazione di tradizioni del popolo, orgoglio della stirpe non meno di quelle tramandate in espressioni auliche.

In Italia, ove le regioni e le stesse provincie ebbero una particolare funzione nella formazione dell'unità nazionale e del moltepiice patrimonio della Patria, il Congresso nazionale del folklore indica un'opera alla quale non possono rimanere insensibili gli enti e gli istituti, che comunque, si interessano a tener desto e fecondo lo spirito della propria terra nel senso nazionale in cui oggi si deve intendere l'ufficio delle provincie e delle regioni.

Il movimento folklorico, che il Congresso ha voluto italianizzare anche nel nome, ha tradizioni illustri e sviluppi poderosi in paesi di alta cultura come l'Inghilterra e la Germania, ai quali l'Italia di oggi non deve essere in nulla minore.

Un nuovo monumentale Sepolcro
a S. Vincenzo de' Paoli

Il parroco della Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli in Trieste, affidò al pittore Pasquale Krischan l'erezione di un sepolcro di Settimana Santa, che riuscì di effetto straordinario. Il giovane artista ha qui addimostrato non solo le sue note attitudini alla pittura, ma anche sentimento dell'architettura e della plastica.

Il suo altare-sepolcro corrisponde pienamente al rigore liturgico. Egli ha voluto in esso accentuare l'idea dell'unione intima delle due Chiese latina e greca, racchiudendo fra due pilastri di classica antichità un frammento delle catacombe di S. Callisto e una tavola greca. Su queste due tipiche figurazioni dell'alba remota del cristianesimo, in una feroce incorniciatura di bugnati, si ripiega solennemente torno alla bronzea porta del tabernacolo un arco trionfale fiorito di magnifico mosaico, ardente d'oro bizantino.

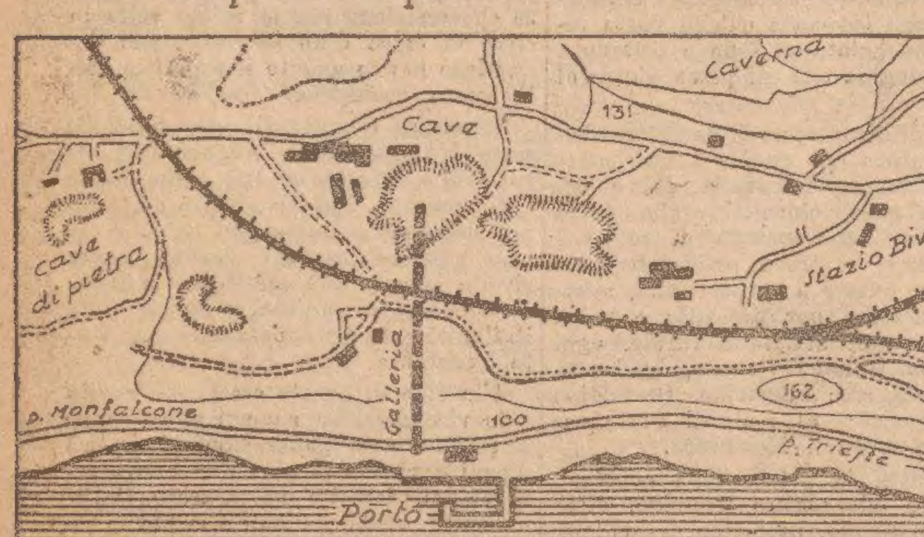
L'opera tutta, di colori intonatissimi, è come ravvolta in una notte veneranda di tempi santi.

L'assemblea dell'Associazione medica. L'assemblea generale ordinaria si terrà nella sede sociale (Biblioteca dell'ospedale Regina Elena), stasera, 28 corr., alle 19 precise, con il seguente ordine del giorno: 1) lettura del P. V. del precedente congresso; 2) relazione dell'attività sociale dell'anno 1928; 3) presentazione e approvazione dei bilanci e fissazione del canone sociale; 4) approvazione delle modificazioni dello statuto

Problemi dell'industria regionale

La progettata galleria fra Aurisina e il mare

farà decuplicare la produzione delle cave marmifere



Dall'epoca romana ad oggi enorme trasformazione hanno subito i sistemi della produzione industriale. Eppure se, nella modernizzazione dei mezzi di produzione, una industria fu piuttosto lenta, essa è quella della pietra lavorata. Fino a cinquant'anni fa i sistemi per la estrazione della pietra dal sottosuolo erano pressochè identici a quelli in uso presso i romani: argani azionati a forza di braccia umane.

Importanza dell'esportazione dei marmi

Uno degli elementi della forza industriale moderna è però la rapidità produttiva mediante la sostituzione della macchina all'uomo in ogni campo.

E in questi ultimi anni l'industria della pietra fu rivoluzionata: potentissime gru azionate a energia elettrica entrano in funzione nei cantieri del Carso, in tutta la zona delle cave.

Il dinamismo della vita moderna, che rese quasi insistenti le distanze mediante i nuovi celerissimi mezzi di comunicazione ha consentito alle nostre massime industrie marmifere del Carso di sviluppare un commercio mondiale. Palazzi pubblici, non solo in Italia, ma in America, nel Belgio, in Inghilterra, in Egitto ecc. sono stati «rivestiti» con la pietra bianca e i marmi del Carso triestino ed istriano talchè alla gloria delle cave sfruttate dagli antichi romani, già note per aver fornito materiali alla fabbrica dell'Arena di Pola e, successivamente, della basilica aquileiense, s'è aggiunta oggi la fama mondiale di esse, per molti riguardi, specie nei ricchi, dove enti pubblici si rivolgono alle imprese marmifere nostre per la fornitura della pietra bianca lavorata. Le richieste sono tante che l'efficenza attuale delle cave, benchè già notevole, non consente di soddisfarle.

Quali le cause e le difficoltà?

Le cave dispongono di mezzi di trazione lenta — carri e autocarri — per far compiere un giro talvolta ampio ai massi prima di giungere sottobordo ai transatlantici o alla banchina ferroviaria.

Lo studio dei mezzi e dei sistemi adeguati a rendere più rapido il trasporto dei blocchi risale a molti anni, e solo ora essi si concretano in un progetto che renderà possibile decuplicare la produzione e la esportazione.

Si tratta del progetto per la costruzione di una galleria dalle cave di Aurisina al mare, e, al tempo stesso, per la costruzione di un posto, con la diga di protezione, e piazzale destinato allo smistamento e imbarco delle pietre e dei marmi. E' prevista, per tali opere, una spesa di altri due milioni e mezzo di lire.

Ci consta che in questi giorni S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, ha ricevuto nel suo gabinetto industriale Favetti segretario provinciale del U. F. dell'I., e il comm. Coceani, i quali hanno presentato i piani per la concessione relativa alla costruzione di tali opere. Il ministro in linea di massima ha dato la sua approvazione anche per il progetto, che consentirà uno sviluppo e incremento decisivo dell'industria regionale della pietra da esportazione.

Il nuovo progetto illustrato dall'ing. Schoinz

A proposito di tale progetto abbiamo intervistato l'ing. Ottone Schoinz, direttore della ditta Favetti delle cave d'Aurisina, di proprietà del cav. Pietro Favetti.

— La provincia, i Magazzini Generali, il Partito e il Municipio di Aurisina vedono con simpatia — ci ha dichiarato l'ing. Schoinz — il progetto per la costruzione della galleria e del porto d'Aurisina. Gli industriali interessati nella zona delle cave carsiche discussero parecchio intorno al problema dei trasporti e dei mezzi afficaci per rimuovere le difficoltà che rendono lente le operazioni di caricamento e di trasporto.

Nella relazione allegata al progetto sottoposto al ministro Giuriati sono esposte le ragioni che giustificano l'esecuzione delle opere. A prescindere dagli interessi privati in giuoco, certo è che il progetto consentirebbe un maggiore incremento industriale della regione, massime nel campo dei trasporti marittimi, dato il sempre crescente traffico d'esportazione dei marmi e delle pietre lavorate.

Gli industriali della pietra nella regione carsica — com'è detto — avevano compreso che la difficoltà più ardua per lo sviluppo corrispondentemente alle richieste di materiale greggio e lavorato da parte dei paesi nord-europei e oltre oceanici, è quella derivante dai trasporti, fino ad oggi effettuati con mezzi costosissimi, con autocarri e ferrovia, ciò che oltre ad aumentare il prezzo del materiale alle banchine d'imbarco limitano la potenzialità e la celerità richieste e rese oggi indispensabili dal dinamismo del mercato internazionale.

Per corrispondere a tali esigenze e superare la situazione furono studiati vari progetti, uno dei quali è quello della costuzione della galleria e del porto, opere che svilupperebbero in modo rapido e decisivo l'industria del marmo e della pietra bianca del Carso tanto apprezzata all'interno e all'estero, arrecando vantaggi economici alla regione carsica, di per sè povera data la quasi assoluta improduttività del suolo. Anche dal punto di vista dell'ancoraggio di fortuna, il nuovo porto gioverebbe per i velieri e le barche da pesca incrocianti al largo fra Trieste e Monfalcone, tratto di costa deficiente di porti.

Si pensa, altresì, che la galleria, come accesso sotterraneo, servirebbe a scopi di difesa militare.

Il complesso delle opere portuarie consisterà in uno spazioso piazzale, dove sorgeranno le segherie e che servirà a deposito delle pietre e marmi. E' prevista la costruzione di una diga di protezione del porto.

La possibile intesa fra le cave

La galleria partirebbe da una cava situata al centro dei giacimenti calcarei, a quota 94.46 per sboccare a quota 2.15, con uno sviluppo lineare di 550.59 metri.

— C'è un'intesa con le altre imprese estrattrici in questo progetto?

— Il progetto è emanazione dell'ufficio tecnico delle cave Favetti di Aurisina; certamente la costruzione della galleria gioverà assai anche alle altre minori imprese, che sono in relazione con l'impresa Favetti alla quale spesso forniscono materiali che poi vengono finiti nei moderni cantieri della stessa. Non è escluso che si stabilisca un'intesa con l'altra considerevole impresa, quella delle Cave Romane.

— Qual'è l'efficenza degli impianti attuali e della produzione delle cave di Aurisina?

— Moderni impianti di estrazione e di spostamento, raccordi ferroviari ed altri mezzi di trasporto congiungono rapidamente le varie fasi della lavorazione, in ispecie nell'agro marmifero di Aurisina, situato a poche centinaia di metri dai moderni cantieri di produzione. Tanto le cave a pozzo quanto quelle a galleria come pure i giacimenti che affiorano alla superficie sono vastamente sfruttabili, specie nelle zone di Aurisina, Santo Stefano, Orsera il materiale è in tale abbondanza da ritenersi quasi inesauribile.

In alcune profonde escavazioni si sono trovate traccie di lavori antichissimi, che giustificano così le preziose opere eseguite dagli antichi romani. Le cave di Orsera danno tutt'oggi il loro prezioso marmo dalla tinta calda a quelle belle opere veneziane, che non hanno mai tradito l'origine fino dall'epoca della Repubblica. In talune cave dell'Istria enormi gallerie penetrano nella montagna e tra i pilastri s'apre la vallata del Quieto, il fiume che mercè le opere di bonifica sarà navigabile fino a Levade, facilitando così in modo decisivo il trasporto dei blocchi via mare.

Ad Aurisina impianti d'aria compressa forniscono agli scalpellini e agli scultori il mezzo meccanico di lavorazione; gru potenti e raccordi ferroviari smistano blocchi al peso fino di 25 tonnellate. Seghe a telaio, circolari a diamanti, a carborundum, a filo, frese, sagomatrici, lucidatrici, torni ecc. costituiscono l'impianto moderno dell'azienda. Da quattro mesi è installata una gru di 25 tonnellate di portata.

Opere pubbliche monumentali

Le qualità della pietra, per durezza e compattezza, sono state collaudate con la costruzione di imponenti edifici. Oltre che da Aurisina, tali pietre provengono dalle cave di Monrupino, Repen e Zola, e dalla zona di Samatorsa, dove si ricava il rosso stalattito, vero onice di rara bellezza e purezza, largamente richiesto dalla Germania e dall'America del Nord. Il marmo nero proviene da Malidol; quello oscuro caldo con fioriture da Orsera e da Gabria Tomadio.

Nei più recenti anni le cave carsiche fornirono pietre ornamentali e marmi per la costruzione di sontuosi palazzi a Milano, a Como (il tempio Vaticano), a Trieste; fornirono la pietra lavorata per il monumento ai caduti inglesi a Gallipoli, e attualmente per il nuovo palazzo comunale di Padova. Richieste di materiale vengono fatte dal Canadà, dalle Indie e dal Giappone, e diventa perciò sempre più urgente la soluzione del problema dei mezzi di trasporto dalle cave al mare, soluzione rappresentata dalla costruzione della galleria e del porto d'Aurisina.

La gita del Dopolavoro Portuale a Fiume

Si rammenta che le iscrizioni per la gita del 7 aprile a Fiume si chiuderanno martedì prossimo 2 aprile. La partenza è fissata per le 7 dalla via Paduina N. 4, dinanzi alla sede sociale, che verrà aperta un'ora prima.

Il programma fiumano, in accordo con quel Direttorio provinciale O. N. D. è stabilito nel modo seguente: ore 10, arrivo e ricevimento; ore 10-11, visita ai confini; ore 11-12, visita al silurificio; ore 14-15, visita al Porto. Dalle 15 in poi fino alle 18.30 libera circolazione.

Alle 16 ci sarà un concerto bandistico in piazza Dante, sostenuto dal numeroso complesso del Dopolavoro Portuale di Trieste.

Per trattative intercorse, il Dopolavoro portuale è in grado di assumere prenotazioni per le colazioni a condizioni molto vantaggiose. Per cortese interessamento dell'on. Domeneghini, che ha promesso di partecipare alla gita, verrà assunta dall'Istituto Nazionale «Luce» una film della manifestazione.

Sarebbe superfluo ripetere quanto interessamento ha destato la iniziativa tra i portuali, se non fosse per spronare coloro che intendono partecipare, a inviare con sollecitudine le iscrizioni per dar modo al Comitato di provvedere in tempo tutti i torpedoni occorrenti e organizzare la gita in tutti i suoi dettagli in modo che abbia il migliore successo.

La Mostra della Casa dei Nostri Nonni in una bella pubblicazione

Non è frequente vedere una pubblicazione così ben presentata come quella che il segretariato locale della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia ha fatto per la Mostra della Casa dei Nostri Nonni. Come abbiamo detto a suo tempo, fu lo stesso on. Buronzo, R. Commissario per le Comunità Artigiane d'Italia, a incoraggiare, anzi a volere, una pubblicazione che potesse diffondere il ricordo e l'esempio di questa felicissima mostra fatta a Trieste per merito della Comunità Collezionisti d'Arte. Ed ecco la pubblicazione è uscita: e già dalla copertina, dove il decoratore Sante Bidoli seppe arieggiare con molta bravura, nel disegno nitido e ingenuo e nei caratteri, i frontespizi del primo Ottocento, si fa notare la notevole accuratezza con cui fu preparato questo opuscolo. E la bella stampa, eseguita nello Stabilimento Tipografico Nazionale, e le riproduzioni fotografiche, chiare, particolareggiate, precise di tutte le stanze della Casa dei Nostri Nonni, son tali da confermare la prima impressione gradevole della decorosissima pubblicazione.

Essa è presentata dal segretario locale delle Federazioni Artigiane, cav. Emilio Magliaretta, il quale ne indica lo scopo istruttivo. Ma il testo fu affidato a Dario de Tuoni: e l'egregio scrittore, già affermatosi valente studioso del passato di Trieste e d'altra parte cultore felice di studi d'arte, non si è limitato alla cronaca tante onorevole della manifestazione di cultura triestina avutasi nello scorso gennaio, ma in forma spigliata e vivace ha inquadrato tutto il periodo dei «Nostri nonni» tra due episodi storici, l'uno dei quali porta la data del marzo 1797, l'altro quella del marzo 1848. Il primo è l'arrivo dell'esercito del Bonaparte; il secondo è il destarsi di Trieste a passione italiana.

Fra queste due date si svolge il periodo che noi amiamo rappresentarci per lunghi anni «riposato», nel quale fiorirono le forme di vita e d'arte ricordate nella Casa dei Nostri Nonni e che il De Tuoni sintetizza con felice caratteristica, prima di esaminarne a parte a parte gli esempi ammirati a Trieste. Il testo della pubblicazione ha il merito veramente singolare d'essere pieno di varietà e di movimento e di farci leggere con molto diletto.

Dell'opuscolo furono tirate alcune centinaia di esemplari che saranno messe a disposizione dalle Federazioni Artigiane d'Italia in Roma, poche copie soltanto furono offerte in omaggio a singole personalità. Ne rimane un limitato numero di esemplari, che gli amatori potranno acquistare nelle librerie al prezzo di dieci lire.

Mostra d'arte primaverile. Oggi, giovedì, si apre nel salone Rudes, in via Battisti 10, la Mostra d'arte primaverile.

L'attività del nostro Automobile Club

nella relazione del segretario all'Assemblea generale

Ha avuto luogo l'altra sera, nella sala della Presidenza del Lloyd, gentilmente concessa, l'assemblea ordinaria della locale Sezione del R. A. C. I. Il presidente on. conte Dentice di Frasso, dichiarata aperta la seduta, ha commemorato i soci defunti: comm. Ralph Pacor, Leone Zaban, Giulio Minzi e Carlo Polacco. Ha dato poi la parola al segretario generale avv. Gualtiero Levi Viola, il quale ha fatto la seguente relazione sull'attività sociale:

L'attività sociale

Tre eventi, di particolare importanza, caratterizzano quest'anno la relazione sull'attività sociale: 1. L'attuazione della preannunciata riforma dello Statuto del R. A. C. I. e di quelli delle Sedi provinciali. 2. L'apertura del garage sociale. 3. La sistemazione della nostra Sede.

1. Attraverso la riforma è venuto a trovare integrale applicazione anche alle nostre Associazioni, il sistema politico dell'investitura dall'alto. E' nota ai soci la composizione del primo Consiglio direttivo.

Purtroppo, dato che il numero dei membri dello stesso era stato limitato a otto, abbiamo dovuto privarci della preziosa collaborazione di numerosi consiglieri, alcuni dei quali erano in carica sin dall'inizio dell'attività sociale; essi rimangono però i benemeriti della Sede e siamo certi che al riconoscente affetto dei soci, essi sapranno rispondere in ogni evenienza accordandoci il loro ambito appoggio.

2. Il garage sociale che, al tempo della precedente assemblea, era ancora in costruzione, oggi ospita nella sua meravigliosa sistemazione numerose macchine di soci, i quali hanno parole di lode incondizionata per il perfetto funzionamento di tutti i servizi. L'aver realizzato la possibilità di affittare dei boxes signorili, per il tenue canone mensile di lire 100, rappresenta certamente un titolo di merito che va segnalato alla particolare attenzione dei soci, e noi formuliamo l'augurio che esso valga a procurare al garage una frequentazione sempre maggiore.

3. La sistemazione della nuova sede sociale rappresentava certamente uno dei più tormentosi problemi ai quali il Consiglio aveva dedicato la sua attenzione già da lungo tempo. Ormai anche questa aspirazione risulta attuata e noi disponiamo oggi di una sede veramente degna dell'importanza che ha assunto la nostra associazione.

La sistemazione della sede ci ha arrecato, fra altro, il vantaggio di poter assumere la gestione diretta dei servizi affidatici dal R. A. C. I.: così abbiamo assunto, dalla seconda metà dello scorso dicembre, il delicato servizio dell'esazione delle tasse automobilistiche, prima affidato alla Banca Commerciale Italiana, alla quale è doveroso inviare in questa occasione una parola di riconoscenza, e nel corrente mese di marzo si è traslocato negli uffici della sede, anche il Pubblico Registro Automobilistico. A conservatore, in sostituzione del notaio dott. Giovanni Iviani, che di fronte al trasferimento degli uffici, non avrebbe più avuto la possibilità di sorvegliare tale servizio, è stato nominato il dott. Riccardo Zucca.

Anche al notaio dott. Iviani, dobbiamo in questa occasione esprimere la nostra viva riconoscenza per avere egli, nei momenti difficili dell'attivazione del servizio, assunto disinteressatamente ed a nostro sgravio, il non lieve pondo e la responsabilità dell'impianto e funzionamento degli uffici del Pubblico Registro.

Nell'ambito di tali eventi ha continuato, come negli anni scorsi, regolarmente la esplicazione dell'attività sociale, per quanto riguarda più precisamente i servizi anche in passato curati dalla Segreteria.

L'intensità di tali servizi, risulta dalle seguenti cifre: I. vendita targhe 1574. II. rilascio di documenti doganali 285, di cui 22 rientrano nella gestione del Touring Club Italiano, durata sino al 31 marzo e tutti gli altri in quella del R. A. C. I. iniziata il 1.o aprile. III. vidimazione di patentini n. 6000, e ciò, naturalmente, oltre l'ordinario disbrigo della corrispondenza, la compilazione e la distribuzione del «Bollettino», la distribuzione delle pubblicazioni settimanali e mensili del R. A. C. I., la consulenza ai soci, la vendita degli accessori, ecc. ecc.

Di tale attività va data lode al cav. Carlo Blasinich Bondi, a cui il segretario rende grazie, mentre lascia questo posto.

La vita sportiva

Sull'attività sportiva l'avv. Levi-Viola riferisce:

a) Il giorno 8 luglio hanno avuto luogo, sulla Riviera di Barcola, la corsa del chilometro lanciato e il concorso di eleganza per autovetture; la prima manifestazione, avversata dal tempo sfavorevole, ha dato risultati sportivamente inferiori a quanto era lecito presumere; tuttavia essa ha costituito una nuova prova della utilità per la nostra sede di dedicare ogni maggiore cura a questo ramo dell'attività sociale.

b) Il giorno 30 settembre ha avuto luogo la classica e ormai tradizionale corsa in salita Trieste-Opicina, nella quale si è aggiudicato il titolo di campione sociale l'egregio avv. Luigi Giannini. Anche questa manifestazione è stata sacrificata dalle avverse condizioni atmosferiche le quali, in causa della nebbia fittissima, non hanno consentito ai corridori di affermarsi con medie più brillanti; infatti anche Gildo Strazza, il campione sociale dell'anno precedente, non ha potuto abbassare il proprio record di 7'50"⅗, dimodochè anche quest'anno sono rimasti imbattuti i records di 7'50" netti, detenuto dal primo campione sociale, avv. dott. Emilio Ricchetti, rispettivamente di 7'29" detenuto dal barone Ettore Franchetti, come minore tempo impiegato sinora su quel percorso.

c) Nel febbraio di quest'anno, è stata organizzata una gita sociale a Roma per la partecipazione al I. Raduno Automobilistico Nazionale. L'esito più preciso di tali manifestazioni è ormai a conoscenza dei soci; è però doveroso tributare, in questa occasione, una parola di lode incondizionata alla Commissione sportiva che, sotto l'abile e solerte guida del suo presidente ing. comm. Marco de Parente, ha saputo curarne la organizzazione con quella cura meticolosa che ne ha determinato il successo.

La corsa in salita Trieste-Opicina verrà disputata anche quest'anno il giorno 10 giugno. Essa avrà luogo però su di un percorso modificato e più precisamente sul tratto: Boschetto, Cacciatore, Chiusa, Curva di Faccanoni, Opicina viale. (Circa km. 15.600). La modifica, ormai deliberata e approvata dalla Commissione sportiva del R. A. C. I., va ascritta al desiderio insistentemente manifestato da numerosi soci per un prolungamento del percorso, diminuendo così la possibilità che il più piccolo incidente al funzionamento della vettura porti alla eliminazione del corridore.

E anche per quest'anno la Commissione sportiva ha deliberato in via di massima, di ripetere la corsa del Chilometro lanciato e il Concorso di eleganza per autovetture, oltre a numerose gite sociali, che la Commissione sportiva si è riservata di deliberare, suggerendo già ora, una sul Monte Nevoso e una alle Miniere di Idria.

Le Commissioni consultive

La Presidenza, riesumando una iniziativa che, predisposta dal precedente Consiglio, non aveva avuto campo di manifestarsi, ha rinnovata la costituzione di n. 6 Commissioni tecniche consultive, alle quali resta demandato il compito di esprimere pareri e di studiare progetti nel campo della rispettiva competenza. L'utilità di tale iniziativa, sia per quanto riguarda un più frequente contatto fra i soci, sia la più estesa collaborazione di tutti coloro che, per particolare competenza, possono giovare all'espletamento delle mansioni affidateci, non ha bisogno di dimostrazione. Già nel mese di marzo si sono riunite la Commissione stradale e la Commissione di stampa e propaganda e hanno concretato un dettagliato programma di lavoro, dalla realizzazione del quale potrà derivare non poco giovamento allo sviluppo della nostra sede.

In ispecie per quanto riguarda più precisamente i deliberati di queste Commissioni, giova rilevare che allo scopo di far concorrere tutti i soci alla eliminazione degli inconvenienti che possono ostacolare o disturbare la diffusione dell'automobilismo, è stato deciso di diramare fra i soci un certo numero di cartoline, contenenti un modulo prestabilito di domande, alle quali essi potranno rispondere al ritorno di ogni gita: si confida di poter così in breve tempo, compiere una completa elencazione di tutte le deficienze che possono venir notate in tema di circolazione, sia con riguardo al suolo stradale sul quale si circola e sia al modo come si circola sullo stesso.

Dal canto suo, la Commissione di stampa e propaganda si è assunto il non facile pondo di rivedere tutte le liste dei proprietari di autoveicoli, per avere il modo di intervenire direttamente, a mezzo di circolari predisposte dalla Presidenza, presso coloro che non risultassero ancora associati alla sede.

La iniziativa ormai in corso di attuazione, ha già avuto il lusinghiero risultato di procurare alla sede, nello spazio di soli quindici giorni, oltre cinquanta nuovi soci, permettendoci così di superare il numero di 510 soci, con un aumento quindi, di quasi 100 soci su quelli esistenti all'epoca della precedente assemblea. A meglio facilitare tale compito alla Commissione, la Presidenza ha ritenuto opportuno di esonerare, con provvedimento eccezionale, dalla tassa di buon ingresso coloro che presentassero domanda di associazione entro il corrente mese.

La relazione illustra quindi l'utilità del «Bollettino» mensile e il funzionamento dei nuovi uffici, affidati, sotto il controllo del segretario generale, al signor Umberto Finzi, di cui elogia l'attività, e quindi riferisce sulla Scuola automobilistica così:

La Scuola Automobilistica che avevamo organizzato l'anno scorso, per la istruzione dei reparti della Milizia, non è stata rinnovata, sia perchè è mancata la richiesta da parte dei Comandi interessati, sia perchè è sembrato inopportuno conservare una scuola che, per la mancanza di mezzi meccanici doveva limitarsi alla istruzione puramente teorica; la questione della Scuola verrà però prossimamente affrontata dalla Commissione tecnica e di istruzione, alla quale la Segreteria sottoporrà un progetto già da lungo tempo maturato.

Per i possidenti di terreni in Dalmazia

La «Società Dalmatica» ci comunica: I cittadini italiani possidenti di terreni in Dalmazia, cui siano stati rifiutati i prodotti e che non abbiano incassato il corrispondente valore, sono invitati d'inoltrare, quanto prima, al Consolato generale di Spalato, una statistica possibilmente completa, in cui sia indicato: il nome, cognome e residenza del proprietario; il nome, cognome e residenza del colono del terreno; in quanto possibile, le indicazioni tavolari con l'ubicazione della proprietà; l'estensione della proprietà in ettari; l'amontare degli arretrati per anno.

Musica sacra a Roiano. I coristi della Cantoria, rinforzati da ottimi elementi del Sindacato corale, eseguiranno nei prossimi giorni a Roiano il seguente programma di musica sacra: giovedì e venerdì, alle 19.30, «Miserere» del Ricci; sabato, alle 20.30, dopo la processione del Resurrexit, «Te Deum», «Regina Coeli» e Tantum Ergo» del Ricci; domenica, alle 11.15, durante la Messa solenne officiata da mons. Jurizza, la grande messa a cinque voci del maestro Rota. All'«Offertorio» il «Regina Coeli» del Ricci. Lunedì verrà ripetuta tutta la musica di domenica.

Le funzioni di sabato, domenica e lunedì sono con orchestra. Dirigerà il maestro Alberto Rasen e all'organo siederà la maestra Carlotta Lucchesi.

Per l'albo dei periti edili. Per la formazione dell'albo dei periti industriali, contemplata nel R. D. L. N. 275 dd. 11 febbraio 1929 - VII, gli interessati, cioè periti edili, costruttori e ex «maurermeister» sono invitati a ritirare le schede di adesione presso il perito costruttore edile Guido Colobig, dalle 10-12 e dalle 15-17 in via Maiolica 4.

argizioni varie

pervennero:

onorare la memoria del loro lo Gianni, dal dott. Lamberto, e Renata Gladulich lire 2000 da buirsi come segue: lire 500 pro otrofio S. Giuseppe, lire 250 pro Maria Elena Gladulich, lire 250 Società contro la tubercolosi, lire pro Ospedale Infantile Burlo-Ga- lire 200 pro Colonie Fasciste, 200 pro Pubblica Beneficenza di piccolo, lire 200 pro Società de- mici dell'Infanzia e lire 200 pro egazione di Carità.

onorare la memoria di Gianni lich, dal cap. Alberto Casagran- e 50 pro Istituto Magistrale G. cci (fondo M. E. Gladulich); ott. Almerigo D'Este lire 50 pro ia medica; da Dina e dott. Pie- Favento lire 30 pro Scuola F. rian (comitato beneficenza); dal- miglia Giulio Loete lire 25, da Serravallo lire 20, dalla fami- William E. Hunter lire 20 pro dia medica; dal cav. Alberto Co- lire 50 pro Congregazione di à di Monfalcone; da Gilda ed sto Cosulich lire 50 pro Orfano- S. Giuseppe; da Gisella ed An- C. Premuda lire 15, da Alice e Piero Zacevini lire 20 pro Benefi- di Lussinpiccolo; da Eugenio ini lire 50 pro Congregazione di à; da Carlo e Teresa Gerolimich 0 pro Istituto Magistrale G. Car- (fondo M. E. Gladulich) e lire o Orfanotrofio S. Giuseppe; dagli ina e Antonio Bandel lire 50 pro Amici dell'Infanzia; da Maria e Cosulich lire 25 pro Istituto di ica beneficenza di Lussinpiccolo; nna Goich lire 30 pro Tubercolo- S. D. Modiano; da Ester Drogli- lire 25 pro Soc. Amici dell'In- a; da Giovanni e Bruna Sivitz 25 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; ino e Amelia Chierini lire 30 pro regazione di Carità; dalla fami- Nino Genel lire 20 pro Lega Na- le (com. signore); dalla famiglia berto Stuparich lire 20 pro Istitu- agistrale G. Carducci (fondo M. ladulich; da Vittoria e Rodolfo uzzi lire 30, da Lucilla e Mario lire 20 pro Congregazione di Ca- dalla famiglia Pressen lire 30, ary ed Aldo Scorcia lire 30 pro dia medica; dalla famiglia Egidio ossi lire 20 pro Ospedale di Lus- colo; da Ottone Reppi lire 50 Congregazione di Carità; da Adi- Tiozzo lire 50 pro Guardia me- da Luigia e avv. Bruno Negri 50 pro Guardia medica; da Mario lire 20 pro Soc. Amici dell'In- ; da Giovanni Iviani lire 100 pro otrofio S. Giuseppe; dagli impie- della Riunione Adriatica di Si- lire 363 pro Società lotta contro bercolosi.

onorare la memoria di Enri- De Mejo, da Ernesto Vidich 25 pro Ospedale Infantile Burlo- olo.

VII anniversario della morte del o Carlo, da Anna Castellani- lire 20 pro Lega Nazionale; famiglie Ongaro e Damini lire 15 Congregazione di Carità.

onorare la memoria di Luisa arotti, da Vittoria e Ferruccio oli lire 25 pro Congregazione di .

onorare la memoria del cav. Fi- Manara, dall'allieva Maria Pro- lire 10 pro Guardia medica.

onorare la memoria di Pietro off, dal dott. Gioacchino Bogh- Perasti lire 15 pro Opera Nazio- Maternità Infanzia.

onorare la memoria di Mary ich nata Alciatore, da France- Amelia e cap. Ermanno Dobrè 0 pro Pio Fondo di Marina (fon- dove e orfani).

le residuo d'una colletta, da N. e 14 pro Guardia medica.

un tristissimo anniversario, famiglia Th. Athanassoulis lire pro Comunità greco-orientale e 00 pro Congregazione di Carità.

onorare la memoria del padre ott. Alfonso de Nicola, da Vit- Luzzatto lire 20 pro Associazio- edica (fondo sussidi); da Virgi- ed. Oblath lire 20 e da Maria ed Oblath lire 20 pro Ginnasio Alighieri (fondo Carlo Stupa-

onorare la memoria di Sigifredo r, da Vitale ed Emma Viterbo 5 pro Soc. Amici dell'Infanzia; famiglia Dobrè lire 40 pro Pio di Marina (fondo vedove e or- da Ines ved. Covacich lire 30 oc. Amici dell'Infanzia.

ovimento sindacale
indacato tranvieri

fficio stampa dei Sindacati fascisti ica:

pervenuta una lettera firmata da nvieri con la quale si esprime il rio che la Direzione della catego- nga affidata a un camerata di cui il nome. Nel prendere atto dell'e- rammentiamo ai camerati che il a di raccogliere firme per manife- una propria volontà è mezzo ormai ato. Gli ordini del giorno non ser- iù e ne è svanito persino il ricordo. ndacato tranvieri, che non è com- di solo 24 firmatari, dovrà seria- potenziarsi e ritrovare la sua ra- di vita e di ascesa. Per questo è rio che ognuno in questo momen- senta gregario disciplinato, ugua- uguali, e si preoccupi di una sola che l'orgoglio del nostro passato ista si inserisca nella massa come ce che richiama e che guida affra- o.

ione degli addetti all'industria atro. Ieri mattina nella sede dei ati fascisti, presenti il commissa- ordinario dei Sindacati on. Lino eghini, il segretario generale del- erazione nazionale dei Sindacati del teatro e del cinematografo, Melchiori, il delegato nazionale Simonini e i segretari e fiduciari dacati e sezioni provinciali del e del cinematografo della provin- Trieste, è stata tenuta una riunio- scopo di passare in rassegna la teatrale e cinematografica trie- la situazione sindacale e contrat- della categoria.

brevi parole del delegato regio- monini, il comm. Melchiori trat- amente del nuovo inquadramen- personale addetto a questa indu- illustrandone la portata e metten- evidenza i vantaggi determinati odifiche che l'esperienza sindaca- ultimi anni ha consigliato. Ac- quindi alla delicata questione del mento di questo personale e chiu- sua interessante esposizione con a rassegna della situazione con- le di tutta l'Italia e, in partico- della nostra provincia.

Vertenza agricola risolta

E' stata risolta l'altro giorno a Monfalcone un'altra importante vertenza agricola determinata da disdetta per finita locazione. L'ing. Schiavi, tutore del proprietario minorenne Corrado Peggion, intimava a suo tempo la disdetta dalla colonia al contadino Pin Giuseppe, il quale, ritenendosi leso nei suoi diritti, chiedeva l'intervento del Sindacato provinciale coloni e mezzadri.

L'altro giorno, d'accordo con il dott. Cosolo, presidente della Federazione fascista degli agricoltori, e con il segretario della stessa ing. Fontanot, il camerata Ugo Gherardi, direttore dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'agricoltura, si portava a Monfalcone onde esaminare sul posto ed eventualmente risolvere la vertenza. Il camerata Gherardi era accompagnato dal capitano Formisano, ispettore di zona dei Sindacati.

La Commissione, cui si unì l'ing. Schiavi, si recò sul fondo condotto dal Pin onde osservare se l'area coltivata fosse passibile di trasformazione a orto e frutteto, come nelle intenzioni del proprietario, il quale appunto in seguito a tale sua intenzione ha intimato la disdetta all'attuale colono, da lui ritenuto non sufficientemente capace di attendere alla coltura orticola e fruttifera intensiva.

Il camerata Gherardi riconobbe che il podere si presta mirabilmente all'orticoltura e frutticoltura e rilevò nel contempo che il colono, seppure non specializzato in tali forme di coltura, vi attendè già parzialmente dando prova di sufficiente capacità e che d'altronde il patto colonico vigente, in caso d'introduzione di nuove colture industriali o speciali, prevede all'articolo 10 la stipulazione di apposito concordato.

Dopo una breve discussione animata dal miglior spirito conciliativo, si addivenne alla conclusione di un accordo che dà facoltà al proprietario di introdurre nel podere una coltura arborea sull'estensione di un campo e fissa il diritto del colono a restare sul posto sino all'11 novembre 1930. E' questa un'altra chiara dimostrazione del buon funzionamento delle nostre organizzazioni sindacali agricole.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi alle ore 20.15, nella sala di Piazza Vittorio Veneto 3, conferenza del prof. A. Francini Bruni su «Il cieco di Gambassi». Da oggi fino a tutto il 3 aprile sono sospese le lezioni di lingue. Domani nella sala di piazza Vittoria Veneto, terza ed ultima conferenza Francini Bruni su «La Musa del Satiro». Domani, in via Foscolo 13, conferenza del prof. P. Benussi su «Turbine e motori idraulici».

Dopolavoro Rionale di Chiadino. I giocatori di palla al cesto devono trovarsi in sede oggi alle 20; i calcisti sono pregati di trovarsi in sede domani alle 20.

Le iscrizioni alla Sezione corale si ricevono seralmente dalle 20 alle 22, nella segreteria sociale.

Dopolavoro portuale. Per domenica si organizza una gita sciatoria di chiusura, con meta il monte Lussari (m. 1829). La partenza verrà effettuata sabato alle 15.50 dalla Stazione centrale. Iscrizioni e informazioni seralmente nella nuova sede, via Padulina 4.

Circolo Marina Mercantile. Il trattenimento dei bambini che ha luogo tutte le domeniche, resta sospeso per la domenica di Pasqua e viene rimandato a lunedì. Il festa di Pasqua, con il solito orario. Il trattenimento di sabato avrà luogo, come il solito, con il medesimo orario.

Unione Sportiva Triestina. Oggi alle 22 si chiudono in segreteria sociale (via Carducci 28, I) le iscrizioni per la gita indetta per Padova domenica 31 corr., in occasione della partita Padova-Triestina. La partenza seguirà domenica alle 6 di mattina (arrivo a Padova alle 9.48) e l'arrivo a Trieste, possibilmente già alle 21.45. In caso diverso alle 0.20.

S. C. Viola. Per questa sera alle 21 i soci marciatori sono convocati in sede. Domani, venerdì, i componenti la disciolta sezione calcio sono invitati in sede, per importanti decisioni in merito alla ricostituzione della sezione stessa. Per sabato i soci e socie si trovino in sede. Si raccomanda di non mancare.

Associazione escursionistica «Tocai». Questa sera seduta in bar Rossetti, alle 20.30. Pure alla stessa ora è convocata la squadra di tiro alla fune. Domenica gita; programma in sede.

Sport Club Aquila «S. C. A.». Questa sera alle 20.30, seduta dei soci. Domenica un gruppo intraprenderà la salita del monte Cucel e un secondo gruppo partirà sabato mattina alla volta del monte Canin. Per questa seconda salita sono aperte le iscrizioni.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 28 marzo (anno VII)

Turno Generale (a): Marinai timonieri 18, 21, 28, 31, 32; mozzi coperta 10, 14, 16, 18, 19; mozzi cop. (senza nav.) 325, 7, 15, 17, 18; fuochisti 16, 18, 19, 26; carbonai 17, 19, 26, 27, 29; giov. camera 1, 2, 3, 4, 6; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera (senza navigazione) 1, 2, 3, 4.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 32, 33, 34, 34 bis, 35; giovani coperta in I 22, 23, 24, 26, 27; giovani coperta in II 15, 16, 18, 19, 20; mozzi coperta 16, 17, 18, 20, 22; fuochisti 47, 57, 58, 66, 67; carbonai 50, 51, 52, 53, 54; mozzi macchina 8, 9, 11, 12, 13.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 5, 6, 7, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 4, 5, 6, 7, 8; ingrassatori 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti nafta 5, 6, 7, 8, 9; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 1, 5, 6, 7, 8; salonieri I classe 3, 4, 5, 6, 7; cabinisti I classe —, —, —, —, —; salonieri II classe 6, 8, 9, 11, 14; cabinisti II classe 4, 5, 6, 7, 8; camerieri III classe 3, 4, 6, 7, 8; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, 3, 4, 5; allievi cuochi in I 3, 4, 5, 6, 7; allievi cuochi in II 1, 2, 3, 4, 5, 6; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, —, —; giovani camera 11, 12, 14, 15, 16; giovani cucina 3, 4, 5, 6, 7.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 2, 7, 9, 11, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 7, 8; mozzi coperta 1, 4, 5, 6, 7; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 3, 11, 15, 17, 18; carbonai 1, 2, 4, 5, 6.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri —, —, —, —, —; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, —; fuochisti 3, 4, 5, 6, 7; carbonai 1, 3, 4, —, —.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta 1, 2, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 3, 3 bis, 4; fuochisti 2, 3, 4, 5, 6; carbonai 1, 2, 3, 4, 5.

CHIAMATE PER OGGI

(Ore 10.30) Turno Lloyd: 1 marinaio, 1 giovane coperta II, 1 mozzo macchina.

CHIAMATE PER DOMANI

(Ore 10.30) Turno Cosulich Sud: 9 marinai, 5 giovani coperta, 2 mozzi coperta, 6 ingrassatori, 6 fuochisti nafta, 3 giovani macchina, 1 saloniere II cl., 1 cabinista II cl., 6 giovani.

Turno Cosulich Nord: 10 salonieri II cl., 10 cabinisti II cl., 6 giovani camera, 1 giovane cucina.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 28 marzo:

«Ausonia», Genova Radio ICB; «Augustus», Roma Italoradio; «Belvedere», Rio de Janeiro; «Conte Biancamano», Roma Italoradio; «Conte Rosso», Roma Italoradio; «Conte Verde», Genova Radio ICB; «Oraco via», Trieste Radio; «Duilio», Genova Radio ICB; «Esperia», Alexandria Radio; «Esquilino», Garambi Radio; «Genova», Roma Italoradio; «Giulio Cesare», Roma Italoradio; «M. Washington», Roma Italoradio; «Orazio», Cape Mala; «Pilsna», Roma Italoradio; «Pres. Wilson», Roma Italoradio; «Princ. Giovanna», Roma Italoradio; «Remo», Karachi Radio; «Roma», Napoli Radio IQH; «Romolo», Alula Somalia; «Semiramis», Trieste Radio; «Teodora», Napoli Radio IQH; «Viminale», Keelung Radio; «Virgilio», Cape Mala.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La Borsa di Trieste

marzo	26	27	marzo	26	27
Rend. 3½%	70.80	70.80	Lloyd T.	570	567
Cons. 5% / Littorio	81.20	81.—	Lussino	221	221
			Martinol.	141	141
Obbl. Ven.	74.95	74.95	Merid.	903	891
B. Tes. nov	94.75	94.75	Oceania	72	72
Dan.-Sava	224	222.50	Premuda	392	392
Fo. 3 V. 6%	478	478	Tripcovich	223	223
Comit	1375	1355	Tram	186	186
B. C. T.	535	534	Ampelea	343	343
Credito	800	785	Cant. Nav.	100	100
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	500	500	Fin.-Cosul.	112	110
B. N. Cred.	554	554	Cem. Dal.	445	445
B. Roma	119	119	Isonzo	90	90
Cred. Pop.	281	281	Spalato	237.50	237.50
Generali	5425	5330	Kerka	222	222
Assi Ital.	1035	1012½	Sicmat	129	129
Infortuni	3620	3590	SELVEG	500	500
Riun. A	2370	2315	S. T. El. G.	75	75
Riun. B	2370	2315	Gas-Roma	836	822
Sicurta	247	247	Ilva	196	191
Adria	129	125	Iutificio	453	453
Costiera	140	140	Off. Nav.	80	80
Cosulich	130	127	Pastificio	225	225
Nav. Dal.	206	210	Pilatura	115	115
Gerol.	347.50	350	St Dalmine	147	142
Libera T.	150	150	St. Tecnico	269	269
Istria-Tr.	251	251	Terni	427	423

CAMBI: Londra 92.70; New York 19.06; Francia 74.65; Belgio 265.75; Svizzera 367.62½; Amsterdam 765.75; Albania 366.75; Atene 24.75; Berlino 453.50; Bucarest 11.35; Budapest 333; Norvegia 510; Praga 56.60; Spagna 289; Vienna 269; Zagabria 33.57½.

VALUTE: lire sterline (b. n.) 92.50; dollari 18.96; scellini 267.50; dinari 33.45; pezzi da 20 franchi 73.

Cambio ufficiale dell'oro: 26/III: L. 368.35.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	12.30	Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Cor. liq. 9.30
marzo	—	—	—	—	—	—	—
maggio	—	—	625	625	—	—	625
luglio	—	—	620	620	—	—	630
settem.	—	—	—	—	—	—	—
dic. 1929	—	—	—	—	—	—	—

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
febb.-marzo	—	—	—	—
aprile-agosto	—	11 5/16	—	11 5/16
ott.-dicembre	—	—	—	—

CORRISPONDENZA APERTA

* *Ornis.* Lo scienziato americano D'Herelle affermò l'esistenza di ultramicrobi, infinitamente più piccoli dei microbi, i quali avrebbero la funzione di mangiare i batteri e sarebbero i fattori principali della guarigione. Questa scoperta ha grande importanza per la lotta contro le malattie contagiose.

Tabà. 1) Si opponga e vedrà che il giudice la farà rimanere per lo meno fino all'agosto del 1930. 2) Non ci consta che in quella città esistano gionali greci. 3) Si rivolga alla Polizia o al Municipio di Nuova York.

Una triestina. Indirizzi al Ministero della Real Casa, Roma. — *Cabiria.* Bisognerebbe che ella ci desse più particolareggiate notizie della persona.

Glauco. Per imbianchire la paglia si procede come segue: Si lascia immersa la paglia nell'acqua bollente per 24 ore. Si fa poi bollire per tre ore in una liscivia di potassa al 15 per cento, aggiungendovi, man mano che boile, sempre nuova acqua bollente, onde mantenere il liquido nella stessa quantità. Raffreddata che sia la liscivia, se ne estrae la paglia, si mette in una tinozza, vi si versa sopra dell'acqua pura che si rinnova otto o dieci volte nello spazio di sei giorni finchè esca affatto limpida. Si fa poi bollire la paglia per un'ora in altra liscivia all'8 per cento, si ritira e vi si versa sopra dell'acqua bollente che si surrogherà ogni giorno, per tre giorni, con acqua fresca. Finalmente s'immerge la paglia per 24-36 ore in una soluzione di cloruro di potassio o di sodio; si lava, si risciacqua ripetutamente per eliminare l'odore di cloro e si espone al sole e all'aria per alcune settimane. Si ottiene così paglia bianchissima, assai flessibile, d'un lucido di raso, che non ingiallisce neppure se esposta a lungo al sole e all'aria.

Lauretta sportiva. 1) Ecco il miglior modo di lavare la maglieria di lana: a) Per evitare un rapido infiltramento e restringimento si usi acqua molto calda contrariamente all'uso generale di usarla tiepida. b) Usare un buon sapone neutro, cioè senza eccesso di alcali (soda, potassa, ecc.). Evitare l'uso della soda. c) Sciogliere prima il sapone a parte. Non più 100 grammi per 6 litri d'acqua. d) Eliminare con ripetute sciacquature con acqua bollente, ogni traccia di sapone. e) Premitura moderata; evitare qualsiasi sfregamento o torsione che concorrono a rovinare molto la lana. 2) «Tempo innamorato» di Gianna Manzini, «La trappola» di Delfino Cinelli, «Emigranti» di Francesco Perri, «Pagare e tacere» di Bianca de Mai, «Villadorna» di Francesco Chiesa, «Al vento dell'Adriatico» di Giovanni Comisso, «Il mondo è mio» di Mario I. Carrera, «L'oratore di Postella» di Alfredo Mori, «Io povero negro» di Orio Vergani. 3) A questa domanda verrà risposto nell'apposita rubrica cinematografica del *Piccolo della Sera* o delle *Ultime Notizie*. 4) I bagni di sole vanno praticati con metodo diverso a seconda dell'affezione per cui vengono prescritti. Non è possibile quindi dare delle norme fisse. 5) Per ottenere un concime chimico di piante d'appartamento (da fiori) si fa una miscela dei seguenti sali ben polverizzati; solfato d'ammonio 1, nitrato d'ammonio 1, nitrato di potassio 4, fosfato di potassio 4. Dose: un grammo per litro d'acqua una volta per settimana.

Signorina X. 1) Willy Dias nacque a Trieste nel 1872. Il suo vero nome è Fortuna Petronio. Ella vive da molti anni a Genova. Indirizzi al giornale *Caffaro, Genova.* 2) Bisogna ungersi prima con della vaselina.

Guglielmo. Prenda, prima dei pasti principali, da VI a X gocce, in un dito di vino od in poca acqua, di questa tintura digestiva: tintura d'aloe grammi 8; id. badiana 4; id. kola 8.

— *Aquila.* «Oltre il rogo non vive ira nemica» è il verso montiano che Brescia fece scrivere sulla tomba del generale Nugent, comandante le truppe austriache, ferito a morte in una delle Dieci giornate, che morendo istituì sua legataria l'eroica città.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 4.55 A.; 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.40 A. (soltanto giorni feriali fino Monfalcone); 8.25 O. S. (lusso); 8.35 A.; 10.15 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.40 O.; 20.00 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 6.10 A.; 6.40 A. (fino a Monfalcone soltanto giorni feriali); 8.55 D.; 12.30 A.; 14.00 O. (fino a Monfalcone); 15.50 D.; 17.10 A.; 18.35 D.; 20.55 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.15 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.15 A.; 19.00 D. D. (Lubiana-Vienna-Bucarest); 20.10 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M.; 7.30 O.; 9.15 D.; 14.40 A.; 18.15 O.; 19.05 D. (fino S. Pietro del Carso).

ARRIVI

VENEZIA: 5.00 A.; 7.40 O. (Portogruaro); 9.40 D. D. (W. L.); 10.30 D.; 13.35 A.; 14.15 D. D. (W. L.); 17.15 A.; 18.10 D.; 19.40 S. O.; 21.45 P. T.; 23.55 A.; 0.20 D.

UDINE: 7.40 O.; 9.20 A.; 11.50 D.; 14.40 D.; 17.55 A.; 18.51 O. (da Monfalcone); 20.40 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S. (lusso); 9.08 D. D.; 11.35 A.; 13.05 D.; 16.35 O.; 20.17 O.; 21.30 D. D.; 22.30 O.

FIUME: 9.08 O.; 9.50 O.; 13.05 D.; 16.35 M.; 20.17 D.; 22.30 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (fino Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (fino Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.05 M. (da Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (da Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.35 O. (da Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre del vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. CUOCHE trattoria, domestiche, cameriere, bariste, personale villeggiatura, Trieste, fuori, offronsi. Machiavelli 24. 67504 A

CAMERIERA capace, con attestati offresi a distinta piccola famiglia o a persona sola. Disponibile metà aprile. Cassetta 13353 A, Unione Pubblicità. 13353 A

CAMERIERE, cuoche, bambinaie, domestiche forti, capaci cucinare, lavare, per privati, trattori, Trieste, fuori, offronsi. Slataper 26. 67042 A

DOMESTICA 25-enne cerca servizio piccola famiglia, possibilmente coniugi soli, miti pretese. Rossetti 51, calzoleria. 67016 A

GIOVANE forte, pratico per cucina o cantina ristorante, trattoria, offresi. Felice Venezian 26, IV. 36645 A

40-ENNE offresi tutti lavori cucina, tutta giornata. S. Maurizio 1, II, porta 10. 36426 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

BANCONIERA pratica macchina espresso, cameriera trattoria, bella presenza, fuori; cuoche, cameriere, domestiche cerco. Machiavelli 7. 95924 B

CAMERIERA con ottimi attestati cercasi. Presentarsi via Cavana 15, I, destra, dalle 10 alle 16. 36661 B

CUOCA con buoni, lunghi attestati cercasi prontamente. Via S. Spiridione 12/I II piano, destra. 67048 B

CUOCA semplice, oppure domestica capacissima cucinare, attestati, cercasi. Piazza S. Giovanni 3, II, destra. 36644 B

DOMESTICA sana, volonterosa, cercasi. Scala Belvedere n. 2, IV, destra. 36560 B

DOMESTICA brava cucinare, tutti lavori casa, buoni attestati cercasi da piccola famiglia. Presentarsi 9-12 via Media 48, p. 4. 36679 B

DOMESTICA brava, che sappia cucinare, cercasi. Goretti, viale Regina Elena 11, II. 67056 B

DOMESTICA buoni attestati, capace tutti lavori, cerca piccola distinta famiglia con piccolo quartiere. Giulia 11, III porta 5. 66984 B

DOMESTICA pratica tutti lavori cercasi prontamente. Via Dante 7, I. 36659 B

DOMESTICA cercasi. Inutile presentarsi senza attestati. S. Nicolò 27 II p. 36651 B

DOMESTICA capace, sana, con attestati cercasi. Via Rismondo I piano, scala destra, presentarsi dopo le 8. 36630 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Viale XX Settembre 32, II, destra. 66899 B

PRESTASERVIZI o domestica capace cercano coniugi soli. Rivolgersi via Lavatoio 4, IV, sinistra. 36665 B

PRESTASERVIZI cercasi. Studio fotografico Daguerre, Corso 34, presentarsi dalle 10 in poi. 67005 B

RAGAZZA tutti lavori di casa, buoni attestati cercansi. Boschetto, Strada di Guardiella 8 I p. 67038 B

RAGAZZA 30-enne praticissima cucina ed altri lavori casa, 150 mensili, cercasi per Sebenico. Presentarsi dalle 10 alle 11 ant. indirizzo Piccolo. 67031 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Toro 1, I, porta mezzo, dopo le ore 9. 67060 B

RAGAZZA sana, intelligente e prestaservizi per piccola famiglia cercansi. Boccaccio 6, porta 11. 36657 B

RAGAZZA brava, bella presenza, sappia cucinare, cerco subito. Forti, Petronio 11, I. 67026 B

RAGAZZA per bambini, pratica, bella presenza, affettuosa, 20-25 anni, cerco subito. Forti, Petronio 11, I. 67025 B

RAGAZZA attestati, lavori casa, accudire bambino cercasi. Corso Vittorio 39, Grasso. 36656 B

RAGAZZA per trattoria, pratica lavori domestici cercasi. Vasari 14, trattoria. 66948 B

RAGAZZETTA pratica lavori casa cercasi. S. Lazzaro 7, III. 66782 B

SIGNORINA bambinaia, toscana, romana, pomeriggio cercasi. San Nicolò, 7, II. 67069 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CUOCO disponibile alle domeniche feste offresi. Offerte cassetta 13322 C, Unione Pubblicità. 13322 C

CHAUFFEUR 20-enne, abilissimo, adattasi anche altri lavori, cauzione 5000 offresi. Toti 6, I, destra. 36613 C

GIOVANE pratico pulitura raschiatura parchetti, lastre, offresi miti pretese. Machiavelli 24, Tizzano. 67050 C

IMPIEGO o qualsiasi lavoro d'ufficio cerca distinto, cauzione, referenze, miti pretese. Cassetta 13340 C, Unione Pubblicità. 13340 C

SIGNORINA seria, 28-enne, offresi per compagnia, ricamo, cucito presso signora, signorina distinta. Disposta viaggiare, preferibilmente Italia centrale. Indirizzo Piccolo. 66744 C

SIGNORINA di bella presenza, con cauzione offresi venditrice o cassiera. Indirizzo al Piccolo. 67036 C

STENODATTILOGRAFO, corrispondente indipendente italiano, tedesco, pratico tutti lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi presso primaria azienda. Offerte Cassetta 13329 C, Unione Pubblicità. 13329 C

28-ENNE studi superiori, contabile, corrispondente francese, italiano, nozioni tedesco, dattilografo, cauzione immobiliare, disposto viaggiare anche estero occuperebbesi. Cassetta 13346 C, Unione Pubblicità. 13346 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. SARTA diplomata per signora, prezzi modici. Rapicio 6, quarto, Vidali. 12726 CC

CAPPELLI paglia lire 25, riformazioni, tinture prezzi convenienti. Via Pauliana 333, porta 4. 66982 CC

MODISTA tinge, riforma paglie prezzi convenienti. Foscolo 25, V. 000 CC

PELLICCIAIO ripara, trasforma in giornata qualsiasi pelliccia prezzi ridottissimi. Maurizio 2, secondo. 36675 CC

PITTORE decora stanze a colla da lire 60 in poi. Petronio 2, I, sinistra. 36655 CC

SARTA specializzata tailleurs, mantelli offresi a giornata. Cassetta 13335 CC, Unione Pubblicità. 13335 CC

TAPPETI turchi, persiani, imitazione, orli, frangie riparansi esatto. Artisti 7. 36691 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. A. VENDITRICE negozio, sappia cucire, elegante, bella presenza, cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 36693 D

CHAUFFEUR-cameriere per scapolo cercasi. Offerte con pretese e referenze cassetta 13339 D, Unione Pubblicità. 13339 D

CONDUTTORE cantinone istriano con cauzione cercasi. Indirizzo Piccolo. 36640 D

FALEGNAME bravo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 67051 D

GARZONA cercasi prontamente. Modisteria Cian, S. Sebastiano 6, I. 67011 D

LAVORANTE barbiere per fuori cercasi. Indirizzo Salone Vivani, via Rossini 24. 66997 D

LAVORANTE barbiere, parrucchiera finita cerco. Conti 10. 67019 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Ginnastica 41. 36628 D

MEZZA lavorante sarta uomo cerco. Via Carducci 39, I, III p. 67040 D

MEZZA lavorante sarta uomo e garzona cercansi prontamente. Solitario 14, IV, Bilucaglia. 67047 D

MEZZA lavorante e Garzona sarta uomo cercansi. Via Riborgo 43, III. 67034 D

ONDULATRICE celere, stabile, cercasi subito. Salone Moderno, Ginnastica 25. 67021 D

ONDULATRICE capacissima cercasi prontamente. Malcanton 11, Attanasio. 36615 D

PARRUCCHIERA capacissima cerco prontamente. Nuovo Salone, S. Giacomo Monte 13, Rabis. 36617 D

PARRUCCHIERA e tagliatore per signora cercansi. Salone Torinese, Istituto 22. 13369 D

PARRUCCHIERA pratica, cercasi. Via S. Servolo 11. 7731 D

PETTINATRICE perfetta cercasi prontamente. Molino a vento 5. 13379 D

PITTORE bravo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 67062 D

RAGAZZO pratico bagni nichelatura, cercasi. Officina via Artisti 9. 36574 D

RAGAZZO pittore cercasi. Via Ferriera 29, II, p. 18, Ghira. 13366 D

RAGAZZO cerca negozio commestibili, Concordia 4. 36660 D

RAGAZZO per macelleria, cercasi. Settefontane 41. 7732 D

RAGAZZO negozio commestibili, cercasi; presentarsi con documenti. Ponzanino 9. 36624 D

RAGAZZO per magazzino, cercasi. Siri, Via Molingrande 20. 36625 D

RAGAZZO di buona famiglia, cercasi per ambulatorio dentistico. Offerte cassetta 13364 D, Unione Pubblicità. 13364 D

STENODATTILOGRAFA tedesco, italiano, perfetta, cercasi. Offerte scritte indicando pretese, referenze, indirizzare S. A. Prodotti fotografici Agfa, Piazza Vesuvio 7, Milano. 36643 D

VENDITRICE ramo calzature, cerca la Calzoleria Triestina. Via Carducci n. 21. 60747 D

Richieste
Camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

MOBILIATA ingresso libero, cerca serio distinto signore, minimo disturbo. Indicare prezzo cassetta 13355 E, Unione Pubblicità. 13355 E

MOBILIATE due, con uso salotto, bagno, pulitissime, eventualmente vitto, cercasi. Cassetta 13341 E, Unione Pubblicità. 13341 E

STANZETTA vuota, quiete, comodità d'ingresso, cura vestiario, eventualmente vitto, cerca signore serio anziano presso persona sola o coniugi senza figli, non mestieranti. Offerte con prezzo cassetta 13347 E, Unione Pubblicità. 13347 E

STUDENTE cerca stanza, cura famigliare, vitto, paraggi Università. Cassetta 13344 E, Unione Pubblicità. 13344 E

Camere mobiliate e pensioni private
Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. STANZETTA mobiliata affittasi. Ritmayer 9, III, sinistra. 66986 F

A. A. MOBILIATA affittasi a due distinte persone. Paraggi Stazione Centrale. Via Stella 2, porta 17. 67018 F

A. A. MOBILIATA elegantissima, libera, volendo due comunicanti, salotto, distinti, ufficiale, affittasi. San Michele 26, II, 10. 7730 F

A. A. MOBILIATA vitto, affittasi distinto stabile. Ginnastica 23, primo. 36677 F

A. A. MOBILIATA luce, pulitissima, eventualmente vitto, affitta distinta famiglia. S. Michele 35, porta 5. 67057 F

A. A. MOBILIATA elegante, centralissima ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 36663 F

A. CAMERA mobiliata, affittasi, Corso V. E. 45, IV sinistra. 36538 F

A. MATRIMONIALE affittasi, escluso cucina, senza bambini. Gatteri 50, mezzanino. 36626 F

A. MOBILIATA due letti, luce, affittasi. Bramante 11, quarto destra. 67003 F

A. MOBILIATA vitto 400 mensili, affitta di amici, affittansi. Rossetti 13, portinaio. 67027 F

A. MOBILIATA luce, centodieci; altra due amici, affittasi. Vasari 17, I, porta 12. 36641 F

A. MOBILIATA, vitto, affittasi 2 distinti. Udine 2, II, porta 11. 13375 F

A. STANZA mobiliata, affittasi a distinto signore, oppure a due amici. Giorgio Vasari 17, porta 14. 13381 F

A. STANZA bella, davanti, mobiliata, vuota, affittasi. Corso 29, V. 36611 F

A. STANZA mobiliata, luce, affittasi. Spiridione 10, III, porta 9. 67001 F

ABITAZIONE ufficio elegantissimo, affittasi a distinto. Manzoni 2, primo sinistra. 66983 F

CAMERA mobiliata, ariosa, signore serio, affittasi. Gatteri 22, I destra. 36672 F

CAMERA bellissima, uno due letti, eventualmente vitto, affittasi. Maiolica 17, I destra. 67062 F

CAMERA mobiliata, con ascensore, affittasi persona seria. S. Nicolò 36, 4. 66991 F

CAMERA due letti, affittasi. Udine 27, porta 10. 36642 F

CAMERA vuota, affittasi distinti senza bambini. Stuparich 16, porta 6. 36532 F

CAMERA vuota, senza o poco comodo cucina, affittasi distinti coniugi o madre e figlio, escluso bambini. Visitare dalle 9 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 36653 F

CAMERA grande, luce, senza cucina, affitto persona distinta. Tiziano 4, pianoterra, Pitteri. 36592 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, primo aprile libera. San Cilino 13 (Guardiella). 36618 F

CAMERA pulita, luce, soleggiata, luce, affittasi. L. Ricci 6, II, Brusadini. 36614 F

CAMERA mobiliata, ingresso scale, affittasi prontamente. Via Università (ex Ss. Martiri 14, porta 9. 67066 F

CAMERE (due) vuote, uso cucina, affittansi soltanto coniugi distinti. Venezian 23, porta 6. 67063 F

CAMERETTA mobiliata, soleggiata, affittasi. Via Udine 35, porta 8. 67024 F

CAMERINO mobiliato, luce, affittasi. Via S. Marco 13, porta 9. 67039 F

COMPAGNO di stanza, onesto, cerco. Canova 13, porta 4. 66980 F

LETTO compagnia, affittasi signore distinto. Corso Garibaldi 15, porta 11. 36639 F

MATRIMONIALE semplice, cameretta pranzo, uso cucina, affittansi distinti coniugi. Indirizzo Piccolo. 67032 F

MATRIMONIALE tranquilla, comfort, cucina, affittasi prontamente. Piccardi 24 A, porta 9. 66985 F

MATRIMONIALE oppure due amici, comodo cucina, soleggiata, affittasi. Ventisettembre 95, porta 14. 66979 F

MATRIMONIALE lussuosa, uso cucina, eventualmente salotto, casa signorile, affittansi altolocati. Piazza Vico 9, porta 10. 36627 F

MATRIMONIALE nuovissima, eventualmente salotto, cucina, affittasi distinti. XX Settembre 5, I, destra. 36687 F

MOBILIATA elegante, uno due letti oppure due stanze per due amici, affittasi. Torrebianca 39, III, sinistra. 36674 F

MOBILIATA bene, soleggiata, prezzo mite, affittasi. S. Michele 10, mezzanino. 36676 F

MOBILIATA soleggiata, affittasi distinto. Media 4, IV. 36669 F

MOBILIATA uno due letti, affittasi prontamente. Gatteri 46, I. 67002 F

MOBILIATA pulitissima, interna, affittasi distinta persona impiegata. Gioacchino Rossini 10, III, sinistra. 66992 F

MOBILIATA grande, affittasi una due persone. Giulia 19, II, 8. 66968 F

MOBILIATA, unico subinquilino, affittasi. Settefontane 41, porta 11; visitare pomeriggio. 67010 F

MOBILIATA, affittasi persona sola. Indirizzo Piccolo. 66993 F

MOBILIATA elegantissima, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 67012 F

MOBILIATA bellissima, soleggiata, tranquilla, bagno, affittasi distinto signore. Michelangelo Buonarroti 24, I. 67013 F

MOBILIATA bene, affittasi eventualmente due distinti. Lavatoio 3, primo, sinistra. 36622 F

MOBILIATA pulitissima, quieta, luce, affittasi. Coroneo 9, V, sinistra, Rigler. 36619 F

MOBILIATA bellissima 2 persone, luce, ingresso libero, affittasi, vitto buonissimo, 330. Corso Vittorio 3, quinto. 36620 F

MOBILIATA pulitissima, soleggiata, ingresso scale, affittasi persona distinta. Ginastinelli 1, porta 11. 36690 F

MOBILIATA, affittasi a due persone. Bosco 18, porta 12. 67070 F

STANZA mobiliata, grande, ingresso scale, affitto. Via Rossetti 17, IV. 36663 F

STANZA due letti, affittasi. Geppa 4, porta 5. 36673 F

STANZA mobiliata una persona, affittasi. Anastasio 10, porta 5. 36667 F

STANZA ingresso libero, pressi Politeama, volendo cura biancheria e vestiario, affittasi a distinto signore serio. Indirizzo Piccolo. 36666 F

STANZA mobiliata, affittasi a persona seria; escluse donne. Tommaso Luciani 14, III, sinistra. 66999 F

STANZA vuota o mobiliata e stanzino mobiliato, affittansi. Petrarca 7, I, porta 6. 67029 F

STANZA con ingresso libero, elegantemente mobiliata, affittasi. S. Nicolò 14, II, destra. 36652 F

STANZA bellissima, due finestre, affittasi distintissimo. Venti Settembre 54, I, destra. 36634 F

STANZA mobiliata indipendente, affittasi. Massimo d'Azeglio 1, II, porta 8. 36625 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Corso V. E. 39, II, porta 16. 67071 F

STANZA grande, vuota, affittasi uso ufficio Machiavelli 10, II, destra. 95921 F

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi signore solo. Pescheria 6, IV. 13374 F

STANZA mobiliata, pulitissima, cure famigliari, affittasi. Coroneo 17, II, sinistra. 13365 F

STANZE due vuote, centro, una semilibera e l'altra comodo cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 67014 F

STANZETTA affittasi a distinto signore. Via Trenta Ottobre 13, porta 19. 67035 F

STANZETTA con vitto, pulizia vestiario, affittasi prezzo mite. Via Giulia 14, III, p. 15. 67049 F

STANZETTA mobiliata, affittasi. Viale XX Settembre 25, IV, destra. 36648 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Contabilità. Lingua tedesca. Ginnastica 45. 67015 G

A. A. INGLESE, tedesco, francese, corrispondenza commerciale. Geppa 4, II. 36598 G

A. A. PRO-SCHOLA (Mazzini 30-III). Doposcuola modello, corsi abbreviati e ammissione scuole medie. Corsi serali. 64917 G

CONTABILE in un mese, metodo praticissimo. Piazza Garibaldi 10, II. 13392 G

DATTILOGRAFIA metodo pratico dieci dita. Prezzi modicissimi. Copisteria S. Nicolò 14. 66820 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 66967 G

FRANÇAIS grammaire, conversation littérature. Mlle. Fraisse. Ventisettembre N. 37. 35343 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21 terzo. 36527 G

INGLESE, tedesco, tre allievi 20 mensili ciascuno. Gatteri 13, 10. 36607 G

LEZIONI dattilografia 10 dita, su Underwood. Mohovich, via Mazzini 17. 65051 G

MAESTRA giovane licenza accademica darebbe lezioni pianoforte, teoria, solfeggio. Indirizzo Piccolo. 36609 G

VIOLINO prestasi casa (istruzione giornalmente) dodici mensili; collaborandovi: mesi gratuiti, ricevesi lire cinquanta. Indirizzo Piccolo. 7217 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNETTO color noce rinvenuto. Informarsi telefono 8361, cameriera. 67006 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. LOCALE con retrolocale, affittasi, stabile angolo. Vasari-Corso Garibaldi 38. 67030 I

APPARTAMENTINO mobiliato elegante bagno, giardino, volendo garage, affittasi a Barcola Riviera. Informazioni Gatteri 7, Laurenti. 66919 I

APPARTAMENTO signorile, vuoto, posizione centrale, 5 stanze, camerino, cucina, camera bagno completa, condizioni favorevoli, affittasi causa trasloco. Esclusi mediatori. Telefonare 31-32. 66582 I

APPARTAMENTO 3 camere, in centro, primo piano, adatto per ufficio o industria, affittasi. Offerte Cassetta 13370 I Unione Pubblicità. 13370 I

APPARTAMENTO due stanzette, cucina, centro, nuovo, scambiasi 2-3 e stanzino. Offerte Cassetta 13360 I Unione Pubblicità. 13360 I

APPARTAMENTO paraggi Rossetti, completamente mobiliato, due camere, camerino, cucina, anticamera, comfort moderno, affittasi subito. Scrivere Cassetta 13336 I Unione Pubblicità. 13336 I

APPARTAMENTO mobiliato, tre stanze, cucina, subaffittasi famiglia distinta. Indirizzo Piccolo. 35683 I

APPARTAMENTO signorile, vuoto, al IV piano, dirimpetto Stazione centrale, composto di anticamera, 4 stanze, cameretta, bagno, cucina, accessori, pigione mite, affitasi per agosto. Rivolgersi giovedì e venerdì dalle 15 alle 16, via Tigor 21, II, sinistra. 13371 I

CAMERE due e cucina, affittansi, piccolo affitto. Indirizzo Piccolo. 66871 I

CASTELLO con parco, ogni comfort, immediata vicinanza città, affittasi prontamente, uso abitazione privata, sanatorio, pensione, ecc. Indirizzo Piccolo. 36410 I

LOCALE tre fori via Genova 10, affittasi prontamente. Rivolgersi Valigeria Strukel, via Dante 12. 66981 I

QUARTIERI due, tre stanze, accessori, calefazione, ascensore, due disponibili, solo per distintissime persone. Visitare Revere 1. 66978 I

QUARTIERI: tre camere, camera cucina e cinque stanze centro, affittansi. Caffè Firenze. 36695 I

QUARTIERINO camera, cucina, giardino, affitto 100, più grandi, villette, scambi, stanze, affittansi. Slataper 26. 67043 I

QUARTIERINO camera, cucina, scambiasi con più grande. Dall'ore 10-16. Via Madonnina 6, II. 67017 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO 6 stanze, con comfort, cercasi. Cassetta 13349 L Unione Pubblicità. 13349 L

QUARTIERE 3-4 camere, cucina, vuoto, cercasi. Offerte Cassetta 13356 L Unione Pubblicità. 13356 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. A. A. TAPPETO tavolo, figurosissimo, quasi nuovo, vendesi occasione. Palestrina 2, I, sinistra. 4349 M

A. A. ALCUNE volpi polari, bianche, grigie, incrociate, pelli guarnizioni, pellicce lunghe, vendonsi. Mazzini 22, II, Devide. 11790 M

A. ORECCHINI brillanti 1500, due pendantif brillanti perle 3500-1500, vendonsi straoccasione. Indirizzo Piccolo. 36694 M

APPARATO cinematografico normale per famiglia, con unita lanterna magica, pellicole e diapositive, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 36663 M

A. VOLPI grigie, marrone, isabella, rosse, vendonsi occasione. Broglia, Goldoni 5. 13373 M

CARRETTI due, a due ruote, uno da malta, «clamfe» d'armatura, vendo occasione. Tesa N. 42. 66990 M

CARRO due ruote, vendo. Media 4. 36662 M

CARROZZELLA come nuova vendesi occasionissima. Corso Garibaldi 17, p. 10. 13377 M

CASSA Controllo 2500, 2650, 3400, vende Müller, Ireneo Croce 6. 95922 M

CONTRABASSO da vendere. Rivolgersi al bidello della Scuola Evangelica, via S. Lazzaro. 66998 M

COSTUME amazzone (calzoni), stivaloni chevreau laccato, basso prezzo. S. Lazzaro 13, porta 13. 36654

DIVISA ufficiale artiglieria, nuovissima, ottima, elegante vendesi occasione, anche ratealmente. Bonato, via Rismondo 2, II. 67023 M

GRAMMOFONO valigia, mobile, vendesi occasione. Via XXX Ottobre 5 I. 67020 M

GRAMMOFONO valigia Voce padrone, vendesi. Carducci 30, trattoria. 67003 M

MACCHINA cucire originale Singer, occasione vendesi. Zaccaria 5, porta 6. 13367 M

MACCHINA cucire Singer, bellissima, garantita, vendesi 160. San Michele 22-I. Benvenuti. 13372 M

MACCHINA cucire, ricamare, garantita, nuovissima, vendesi occasione. Cervellini (accanto Excelsior). 13358 M

MACCHINA Singer rientrante, altra 230, vendonsi bisogno. Pozzo mare 2 I, destra. 95925 M

MACCHINA scrivere grande, anche portatile, vende Müller. Ireneo Croce 6. 95922 M

MACCHINA Singer spola rotonda, come nuova, vendesi. Goldoni 5, portinaia. 13378 M

MACCHINA Singer garantita, altra a mano, vendonsi, anche a rate. Iotituto 32, ultimo. 13376 M

MANTELLO elegante, primaverile, modello, vendesi lire 250. Atelier Gyory, piazza della Borsa 5-I. 13371 M

MANTELLO seta, tailleurs grigio, vestito fantasia, vendonsi. Mazzini 9 IV. 36631 M

MODELLO vestito sera, signora, nuovissimo; 2 tovaglie lino lavorate mano, vendonsi occasionissima. Cristoforo Cancellieri N. 3 I, porta 1. 36650 M

OCCASIONE paravento giapponese, servizio toilette tartaruga, ecc., vendonsi. Indirizzo Piccolo. 36623 M

RADIO 8 valvole, completo, vendesi occasione. Via Colcena 25 III. 36647 M

TAPPEZZIERE vende cardatrice seminuova. Via Madonna del mare 10. 67044 M

VESTITO uomo, soprabito, mantello donna, binoccolo, vendonsi. Via Stella 2 II, sin. 67033 M

VESTITO uomo grigio, persona forte, vendesi. Torrebianca 14 II. 67093 M

VOLPE bellissima, vendesi occasione. Via Capuano N. 10 porta 8. 36671 M

VOLPE nera nuova 160, altra marrone chiara, occasionissima, vendonsi. Toro 8, secondo destra. 67053 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

FRANCOBOLLI per collezione cercansi. Via S. Nicolò 13 I piano, sinistra. 66945 N

MACCHINA per gelati, cerco; conservatore, banco completo per gelateria. Grancampi, Ristorante Moncenisio. 67065 N

SCARPE usate fine N. 37, cerco privatamente. Offerte Cassetta 13348 N Unione di Pubblicità. 1 13348 N

SETA rossa e bleu chiara, compero se occasione metri 20. Offerte campionate, Cassetta 13362 N Unione Pubblicità. 13362 N

TAGLIATRICE per carta usata, cercasi. Rivolgersi: via Crispi 32, Silvestri. 36678 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. MOBILI uffici rovere, americani, assortimento completo, prezzi ribassati. Via Geppa 15, Steiner. 5204 NN

A. CAMERE faggio, pioppo 1500, cucina 640, suste 55, materassi lanetta 65, altri mobili, vendo. Fonderia 10-12, I, Falceri. 13350 NN

A. CAMERE matrimoniali faggio 1400, porte intere 2300, stanze pranzo, cucine, prezzi ridottissimi. Montagnari. Via Crispi 39. 67064 NN

ATTACCAPANNI, cassepanche, sedie, seggioloni, tavoli, armadi, imitazione antica, vendonsi. Via Piccardi 2 B (intagliatore). 36686 NN

ARREDAMENTO latteria, commestibili e drogheria, buonissimo, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 36688 NN

BOESENDORFER mezza coda, perfetto, vendesi. Via Mazzini 21 terzo. 36516 NN

CAMERA matrimoniale faggio cotto 1400; frassino 1560; pioppo 1700; altre porte piene, prezzi stralcio. Türk. Battisti N. 12. 1000 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, ordinata, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 67058 NN

CAMERA letto, camera pranzo, nuove, vendonsi causa partenza. Slataper 12, magazz. 67055 NN

CAMERA letto moderna, con suste, altri mobili, vendonsi. Gombac-Gusina Donatello 6 I. 36646 NN

CAMERA porte piene nuovissima, lussuosa, massiccia, vendesi prezzo straordinaria occasione. Istituto 37 a, porta 2 (dirimpetto N. 46). 7733 NN

CUCINA moderna, nuova, marmi 600, tavolo cucina 50, vendo. Corso Garibaldi 29, primo. 36680 NN

CUCINE lussuose, solide, garantite, rara occasione, vendonsi. Gatteri 33, pittore. 13383 NN

DIVANILETTO, ottomane, assortimento, occasione vendonsi. Tappezziere Feriancich, via S. Maurizio 9. 67045 NN

DIVANOLETTO Machnich, vendo occasione. Sergio 2 (angolo Madonnina). Successore Machnich. 36649 NN

LETTO, custa, materasso, tavola, vendonsi. Via Udine N. 23 III. 36629 NN

MATRIMONIALE frassino, massiccia, nuova, con suste e tre sedie imbottite, vendonsi conveniente. Indirizzo Piccolo. 36522 NN

MOBILI americani ufficio: scrivania, poltrona, sedie, cartelliera, attaccapanni, ottimo stato, vendonsi. Via Economo 14, porta 6. 66939 NN

MOBILI usati, vendonsi. Via Udine N. 4 (latteria). 36633 NN

OCCASIONISSIMA: 6 camere letto per una persona, liquidansi a prezzi mai visti. Türk. Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

PIANINI e pianoforti: via G. Battisti 12, negozio. telefono 66-19 79-17. 17237 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Glaser, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Pagnacco, Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons» «Blüthner» «Schiedmayer» «Foerster», «Lauberger», «Hofmann» vendita, scambi facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 17350 NN

PIANINI, autopiani primissima fabbrica «Fin» «Roesseler», lavorazione perfetta. Rateali tà conveniente. Noleggio scontabile. Scambi. Accordature. Corso Garibaldi 4, Riosa. 36584 NN

PIANINI acquistansi pagandoli massimo prezzo. Deposito pianoforti, via Sanità 16. 1735 NN

PIANINI, pianoforti nuovi, usati, vendonsi scambiansi. Via Scussa 8. Pecar. 36668 NN

PIANINO Rönisch lire 3400, Rosenkranz 2800, Bremitz 2600; pianoforte mignon Fiedler, meccanica inglese, 4000; mezzacoda Schweighofer 1800, straoccasione. Via Sanità 16. 1735 NN

SCRITTOIO vendesi. Manzoni 18, dalle 10 in poi. Stuparich. 66995 NN

STUDIO completo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 36621 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11, I. 22 O

CASSEFORTI usate compransi, vendonsi. Prezzi vera occasione. Oceu, via Pane, telefono. 775 O

MONETE oro argento, acquista prezzi giornata. Oreficeria cambiovalute Steindler, Gallina 2. 67037 O

OCCASIONE! partita stoffe uomo, seterie prezzi irrisori, vendonsi. Corso Garibaldi 8, porta 8. 67028 O

OCCASIONE: assortimento volpi lire 150; puzzole 70 in poi. Toro 6 I. 67022 O

VALIGERIA Strukel, via Dante 12, assume riparazioni bauli, valigie, borsette di ogni genere. 65762 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

CONCESSIONARIO rappresentante cercasi per vendita articoli brevettati, di buon collocamento alberghi, ristoranti, trattorie, caffè, bar, circoli, famiglie. Per schiarimenti scrivere: cav. Carlo Mazzucco, via Roma 27, Casale Monferrato. 13363 P

PERSONA pratica per acquisire abbonati a pubblicazione periodica, pagamento verso provvigione, cercasi. Indicare età, referenze e servizi prestati. Cassetta 13343 P Unione Pubblicità. 13343 P

PIAZZISTA bene introdotto clientela, offresi seria ditta. Offerte Cassetta 13359 P Unione Pubblicità. 13359 P

PRODUTTORE ingrandimenti fotografici, solo provvigione, cercasi. Cassetta 13345 P Unione Pubblicità. 13345 P

RISCUOTITORE piazzista rateale, lunga pratica, onesto, estesa clientela, offresi seria ditta rateale. Indirizzo Piccolo. 36610 P

SOCIETA' Anonima Italiana Assistenza Creditoria, cerca bravi piazzisti per lavoro redditizio. Cassetta 13357 P Unione di Pubblicità. 13357 P

VIAGGIATORE pratico privati, stipendio, provvigioni, premi, cercasi: occorre presentarsi: Caroli, Boschetto 6, Gorizia. 36624 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

A. BERLINA 509 perfetto stato, vendesi occasione. Via Carducci 18, Benetti Grandi. 000 Q

CAMIONCINO 16 HP, portata 10 quintali, piena efficienza, straoccasione vendesi lire 4500. Garage Regina. 36670 Q

GUIDA interna 6 posti, efficientissima, vendesi occasione. Officina Scherl, Coroneo 3. 13358 Q

MOTOCICLETTA, applicabile carrozzino, lire 1800 vendesi occasione. Servola 150 (Brunelli). 36689 Q

MOTOCICLETTA Harley Davidson, con carrozzino a 2 posti, vendesi occasionissima. Via S. Marco 22. 67046 Q

509 2.a serie vendo lire 8500, causa partenza. Via Udine 15. 67072 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

A persona disponga automobile e piccolo capitale offro vantaggiosa sicura combinazione. Indirizzo al Piccolo. 36636 R

BOTTEGHINO da vendere causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 36608 R

CARTOLERIA centrica posizione, merce 30 mila, buonissimo reddito, vendesi. Cassetta 13361 R Unione Pubblicità. 13361 R

NEGOZIETTO maglierie, buona posizione, adattabile qualsiasi genere, vendesi causa malattia senza macchine. Rivo 23. 36635 R

NEGOZIO biciclette, noleggio, redditizio, cedesi con inventario, poche spese esercizio, prezzo, minimo. Indirizzo Piccolo. 67059 R

NEGOZIO radio, centralissimo, reddito sicuro, causa altri impegni vendesi con inventario. Indirizzo al Piccolo. 13358 R

NEGOZIO frutta e erbaggi vendesi causa altri impegni. Indirizzo al Piccolo. 36637 R

NEGOZIO barbiere con reparto signore, vicino Borsa, vendesi. Indirizzo Piccolo. 67068 R

OCCASIONE affittasi o vendesi importante torrefazione caffè con negozio città Veneto. Scrivere Cassetta 4 M, Unione Pubblicità, Venezia. 5272 R

PERSONA di cuore cerco prestimi urgenza lire 2000, compenso buonissimo, restituibili mensilmente. Offerte Cassetta 13354 R Unione Pubblicità. 13354 R

UTENSILI negozio uso commestibili, pasticceria, drogheria, buono stato, vendonsi. Via Crispi 44, tappezziere. 67041 R

VENDO in blocco tutta la merce biancheria uomo, anche singole partite. Via Canal piccolo 2. 6876 R

10.000, 15.000, 25.000, 100.000 prima intavolazione dispone appalto, Carducci 9. 13368 R

20.000 9 percento cerco su stabile valore 140.000. Malcanton 12, Vidali. 67061 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA pianterreno e I. piano, orto, pozzo, situata Guardiella Brandesia, vendesi. Rivolgersi Cormons, Teresa Drius, fruttivendola, piazza 24 maggio. 6694 S

FONDO sulla via Rossetti, m. 740, vendesi. Indirizzo Piccolo. 67009 S

FONDO piano, tese 245, vendo occasione, lire 40.000. Via Linfe, Guardiella. Indirizzo Piccolo. 66989 S

FONDO bellissimo, paraggi via Rossetti, m.2 1500, vendesi. Indirizzo Piccolo. 67007 S

POSSESSO agricolo, boschi, prati, campagne con case, presso Prevallo, vendesi urgentemente 30.000. Zwitter, Istituto 46. 67000 S

VILLA semiammobiliata vendesi a Opicina. Indirizzo al Piccolo. 36658 S

VILLA signorile, adiacenze Politeama, 10 vani, comfort, vendesi causa partenza 200 mila trattabili. Offerte Cassetta 13352 S Unione Pubblicità. 13352 S

VILLA signorile, città, perfettissima, vendo prontamente, comodità pagamento. Telefonare 41-10. 67067 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

SIGNORINA israelita, dote, sposerebbe correligionario, buona posizione. Offerte inanonime Cassetta 13351 U Unione Pubblicità. 13351 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

CAMPO tennis città disponibile sabato mattina, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 36664 V

CAPPELLI signora, modernissimi, piccola partita, vendonsi qualunque prezzo causa ritiro. Indirizzo Piccolo. 36681 V

ECZEMI, foruncoli, prurito, infezioni della pelle, curansi con «Penetrina» del dottor Linka. 795 V

FAMIGLIA di cuore prenderebbe bambini a costo. Indirizzo Piccolo. 66996 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 33-23. 64722 V

MARIA TURCO

d'anni 15

spirò dopo lunga malattia, confortata dalla S. Religione e circondata dai suoi cari.

Il dolentissimo padre **GIUSEPPE**, i fratelli **RADO**, **PINO** e la sorella **GIGETTA**, partecipano la grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amata avranno luogo venerdì 29 corrente, alle ore 16, partendo il convoglio dalla casa N. 397 di Santa Maria Maddalena superiore.

Trieste, 27 marzo 1929 - VII.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Addì 27 corr., nelle ore antimeridiane, dopo brevi ma atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e confortata dalla fede, spegnevasi serenamente

MARIA REBEK nata BENEDETTI

Affranti da indicibile dolore il consorte **GIOVANNI**, i figli **MARIA** in **MELS**, **RAFFAELLO** e **RODOLFO**, il genero **MARCELLO**, le nuore **AMELIA** e **MARIA**, i nipotini e parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali della cara Estinta seguiranno giovedì 28 corr., alle ore 15.30, partendo dalla casa N. 1356 di Rozzol in Monte.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Quest'oggi si spegneva serenamente

ENRICO BONIN

parrucchiere

Le desolate famiglie **BONIN** e **MALDINI,** a nome anche degli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 29 corrente, ad ore 15, movendo il convoglio dalla casa N. 9 di piazza Giambattista Vico.

Trieste, 27 marzo 1929 - VII.

Il presente serve da partecipazione diretta

Grande Imp. Capellan. Corso V. E. III, N. 45

I fratelli **CORETTI Ing. ERMANNO, CARLO** (Roma) e **PAOLO** partecipano che il loro diletto nipote

BRUNO RONCAGLIOLI

figlio della loro sorella **ADELE** (Genova), si è spento ieri a Venezia nel fiore degli anni.

Trieste, 27 marzo 1929 - VII,

Si spense serenamente quest'oggi alle ore 21 dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi

MARIA ved. DAVID nata MAZZAROL

d'anni 68

Ne dànno il triste annuncio i figli **GIACOMO** e **LUIGI**, le figlie **DOMENICA ved. PICCOLI, GIUSEPPINA, TERESINA, DOLORES in PALADINI** e marito (assenti), la nuora **ANTONIETTA**, la sorella **ELENA** e nipoti tutti, a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali della cara Estinta avranno luogo giovedì 28 corr. alle 16.30.

Parenzo, 26 marzo 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **MARCHIO', GIORGETTI, SUREZ** e **PAOLI**, commosse per le sincere manifestazioni di affetto tributate alla loro venerata

Vincenza ved. Marchiò

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero in qualsiasi modo partecipare al loro grande dolore.

Un grazie speciale e l'espressione di perenne riconoscenza vada all'esimio dott. Amedeo Viglione, direttore dell'Ospedale Vittorio Emanuele III di Monfalcone, che alle cure più amorose unì tutta la sua opera efficace e sapiente per strappare alla morte la cara Estinta.

Muggia, 27 marzo 1929 - VII.

RINGRAZIAMENTO

Con animo pervaso da commossa profonda riconoscenza, ringraziamo tutti gli amici buoni e gentili per le pietose onoranze rese con tanto sentito dolore alla santa memoria del nostro adorato

GIANNI

E grazie particolari vadano all'illustre signor **Preside prof. Giurco** che al nostro caro angelo portò il mesto saluto della scuola; al buon **dott. Maramaldi** che portò il saluto dolorante del mare; all'onorevole **Corpo insegnante** ed ai **condiscepoli del R. Ginnasio-Liceo «Francesco Petrarca»**; ai compagni dell'**Avanguardia Fascista** ed a quelli dell'**Avanguardia Marinara**; al **Consiglio Direttivo del Reale Yacht Club Adriaco** ed a quello della **Società Canottieri Adria.** E ricorderemo sempre, con mai diminuita gratitudine, le cure fraterne ed impareggiabili prodigate con sconfinata bontà dai cari amici primario **dott. Danelon**, primario **dott. Israeli**, primario **dott. Mann**, primario **dott. Oliani**, e la generosa collaborazione del **dott. Giorgio Gortan** e del **dott. Windspach.**

Trieste, 27 marzo 1929 - VII.

Dott. LAMBERTO, OLGA e RENATA GLADULICH

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi per le innumerevoli manifestazioni di cordoglio tributate alla loro adorata

JOLANDA MORO nata LINARDI

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che con l'invio di fiori od in altra guisa hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

Grazie e riconoscenza all'esimio **dott. Ermanno Schönstein** che con affettuosa assistenza volle lenire le di lei sofferenze.

Trieste, 27 marzo 1929 - VII.

MORO SILVIO e LINARDI DOMENICO

---

32 GEORGE SIM

LA SIGNORINA X

PROPRIETA' LETTERARIA — RIPRODUZIONE VIETATA

CAPITOLO XIX

Nella notte

Anna-Maria Givonne, dopo aver bruscamente lasciato il suo compagno a breve distanza dalla piazzetta, era ritornata a passi affrettati verso quel luogo, prendendo la precauzione di rialzare il bavero del suo mantello, come una persona che è assai freddolosa, non senza abbassare i bordi del cappellino di feltro.

Questo le dava un aspetto un po' strano, ma i passanti non potevano distinguere che una piccola parte del suo viso.

Quando la fanciulla arrivò all'angolo della via, emise un sospiro di sollievo. Appoggiato al parapetto del canale, il giovane che aveva notato poco prima, sembrava assorto nella contemplazione dell'acqua glauca, ove si cullava un battello, coperto da tele, che la brezza faceva gonfiare con strani effetti.

Anna-Maria attraversò il ponte e si nascose dietro un albero, in modo da vedere in faccia l'individuo, senza poter a sua volta essere vista.

Era un ragazzone alto e vigoroso. Aveva un abito sportivo, grigio, di taglio comune e un impermeabile a martingala.

In capo aveva un berretto a quadretti e dal modo in cui lo portava si riconosceva la classe a cui quell'uomo apparteneva; infatti un gentiluomo porta il berretto da viaggio in un modo ben diverso di quello di un uomo di bassa condizione.

Inoltre aveva un paio di scarpe troppo rosse, con i tacchi troppo alti e le curvature troppo pronunziate.

Non che egli avesse l'aspetto di un abitante di barriera; faceva pensare piuttosto a quella categoria di persone che frequenta i campi di corse, i caffè, le sale da bigliardo, categoria in cui si trovano generalmente dei figli di famiglia decaduti, degli intellettuali che o l'ignavia o qualche vizio hanno fatto deviare dalla retta via.

Il suo viso denotava l'uomo capace di qualunque azione, ma non esente da paura.

Egli lanciava di frequente degli sguardi all'intorno, e fumando una sigaretta dopo l'altra, non perdeva mai di vista la casa dell'antico ambasciatore.

All'ora del pranzo, solamente, lasciò il suo posto d'osservazione e si diresse verso un quartiere popolare, dove entrò in una modesta osteria.

La fanciulla lo seguì da lontano, e poi, fermandosi sul marciapiede, attese che l'uomo finisse il suo pranzo. Quando uscì, ella gli tenne dietro.

Doveva rinunciare al pranzo, ma questo poco le importava.

Approfittando che la via era poco frequentata, Anna-Maria, dopo un'occhiata all'ingiro, estrasse dalla borsa un rivoltella di forte calibro e ne verificò la carica. La rimise poi nella borsetta, che non chiuse del tutto, per essere pronta a servirsene quando ne avesse avuto la necessità.

Ella aveva di nuovo perduto le sue maniere di fanciulla timida, per ridiventare la «Signorina X» dallo sguardo freddo, dai gesti misurati, quale Ramels aveva avuto occasione di conoscere per la prima volta, quando ella lo aveva ridotto all'impotenza nel suo studio, e una seconda volta (quando l'aveva rapito, per così dire, per condurlo in Olanda.

Alle dieci di sera, la ragazza ancora camminava a un centinaio di metri dall'individuo che aveva l'aspetto di un disoccupato. Questi entrò poi in un caffè del centro, e bevve due bicchieri d'alcool; in seguito entrò da un tabaccaio e ne uscì con un grosso sigaro fra le labbra.

Un po' più tardi egli guardò l'ora e, constatato che il momento era giunto, così almeno parve, si diresse di nuovo, con passo deciso, verso la piazzetta da cui era alquanto lontano.

Quando vi arrivò, questa era completamente deserta: una sola casa, situata di fronte a quella del marchese d'Hozier, aveva alcune finestre illuminate, ma la luce filtrava appena attraverso allo spessore delle tende.

Nella via parallela si udiva il passo regolare e cadenzato di una guardia che si allontanava; la calma era tale, che si percepiva il lieve mormorio dell'acqua che sbatteva contro i fianchi della barca ammarrata.

Anna-Maria si era fermata dall'altra parte della piazza, nascondendosi.

L'uomo era ormai per lei un'ombra, che ora appariva in uno spiraglio di luce, ora scompariva nell'oscurità più completa.

Improvvisamente, quando la mezzanotte scoccava alla chiesa vicina, l'individuo pedinato, che si trovava in quel momento sulla soglia del palazzo, spiccò un agile salto.

Un balcone sporgeva dal primo piano, sorretto da due ricche cariatidi che scendevano sino a due metri da terra; l'uomo, che aveva ben calcolato lo slancio, con una mano afferrò una sporgenza e da questa si issò sino al balcone.

Anna-Maria lo vide spingere i battenti della finestra, dopo aver dischiuso le persiane, con l'abilità di un ladro di professione.

Poco dopo ella lo seguiva alla sua volta, dopo essersi tolte le calzature, che potevano tradire la sua presenza.

Ma, a differenza dell'agile giovanotto, ella dovette fare due o tre vani tentativi, prima di riuscire a raggiungere la sbarra di ferro.

Impiegò anche qualche minuto prima di poter saltare sul balcone.

Riuscita nell'impresa ardua e pericolosa, penetrò alla sua volta nella stanza...

***

Malgrado tutte le precauzioni della ragazza per agire in silenzio, l'uomo aveva udito un leggero rumore e aveva spento la lanterna cieca, cosicchè ella piombò nell'oscurità e nel silenzio più completo.

Non le era possibile sapere in che punto della camera si trovava colui che l'aveva preceduta nella scalata e non poteva fare un passo senza correre il rischio di essere colpita dall'uomo che la spiava nell'ombra.

Coraggiosamente, cercando di alterare la voce, ella disse:

— In alto le mani o sparo!

Questa fu un'imprudenza che non avrebbe dovuta commettere a nessun costo.

Guidato dal suono della voce, il malfattore le si avventò contro, ed ella sentì all'improvviso la lama di un coltello che le penetrava nelle carni.

Soffocò un grido di dolore ed ebbe la presenza di spirito di afferrare la mano che l'aveva colpita, e di appoggiare la canna della sua rivoltella al corpo che sentiva dinanzi a sè.

— In alto le mani o sparo! — ripetè, con voce più debole.

L'uomo tentò di ridurla all'impotenza, ma la fanciulla conservava tutta la sua presenza di spirito. Non sentiva neppure il dolore della ferita, che fortunatamente era poco profonda.

Sul tappeto turchino, nell'oscurità più completa, si impegnò una lotta aspra e silenziosa.

Anna-Maria era la più debole, ed era perciò fatale che soccombesse.

Ma nel momento in cui intuì che la fredda canna della sua rivoltella sfiorava il viso del ladro, gridò:

— Accendete la luce, o sparo!

Questa volta l'avversario esitò. Perchè sapeva che se fosse partito un solo colpo, egli ne sarebbe certamente stato colpito in pieno. Fece quindi scattare la molla della lanterna.

Anna-Maria, con un balzo, era indietreggiata, sempre tenendo d'occhio il bandito.

— Voi sapete — diss'ella — che non esiterò un istante ad uccidervi.

L'uomo continuava a fissare l'arma, livido ed atterrito.

— Chi siete? — balbettò.

— Poco vi ha da importare il mio nome, signor Thibaut... Sappiate solamente che voi dovete consegnarmi immediatamente il braccialetto che è in vostro possesso.

(Continua)